TORINO
Anno 72 Num. 68
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
20 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA 66 - «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Tariffe per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Tranquillità ai viticultori!

La questione demografica è legata alla coltura della vite: senza un prezzo remunerativo si accresce la piaga dell'urbanesimo

Vi è una coltura di estrema importanza nel nostro Paese, pienamente intonata alle efficaci del suo clima e alle millenarie tradizioni operose della sua gente: quella della vite. Interessa in maggiore o minore misura tutte le provincie e più della metà della popolazione rurale; rappresenta, fra vigne, cantine, recipienti un patrimonio di oltre 26 miliardi di lire; dà lavoro per 450 milioni di giornate all'anno, un quinto di tutta la mano d'opera richiesta dalla nostra agricoltura; porta al bilancio produttivo della Nazione un reddito annuo sui 3 miliardi; consente una esportazione che, nello scorso anno, ha toccato, fra uva, vino, tartaro, ecc. i 346 milioni di lire; e, sopra tutto, lega l'uomo alla terra!

Non si può lavorare in perdita

Il breve ciclo vegetativo di altre piante non può suscitare per esse l'amore e il bisogno continuo di cure come ne suscitano fruttiferi e viti. E lavoro per tutti; uomini validi, donne, ragazzi, vecchi. L'intera annata richiede spunti di operosità e l'intera famiglia ha motivi di lavoro e di fede. Non per nulla miti e tradizioni diedero alla vite valore di alti simboli, espressioni di salda fede. Che abbia influsso sicuro sui movimenti demografici, lo documenta la statistica. Esempi: Canneto nell'Oltrepò pavese ha il 90 per cento del suo territorio a viti, e conta 280 abitanti per Kmq.: poco lontano, Calvignano, ha solo il 18 per cento a vite e non ne conta che 60. Ancora: la viticoltura va bene, fiorisce, e Castana, che ha il 94 per cento della terra a viti ha 333 ab. per Kmq. nel 1901: la viticoltura soffre per fillossera, poi per crisi economica, e la popolazione scende venti anni dopo a 228. Sono esempi che si possono moltiplicare a centinaia.

Ma... la vite ha una grande disgrazia. Il suo prodotto principale è il vino. Cioè, un prodotto ritenuto «voluttuario». Se ne può far senza... dunque, perchè affannarsi per coloro che lo producono?

Questo è il grave errore. Il vino è, invece, un alimento; fa risparmiare altri cibi; accresce il rendimento del lavoro umano dal 12 al 18 per cento: dona conforto e visioni rosee; la vite offre residui utili a industrie in cerca di autarchia, e dà il mezzo di procurar valute con l'esportazione. Che si vuole di più? Influenze demografiche, economiche, sociali, anche morali che impongono si dia alla viticoltura, come si è dato a tutte le altre coltivazioni, quella tranquillità cui ha diritto. Chi vi trova lavoro, fatiche e tormenti deve essere sicuro che almeno un prezzo rimunerativo potrà avere dal prodotto della sua appassionata opera.

Il Governo di questo si occupa e provvederà. Con l'organizzazione corporativa che è felicemente in atto, con le assistenze statali, si deve poter garantire al viticoltore quel prezzo minimo dell'uva e del vino senza del quale egli rischia di lavorare in perdita. E per parecchi anni, purtroppo, egli ha lavorato in perdita. E allora..... ... tende a piantar la campagna e va ad alimentare il preoccupante fenomeno dell'urbanesimo. Quei 22 mila Astigiani che lasciarono la provincia tutta viticola lo docono.

Non è difficile garantire il prezzo, e non-esige milioni. Si è veduto da due anni che una provincia che dalla frutta e dalla vite trae le sue risorse, Bolzano, raggiungere lo scopo con accordi corporativi validissimi.

Produttori, industriali e commercianti si intendono, poco prima della vendemmia sui prezzi minimi remunerativi e impegnativi. A fine marzo, se il mercato accenna a mutamenti e migliora, si fa una revisione di cui profitta per la sua parte il produttore. Per estendere a tutta la nazione il procedimento molto varranno quelle indicazioni precise sulla reale consistenza della nostra produzione vinicola che la legge del giugno 1937 provvede a raccogliere, e che sarebbe stato bene si fossero già avute fin da quest'anno. Esser tranquilli nel prezzo, sarebbe già un grande sollievo. I nostri bravi viticoltori lo meritano!

La lotta contro la peronospora

Intanto bisogna prepararsi alla nuova campagna che è da sperare sia migliore delle due precedenti, scarse come quantità, poco soddisfacenti per qualità.

E bisogna preoccuparsi soprattutto della razionale difesa antiercittogamica che è anche, purtroppo, un capitolo fra i più forti delle spese di coltura.

Una cosa preme di ricordare. Quella che la vecchia «crittogama» cioè l'oidio, non deve passare in secondo piano o essere ritenuta in regresso naturale. Tutt'altro. L'oidio non ha affatto attenuata la propria virulenza, e la sua aggressività si manifesta spesso violenta nei mesi caldi. La malattia è latente anche nel periodo di riposo invernale: ha i suoi organi di riproduzione dispersi sulla pianta e nel terreno; il suo micelio sverna parassita, come ha ricordato il Peglion, nel cono delle gemme al riparo delle squame. Nè è da credere che le nostre viti siano diventate resistenti al vecchio malanno. Non combattuto, cagiona perdite enormi e deterioramento di raccolto per chicchi spaccati, mortificati, disseccati, per tralci intristiti. I rimedi che valgono contro la peronospora a nulla giovano contro l'oidio.

Per combattere la, vecchia crittogama non c'è che lo zolfo finissimo: fu scoperto nel 1846, ed è sempre l'unico valido. Agisce per contatto disorganizzando gli organi della crittogama, spore e micelio. Non costa molto, ed è di facile applicazione, tanto che vi attendono donne e ragazzetti. Lo zolfo reca anche vantaggi indiretti: favorisce l'allegazione dei fiori della vite, accresce vitalità alle foglie, quindi vigore ai rami che meglio lignificano: quello che cade a terra, fertilizza.

Preme dunque che la lotta contro l'oidio (in questi ultimi anni, non si capisce perchè, alquanto rilassata) sia ripresa in pieno. Una prima solforazione quando i germogli misurano 10 a 15 cent.; una seconda alla fioritura; una terza quando i chicchi son grossi come piselli. Altre se ne aggiungeranno secondo la stagione. Caldo e aria umida sono le condizioni che favoriscono gli attacchi. Aria umida, non velo d'acqua liquida, condizione questa che favorisce la peronospora ma non l'oidio. Delle solforazioni si profitti anche per la lotta contro la peronospora dei grappolini, usando zolfi finissimi rarnati al 5, o, meglio, al 10 per cento; solo così il rimedio arriva, efficace, sulle parti più riposte dei grappoli dove poco o niente farebbe una soluzione liquida.

Irrorazioni a cavaccio e economia di rame

A proposito di peronospora, non precipitino i viticoltori a cercare il troppo nuovo, non ancora sicuramente provato. Rischierebbero di compromettere il raccolto. Si è parlato di rimedi che farebbero risparmiare i quattro quinti del solfato di rame. Magari! Sarebbe una vera provvidenza. Ma oggi, in coscienza, non si può consigliare il adottarli. Bisogna attendere l'esito delle numerose vaste esperienze che saranno fatte in tutte le regioni d'Italia con confronti precisi e controlli rigorosi.

Per la presente campagna bisogna che i viticoltori si attengano alle formule note ed efficaci. Piuttosto, la poltiglia bordolese all'uno per cento, sia dosata bene e senza troppa calce. Dove le pioggie sono scarse bastano anche solo 500 grammi di solfato di rame. La poltiglia Cavazza comporta soltanto 700 grammi di solfato rame in un ettolitro di acqua satura di calce.

Ma una grande, sicura economia di rame si avrà nel numero dei trattamenti, del che è già stata fatta parola in questo giornale. Oggi si irrora a casaccio. Si devono invece seguire le indicazioni fatte dalla biologia del parassita e che gli osservatori antiperonosporici, già ben diffusi nelle provincie di Alessandria, Asti, Treviso, possano dire. Seguendo tali avvertimenti si risparmiano quattro o cinque trattamenti in confronto a coloro che irrorano a caso o senza regole razionali. Questa è una vera, sicura economia di rame. E la cosa migliore che possano fare i Consorzi della Viticoltura (sono ancora in tempo per quest'anno) è di istituire dovunque questi semplici ed economici osservatori che sono fari fecondi per l'economia della lotta antiperonosporica.

I viticoltori pensino seriamente alla difesa di questi mesi venturi. Sarebbe ben triste sacrificare lavoro e danaro per vedere poi distrutto quel faticato raccolto che si spera abbia finalmente da quest'anno il giusto prezzo rimunerativo che l'on. Rossoni affermava alla Camera essere la base di tutta la politica della produzione agraria in regime corporativo.

Arturo Marescalchi

Il compiacimento del Duce

per l'attività della bonifica di Ostia

Roma, 19 marzo.

Il Duce ha ricevuto il principe Clemente Aldobrandini, commissario del Consorzio bonifica di Ostia. Il quale Gli ha esposto l'attività del Consorzio, illustrando i lavori fin corso che, fra breve, impiegheranno circa 600 operai.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento.

Il prezzo dei bozzoli

Roma, 19 marzo.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato deciso che il prezzo dei bozzoli nella prossima campagna sia portato da lire sette a lire otto al chilogrammo.

IL DUCE ALLO STADIO DEI MARMI con alla destra il Duca di Coburgo e alla sinistra don Nicolas Franco, fratello del Generalissimo. Insieme agli ospiti sono il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro della Cultura Popolare S. E. Dino Alfieri. (Telefoto).

IL DUCE ALLO STADIO DEI MARMI

alla manifestazione in onore dei tedeschi

Il fratello del generalissimo Franco e il Duca di Coburgo assistono, a fianco di Mussolini, all'imponente saggio della G.I.L.

Roma, 19 marzo.

Il Duce è intervenuto alla grandiosa manifestazione che la G.I.L. ha offerto stamane ai combattenti germanici nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini. Nello Stadio e nella cerchia immensa delle palestre e degli edifici che lo Stadio custodisce nella luce incomparabile della classicità romana, era la espressione solenne della pienezza corporale, di cui le accoglienze romane hanno sempre data la luminosa dimostrazione. Moltitudini di folla, di giovani, di militari, di ex-combattenti hanno gremito tutto lo spazio consentito intorno all'arena dove si schieravano i reparti armati.

La folla, accorsa da tutti i quartieri, ha coronato quest'eccezionale riunione di rappresentanze con il suo palpito ardente, serrandosi sugli spalti dello Stadio, incuneandosi tra i giganti marmorei, dilagando nella verde cintura dedicata al culto dell'armonia e della forza.

Il Duce tra gli ospiti

Alle 10,45 quando, a bordo degli appositi torpedoni, i 500 reduci germanici sono entrati sotto l'arco centrale del Foro e la guardia dell'Accademia ha reso gli onori, essi hanno avuto la sensazione dell'imponenza dello spettacolo. Non visti dalla folla, hanno voluto attendere il passaggio del Duce che, dopo pochi minuti, è giunto annunciato dagli squilli regolamentari. Scorti i reduci, il Duce è subito disceso dall'automobile e si è fatto incontro al Duca di Coburgo Gotha, intrattenendolo affabilmente, mentre gli altri capi dei combattenti germanici salutavano col braccio levato.

All'annuncio dell'arrivo del Duce, dalle gradinate prorompe irrefrenabile l'ardente acclamazione ed il grido entusiastico. Le formazioni schierate nell'arena presentano le armi ed i tamburi rullano marziali vasti echi guerrieri.

Il Duce, dopo aver percorso un breve tratto dal viale laterale con il Duca di Coburgo, viene ricevuto dalle autorità italiane tra le quali sono il Conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, il Ministro della Cultura popolare Dino Alfieri e il Capo di S. M. della Milizia generale Russo. Con le alte autorità si incontra col Duce il fratello e collaboratore del generalissimo Franco, che viene subito presentato al Duca di Coburgo.

La banda dei Giovani Fascisti intona gli inni nazionali germanici ed italiani; dagli archi che sormontano la tribuna d'onore i tamburi ripetono il rullo fragoroso, la folla e le rappresentanze giovanili militari e patriottiche infondono alla manifestazione tutta la fiamma della loro esultanza, mentre sul campo i reparti armati fissi in una immobilità assoluta rendono gli onori.

Il Duce appare sul podio cremisi della tribuna centrale e risponde sorridente all'ovazione, levando il braccio nel saluto romano.

Chiama, quindi, presso di sè il Duca di Coburgo e Don Nicolas Franco fratello e collaboratore del generalissimo, i quali si dispongono rispettivamente alla destra e alla sinistra di Mussolini. L'acclamazione si protrae, in tutto il suo immenso coro tonante, per parecchi minuti e si riaccende quando, sulla gradinata al lato della tribuna d'onore, si allineano coi loro vessilli e con la tinnante musica caratteristica i cinquecento reduci germanici.

Intorno al podio dove è il Duce si stringono, insieme con le autorità, i capi dei combattenti germanici, i membri del Direttorio del P.N.F. al completo, le rappresentanze diplomatiche, numerosi senatori e deputati, la Stele maggiore della G.I.L. ed ufficiali generali di tutte le armi.

La musica dell'Accademia di educazione fisica intona ora l'inno germanico salutato dal ripetuto scrosciare degli applausi seguito da «Giovinezza» che tutti gli allievi dell'Accademia, gli Avanguardisti e i Balilla cantano con voce piena e squillante tra il prorompere di calorose acclamazioni.

I saggi

Il canto dei giovani si dispiega successivamente nel coro degli inni più suggestivi della Rivoluzione, quindi le falangi vigorose degli atleti escono dall'arena. I blocchi compatti degli Accademisti si scindono, la musica si dispone sotto la tribuna d'onore, tutto lo schieramento degli armati si trasforma per mettere in rilievo le prime esercitazioni: quelle degli allievi dell'Accademia Littoria ed i reparti preserronautici che si dispiegano in una gagliarda espressione di movimenti principali dell'ordine chiuso, ai quali partecipano con ammirevole sincronia le centurie dei Balilla Moschettieri. Vibrante e fragoroso prorompe l'applauso al termine del primo saggio, e in esso si fonde il grido di ammirazione dei reduci germanici.

Il Duce, soddisfatto dell'impeccabilità dell'esercizio, sorride ai giovani ed ordina il prosieguo della manifestazione.

Chiude il saggio la parata di 500 accademisti, ai quali il Duce, i militari tedeschi, l'alto ospite di Spagna e lo stadio tutto hanno rivolto un entusiastico tributo di ammirazione.

I marinaretti compiono rapidamente, alla fine del saggio, una esercitazione con i pezzi da sbarco, che prolunga la acclamazioni tributate agli allievi dell'Accademia, e quindi nell'arena si riforma il primitivo schieramento.

I reparti presentano le armi tra il rullare dei tamburi e poi, scrosciò rischeggiante, risuona l'*Alalà* del saluto al Duce. Sulle gradinate tutti sono ora in piedi per protendersi, nell'acclamazione, verso il Duce. Anche nell'arena le formazioni armate non riescono più a contenere il loro entusiasmo ed un'immensa invocazione si leva tra l'agitarsi festoso dei moschetti. Nessuno resiste alla grandiosità della manifestazione ed anche i reduci tedeschi, che per primi avevano iniziato l'applauso, sentono con l'irresistibile bisogno di scandire coi popoli e con le rappresentanze, la infiammante parola: *Duce! Duce!*

La manifestazione è di una eccezionale riuscita che il Duce è costretto a scendere sulla pista dell'arena e, avendo al fianco il Duca di Coburgo e il fratello del generalissimo Franco, seguito da tutte le altre autorità, compie il giro interno dello stadio tra il travolgente entusiasmo e l'ardore della folla, della rappresentanze e della massa giovanile.

Ritornato nella tribuna d'onore, il Duce si sofferma ancora alcuni istanti per rispondere al saluto fremente dello stadio. Quindi, congedatosi affabilmente dal Duca di Coburgo, dal fratello e collaboratore del generalissimo Franco e dalle altre autorità, risale nella sua auto che subito si allontana nell'eco clamorosa delle acclamazioni.

Alla Casa dei Mutilati

Gli ospiti, accompagnati dalle autorità italiane, visitano quindi il Foro Mussolini, fatti segno a ripetuti e calorosissimi applausi da parte della folla e al tributo di omaggio e di simpatia da parte delle formazioni giovanili e delle rappresentanze combattentistiche italiane che, guidate dal presidente dell'Associazione Mutilati on. Del Croix e dal presidente dell'Associazione Combattenti on. Adriano Rossi, sono intervenuti alla superba manifestazione.

Pur stamane ha avuto luogo una significativa cerimonia alla Casa Madre dei Mutilati, la quale ancorchè sobriamente in un tono severo come il luogo e la circostanza richiedevano, ha assunto un significato caldo e spontaneo di fraterno e sincero cameratismo.

Poco dopo le nove giungono i torpedoni; i 500 ex-combattenti entrano nella casa e passano direttamente nell'aula maggiore ove poi accolgono con entusiastiche manifestazioni il Duca di Coburgo, l'on. Delcroix e gli altri capi allorchè fanno il loro ingresso nell'aula.

Nel silenzio tosto ristabilitosi, l'on. Delcroix saluta, quindi, con vibranti parole gli ospiti e a ricordo dell'incontro offre una medaglia espressamente coniata con le effigi di Roma e del Fondatore dell'Impero.

All'on. Delcroix risponde il capo dei mutilati e degli ex-combattenti germanici, Oberlindober, il quale, a nome del presidente delle associazioni combattentistiche di Germania, si dice fiero ed orgoglioso di porgere un cordialissimo e cameratesco ringraziamento all'on. Delcroix, ai dirigenti tutti ed ai Mutilati italiani nella loro Casa Madre.

Infine l'on. Delcroix lancia il saluto al Re e il saluto al Duce ed un triplice *eja* per il Führer, cui risponde scandito e possente l'evviva, l'*Alalà* e l'*Alalà*!

Alle ore 13 di oggi gli ospiti sono partiti per Napoli.

La delegazione, divisa nelle sue varie formazioni, si era schierata sul viale Principe di Piemonte, fronte alla stazione Termini, con le sue bandiere e il suo corpo bandistico; alle 15,45 giungeva S. A. il Duca di Coburgo e, a un ordine, i 500 reduci si irrigidivano sull'attenti, mentre la loro musica intonava gli inni nazionali italiani, subito seguiti dagli inni tedeschi, cantati, quest'ultimi, a piena voce dagli stessi ex-combattenti di Germania.

La folla, che faceva corona allo schieramento, applaudiva calorosamente, inneggiando alle due Nazioni amiche, al Duce e Hitler.

Quindi la delegazione è entrata in stazione dal cancello di viale Principe di Piemonte, mentre il Duca di Coburgo e i capi delle associazioni combattentistiche tedesche passavano per la saletta riservata.

Pochi minuti prima della partenza giungeva l'on. Delcroix e si trattenevano cordialmente con il Duca di Coburgo e i dirigenti tedeschi. Al segnale di partenza, mentre il Duca saliva sul vagone, il saluto di commiato si è fatto più intenso e commosso tra la folla e i reduci tutti al finestrino. E quando il treno si è mosso e la musica ha intonato gli inni nazionali tedeschi, i reduci con il braccio proteso nel saluto, hanno ripetuto, da vettura a vettura, a ritmo cadenzato, il nome del Duce. La folla, salutando romanamente, rispondeva col nome di Hitler ripetuto per tutto il tempo impiegato dal treno a percorrere la lunghezza della tettoia di partenza.

I combattenti tedeschi visitano Napoli

Napoli, 19 marzo.

Provenienti da Roma, questa sera sono giunti a Napoli i cinquecento combattenti tedeschi accompagnati dal principe di Sassonia Coburgo, festosamente accolti alla stazione Mergellina. Gli ospiti fra ardenti acclamazioni si sono diretti in piazza Piedigrotta, e gli automezzi a loro disposizione li hanno trasportati ai vari alberghi cittadini. Durante la serata hanno visitato le zone panoramiche di Napoli ed alle ore 21, al Teatro San Carlo, hanno assistito alla rappresentazione della *Traviata*. Domani visiteranno gli scavi di Pompei e la Mostra di pittura.

La Lituania ha accettato le condizioni polacche

Manifestazioni d'entusiasmo a Varsavia – Il ristabilimento delle rappresentanze diplomatiche

Varsavia, 19 marzo.

La notizia dell'accettazione da parte della Lituania delle condizioni contenute nell'«ultimatum» di Varsavia ha suscitato in tutto il Paese la più viva soddisfazione. Le edizioni straordinarie dei giornali hanno annunziato infatti che alle ore 11 di stamane il Ministro di Lituania a Tallin aveva comunicato al rappresentante della Polonia l'accettazione integrale dei punti contenuti nella nota-ultimatum del Governo di Varsavia. In pari tempo è avvenuto presso la sede della Legazione di Polonia lo scambio di note fra i due rappresentanti, con le quali i due Governi stabiliscono di procedere all'immediato ristabilimento dei rapporti diplomatici e di nominare i rispettivi Ministri plenipotenziari prima della fine del mese. Ecco infatti il testo delle note scambiate tra il ministro lituano Dojlide e il ministro polacco Presmicki e Resal:

«I Governi polacco e lituano hanno deciso la data odierna di stabilire relazioni diplomatiche tra i due Paesi. I ministri polacco e lituano rimetteranno le loro lettere di credenziali prima del 31 marzo a Kaunas e a Varsavia. I due governi garantiscono un funzionamento normale alle loro Legazioni. I due governi riprenderanno, a partire dal 31 marzo, il traffico diretto tra i due Paesi e stabiliranno delle comunicazioni dirette telefoniche, telegrafiche, per via di terra, d'aria e d'acqua».

Le relazioni diplomatiche

Imponenti manifestazioni di giubilo percorrono le vie di Varsavia. Si sono verificati numerosi raduni fra giovani nazionalisti e gruppi di ebrei. Il risentimento dei polacchi verso gli ebrei è giustificato dal fatto che costoro, appena appresa la notizia dell'«ultimatum», hanno quasi letteralmente assaltato le banche per ritirare i propri depositi. Questa mattina la folla, indignata, si è scagliata contro numerosi ebrei che facevano la fila lungo il marciapiede della Cassa di Risparmio, disperdendoli a colpi di bastone. Gli ambienti politici polacchi sottolineano che l'accettazione dell'«ultimatum» da parte della Lituania costituisce un'ultima premessa alla collaborazione che verrà stabilita fra i due Paesi.

Non si è dubbio che la Lituania ha ceduto di fronte all'energico atteggiamento assunto dal Governo polacco il quale, per di risolvere la situazione, ristabilendo normali rapporti in una zona della sua frontiera orientale, ma deciso fermamente, in caso di rifiuto da parte del Governo di Kaunas, a far marciare le sue divisioni sulla capitale della Lituania.

Il Ministro Beck ha ricevuto questa sera i giornalisti, ai quali ha fatto importanti dichiarazioni, sottolineando come la solidarietà nazionale, l'efficienza militare del Paese e un governo forte e deciso possono, in momenti decisivi, risolvere le situazioni più difficili.

La promessa di Beck

«*A nome del Governo polacco — così Beck ha cominciato le sue dichiarazioni — io affermo che questo rispetterà l'indipendenza che il popolo lituano reclama*». Beck ha sottolineato in seguito che con la ripresa di negoziati diretti tra la Polonia e la Lituania, il pericolo permanente che sussisteva a questa frontiera è scartato definitivamente. Il Ministro ha osservato che la Polonia non poteva tollerare ulteriormente l'esistenza di una situazione anormale e minacciosa, in un settore delle sue frontiere orientali. «L'accettazione delle condizioni da noi poste — ha dichiarato il Ministro — apre la via a un migliore avvenire e a un lavoro pacifico e proficuo». Il ministro Beck ha dichiarato inoltre che le trattative con la Lituania, dirette a ristabilire la normalità della situazione in tutti i campi dei rapporti fra i due Paesi, saranno certamente laboriose e si svolgeranno seguendo la normale via diplomatica. Ed è per questo che il Governo polacco ha voluto come prima condizione stabilire i rapporti diplomatici.

Gli ambienti bene informati dichiarano, in seguito alla soluzione del conflitto, che non vi sono stati nè vinti nè vincitori. Gli unici vincitori sono la pace e la ragione. Circa un'eventuale intervento della S. d. N. nel regolamento della questione polacco-lituana, gli ambienti politici dichiarano che non vi è ragione perchè l'affare sia portato davanti alla S. d. N., non essendo questa riuscita a risolvere il problema durante gli ultimi 20 anni.

Si crede sapere che il Governo polacco nominerà il conte Lubienski, attualmente capo di gabinetto di Beck, ministro della Polonia a Kaunas. Si ignora chi sarà designato dalla Lituania per rappresentare questo paese a Varsavia. Il rappresentante plenipotenziario polacco che attendeva la risposta lituana arriverà in serata a Kaunas ove svolgerà provvisoriamente le funzioni di ministro. La Lituania invierà questa sera il suo plenipotenziario a Varsavia.

I giornali riceuna da Kaunas particolari sulla seduta svoltasi al Seim lituano, convocato in sessione straordinaria. Tutti i deputati presenti, dopo avere ascoltato la relazione del Governo sugli avvenimenti lituano-polacchi, l'hanno approvata all'unanimità. Giunge notizia delle imminenti dimissioni del Governo.

I giornali polacchi, commentando la notizia dell'accettazione dell'ultimatum, scrivono che al ristabilimento dei rapporti diplomatici dovrà seguire l'alleanza politico-militare fra la Polonia e la Lituania, in modo da sottrarre quest'ultima a qualsiasi influenza sovietica.

Il Capo del Partito di unione nazionale generale Skwarczynski ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver sottolineato il giubilo della nazione per la piena soddisfazione ottenuta con l'accettazione da parte della Lituania delle richieste polacche, ha detto: «Solo una nazione unita sugli allori e nella fede è capace di influire sul corso degli avvenimenti mondiali. Tendiamo ora la mano alla Lituania. Il successo ottenuto oggi sul terreno internazionale deve essere il primo di una serie di realizzazioni future. Noi proseguiamo nei nostri sforzi».

D. A.

Congiure in ribasso pazzie in rialzo

La congiura contro Chamberlain si è andata attenuando; non c'è da sperare che i tentativi non vengano ripetuti, ma più si allontaniamo nel tempo dal fermento determinato dall'annessione dell'Austria e minore sarà il mordente di campagne affaristiche irresponsabili. Perfino Churchill ha rinunciato al viaggio a Parigi; ma sono proprie questa manovre nella capitale francese che tolgono all'opposizione credito e prestigio. Nelle condizioni attuali cercare a Parigi la chiave della politica britannica è, più che cervellotico, pazzesco; è fatalmente la Francia che non può agire se non a rimorchio di Londra.

***

In un sol caso Parigi potrebbe dare il «la», cioè se gli strumenti direttivi dell'Inghilterra si decidessero per la guerra ideologica contro le cosidette autocrazie, giungendo ad un'alleanza con Mosca e non Barcellona. E' quest'assurdo che ha impedito ai congiurati di far breccia, sia pure giovandosi di una polemica ultrademagogica. Questo ritorno alla calma sulle rive del Tamigi è di buon auspicio, anche se in Francia i social-comunisti continuano a montare la campagna a favore dei rossi di Spagna. Si sente parlare dell'occupazione di Minorca, dell'occupazione del Marocco spagnolo, cioè di vari e propri atti di guerra. Malgrado le allucinazioni frenetiche di Blum che vuol restare al potere minacciando i paviti borghesi di inconsistenti andate proletarie, non crediamo che la Francia compirà alcuno di tali gesti senza l'appoggio diretto dell'Inghilterra. Ad ogni modo sarà opportuno vigilare: un atroce può sempre puntare il tutto per il tutto sulla pelle dei cristiani!

***

In Cecoslovacchia si stanno studiando delle misure per dare un posto adeguato alla forte minoranza tedesca. Ma perchè non provvedere prima in tal senso? Perchè aspettare l'Anschluss? Hodza ne aveva parlato a più riprese e Benes avrebbe fatto meglio a dedicare il suo tempo a tale problema invece che a scrivere a getto continuo articoli di esaltazione dei principi democratici.

Un blocco del Baltico?

Londra, 19 marzo.

Il collaboratore diplomatico del Sunday Times in una breve nota che sarà pubblicata domattina, scrive che nei circoli polacchi di questa capitale si intravvede la possibilità che la Lituania possa far parte di un blocco di Stati baltici (Lituania, Estonia, Lettonia, Finlandia e Polonia). L'iniziativa di questo aggruppamento politico di Varsavia è tutt'altro che recente; ma di essa non si era ritenuto opportuno parlare finora dato che i rapporti fra Varsavia e Kaunas erano tanto tesi che i due Stati non avevano neanche relazioni diplomatiche.

Goga torna a Bucarest

Bucarest, 19 marzo.

E' ritornato dall'estero l'ex presidente del Consiglio Goga il quale nella settimana scorsa è stato a Vienna testimone degli storici avvenimenti. A fonte privata si apprende che subito dopo il suo arrivo Goga è stato ricevuto in udienza da re Carol al quale ha comunicato le sue impressioni.

Il Ministro d'Olanda presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, 19 marzo.

Il nuovo Ministro d'Olanda a Roma, Hubrecht, ha presentato stamane le credenziali al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il commercio italo-inglese

La stampa inglese illustra favorevolmente, dandone ampia notizia, l'accordo addizionale concluso a Londra in questi giorni a parziale modificazione dell'accordo del 6 novembre '36.

Con questo precedente accordo veniva regolato l'impiego dei crediti commerciali dell'Italia verso l'Inghilterra: il 70 per cento di tali crediti per l'acquisto di merci inglesi, il 27 per cento per il pagamento di debiti commerciali arretrati e il 3 per cento in conto debiti finanziari; e con il nuovo accordo addizionale, tali percentuali si modificano come segue: 87 % per l'acquisto di merci inglesi (46 per cento carbone e 41 per cento merci varie), 6,1/2 per cento in conto debiti finanziari, e 6,1/2 per cento a nostra libera disposizione.

Fatto il saldo dell'arretrato commerciale a totale soddisfazione dei nostri creditori britannici, doveva essere altrimenti devoluto quel 27 per cento dei nostri crediti che rimaneva libero. Ne traggono beneficio le esportazioni inglesi in Italia e i creditori inglesi per causali finanziarie; a noi è consentito il libero uso del 6,1/2 per cento dei nostri crediti commerciali, che può essere utilmente impiegato sopratutto a copertura di spese accessorie del commercio italo-inglese (noli, ecc.).

Nel periodo antecedente alle sanzioni, il commercio italo-inglese presentava complessivamente un saldo a credito dell'Inghilterra; dopo le sanzioni, un saldo a credito dell'Italia.

Se noi facessimo le somme dei saldi attivi e dei saldi passivi del commercio italo-inglese per una lunga serie di anni, lo sbilancio commerciale italiano verso l'Inghilterra sommerebbe a cifre notevolissime. Non crediamo che il modesto squilibrio di un biennio a vantaggio nostro, che non compensa certo la serie dei passati squilibri a vantaggio altrui, possa pesare sui criteri di negoziazione definitiva nei rapporti commerciali italo-inglesi. Probabilmente quella eccedenza delle esportazioni italiane è transitoria ed è conseguenza di precedenti rarefazioni oltre che espressione di convenienza economica.

La bilancia del commercio italo-inglese deve essere mantenuta equilibrata anche attraverso uno sviluppo dei traffici da e per; il quale equilibrio giova ad ambedue le parti per il conseguente automatico saldo delle partite di debito e di credito. Non sono cose da guardare con il microscopio, le eventuali differenze, e meritano con la lente, come le ha volute guardare, isolando i dati dell'ultimo biennio, qualche commentatore dettagliante dei nostri rapporti economici con l'Inghilterra.

Le trattative svoltesi per questo accordo e la presenza a Londra del direttore generale delle valute Alberto D'Agostino che, in esecuzione alle superiori istruzioni, ha contribuito a portarle a conclusione reciprocamente utile, hanno fatto ritenere che venisse in questa occasione sollecitata dall'Italia una forma manifesta o larvata di prestito. La quale notizia veniva data per certa, o comunque molto probabile, nei cosidetti circoli finanziari bene informati e nelle rubriche tendenziose dei loro giornali.

Le categoriche e leali smentite ufficiali inglesi, consacrate dai fatti, hanno mostrato l'infondatezza di quella notizia e ne hanno rivelato i mal nascosti motivi.

La correntezza nei rapporti commerciali italo-inglesi — di cui il recente accordo addizionale rappresenta una buona promessa per l'avvenire — potrà dare notevoli risultati nella integrazione delle rispettive economie e necessità, specialmente nei settori dove il commercio estero è di sicura convenienza e non disturba programmi saggiamente prudenziali di indipendenza economica. Il commercio italo-inglese si presta anche a una impostazione più vasta ed unitaria dell'attuale, degna il ponderato esame.

L'equilibrio commerciale può essere un equilibrio di quote piccole o grandi quanto si voglia, purchè non disturbi i preordinati sviluppi di certe produzioni interne.

Quando l'Italia proclamava il criterio tattico degli scambi bilanciati, anche la stampa economica e finanziaria inglese ne fu grandemente scandalizzata, quella medesima che oggi rileva un modesto e precario squilibrio a nostro favore.

Siamo dunque d'accordo sul principio dell'equilibrio commerciale e sullo sviluppo dei traffici, che esso consente, i quali traffici certamente trarranno favorevole impulso dalla maturantesi chiarificazione politica.

Alberto de' Stefani

Barcellona città militare

Depositi e fabbriche di armi, comandi militari, caserme celati nei conventi e negli edifici civili

S. Jean de Lux, 19 marzo.

Giunge naturalmente anche alla stampa nazionale l'eco che nella stampa internazionale, asservita a Mosca, hanno in questi giorni i bombardamenti che l'aviazione di Franco ha compiuto contro la città di Barcellona e si rileva come volutamente si voglia dimenticare che Barcellona non può essere considerata una città aperta e indifesa. Essa, oltre a essere la sede dei principali comandi dell'esercito rosso, ha trasformato buona parte dei suoi edifici in obiettivi militari, ove i dirigenti rossi mantengono depositi militari, stazioni trasmittenti e fabbriche di munizioni così da provocare essi stessi la necessità, in una guerra che sarà tanto meno micidiale quanto più breve, di bombardare la capitale della Catalogna.

Per meglio comprendere la situazione interna di Barcellona, basta accennare ai principali obiettivi militari, e nient'altro che militari, stabiliti nella parte centrale della città. Essi sono compresi fra piazza Letamendi, il Diagonal e Calle Cortes, viene a trovarsi un grande edificio: il seminario. Esso è stato trasformato in postazioni di artiglieria contro-aerea e in esso sono collocate sei batterie. Nella stessa zona è l'università, trasformata in depositi ingenti di materiale bellico di tutti i generi. Poco più in là il quartier generale dei miliziani, nella zona Circo Equestre-Paseo de Gracia, e la sede dell'U.G.T. è una fabbrica di gas aggressivi. Nel settore Ronda San Pablo e Ronda Sant'Antonio: vi sono una fabbrica di bombe per aeroplani Gnu, due fabbriche di cartucce e una fabbrica di armi automatiche.

Il collegio degli Scolopi è stato trasformato in un deposito di bombe, mentre poco più lontano sorgono le importanti officine di armi «Mathieu». Nel settore delimitato da piazza Catalogna, Rambla degli studi e ronda Università vengono a trovarsi centri militari importantissimi, come le officine elettriche, la caserma del centro di reclutamento del Buon Successo, la caserma principale dell'esercito popolare, le sede telefonica nella quale sono installate batterie antiaeree e la radio Catalogna.

Nel settore di piazza Urquinaona sono postazioni di artiglieria controaerea e depositi di armi nel collegio dei Gesuiti; una fabbrica di esplosivi è nell'annesso monastero e a pochi passi è il Ministero dell'Aria. Poco più ad est, la caserma delle guardie civili; postazioni di artiglieria controaerea nei pressi della stazione nord; e infine nella stazione, che per se stessa è già un obiettivo di carattere militare, ampi capannoni colmi di autocarri. Nel settore del mercato dei fiori — rambla del Centro — oltre numerose postazioni di artiglieria controaerea, installate precisamente nel Banco di Spagna, si trovano il quartier generale della milizia antifascista e numerosi depositi di materiale bellico e, scendendo verso il porto, la capitaneria generale, sede del supremo comando militare rosso.

Come è evidente, da tale dislocazione degli obiettivi militari, accortamente compiuta dal comando rosso per speculare sulla generosità di Franco che finora ha ritenuto di non ricorrere ai naturali ripari della guerra per non colpire eventualmente anche la popolazione civile, è ben difficile che la guerra non assuma per necessità contingenti un ritmo di maggiore durezza, così da colpire il nemico nei gangli nervosi della sua difesa bellica. Si osserva quindi giusto affermare che il sistema di guerra da parte del generale Franco si sia inasprito e che egli faccia bombardare Barcellona per spargere il panico fra la popolazione civile.

(Stefani).

Manovre svizzere al confine italiano

Un'infelice iniziativa

Roma, 19 marzo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berna che fra il 21 e il 26 corrente nel Canton Ticino meridionale verranno eseguite delle esercitazioni di copertura della frontiera in grande stile. Severe misure sono annunciate alla popolazione perchè non si avvicinino alle posizioni occupate dalla truppa e si attengano agli ordini dei comandi. E' la prima volta che tali operazioni si svolgono in così grande rilievo verso il confine italiano. Nel pubblicare tale notizia il giornale così commenta:

«Non possiamo precisare allora, se le notizie che ci giungono da Berna sono fondate. Se veramente esse si confermeranno non potranno che provocare la più profonda sorpresa nella Nazione italiana. Queste esercitazioni militari alle si preparano contro il confine italiano e non hanno precedenti nella tranquilla storia delle operazioni militari della Svizzera, non possono infatti che avere un carattere per lo meno offensivo nei riguardi dell'Italia. L'Italia ha sempre impegnato, con solenni consacrazioni pubbliche la sua politica al rispetto della neutralità e della intangibilità della Svizzera. Ha avuto modo, anche in recenti occasioni, di confermare questa sua precisa attitudine. La Svizzera quindi, non ha nessuna legittima ragione per temere una qualsiasi minaccia da parte dell'Italia. La sua iniziativa militare nel Canton Ticino meridionale, in prossimità dei confini italiani, ora annunciata, non potrebbe quindi che rappresentare un mutamento di spirito della Svizzera nei riguardi italiani. E di tale mutamento la Nazione italiana non potrebbe che prendere atto con viva deplorazione. Ma poichè molte volte i fatti creano le correnti di opinione, è evidente che le esercitazioni militari svizzere sul confine italiano potrebbero creare in Svizzera la sensazione di una minaccia che si prepara da parte italiana e formare nel suo fantasma indebite correnti ostili. Anche questa eventualità, la cui iniziativa apparterrebbe tutta al governo confederale, non può che essere profondamente deplorata dall'Italia».

(Stefani)

LA MISSIONE ITALIANA è giunta a Tokio

Entusiastiche manifestazioni

Tokio, 19 marzo.

La Missione del P. N. F. è giunta alle ore 15,25. La città è tutta imbandierata con i colori delle due Nazioni e presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Alla stazione, pavesata di tricolori italiani e di bandiere recanti il Sol Levante, la Missione italiana è stata ricevuta da una speciale commissione, avente alla testa il vice-Ministro degli Affari Esteri Horinuchi.

Durante il viaggio in ferrovia attraverso il Giappone fino alla capitale la Missione è stata salutata al passaggio da centinaia di migliaia di persone acclamanti, accorse anche in aperta campagna lungo la linea ferroviaria. Nelle varie stazioni folla numerosissima ha improvvisato entusiastiche dimostrazioni, agitando bandiere, offrendo doni e porgendo centinaia di messaggi di benvenuto. Le autorità di ogni paese hanno porto il saluto agli ospiti e musiche in attesa sulle banchine hanno suonato «Giovinezza», mentre i convenuti applaudivano calorosamente. Durante la sera lo spettacolo della folla ha assunto un carattere fantastico per le migliaia e migliaia di lanterne multicolori portate da tutti coloro che si recavano a salutare al passaggio i rappresentanti dell'Italia di Mussolini. Le manifestazioni si sono ripetute ininterrottamente e con entusiasmo altissimo anche quando il treno passava davanti a semplici casolari, perfino ai passaggi a livello. Ovunque sempre le bandiere unite delle due Nazioni, popolazioni festanti, saluti romani, acclamazioni all'Italia e al suo Duce. Così il treno ha proceduto fino a Moji, dove il Capo della Missione, marchese Paulucci, ha ricevuto l'omaggio delle autorità dell'amministrazione ferroviaria. A Shimonoseki la Missione è stata salutata da un caloroso discorso del sindaco, inneggiante all'Italia fascista, cui il capo della Missione del P. N. F. ha risposto esaltando l'amicizia dei due Paesi e la gloria del Giappone.

Il bilancio degli Esteri nella relazione dell'on. Polverelli

Gli eventi internazionali dell'ultimo anno e l'appassionata opera del Ministro Galeazzo Ciano

Roma, 19 marzo.

La relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 1938-39 distribuita oggi alla Camera dei Deputati, è una vasta e diligente rassegna della politica estera del Governo fascista dai primi del 1937 a oggi.

«Di fronte all'evento storico che si è svolto nei giorni scorsi in Austria e che ha modificato in certa politica d'Europa — scrive fra l'altro il relatore on. Polverelli — si sono determinate in taluni settori continentali manifestazioni di oscuro disorientamento o pericolose pressioni estremiste. Anche in quest'ora, la chiarificazione è venuta da Roma con il poderoso, fierissimo discorso del Duce che ha richiamato l'Europa alla considerazione della realtà e delle naturali maturazioni storiche. Questo discorso ha fissato in linee precise l'atteggiamento dell'Italia e ha indicato all'Europa la via giusta contro i pericoli di perturbazioni».

Anche nell'ora di disorientamento, seguita all'affermarsi della Rivoluzione nazionale in Austria, è apparsa ancora una volta in piena evidenza la forza decisiva dell'Italia, forza che le deriva dal genio del suo Capo, dallo spirito di giustizia, di comprensione e di realismo che anima la sua politica, dalla potenza delle sue armi, dall'infrangibile unità del suo popolo. Se la politica delle sanzioni fu un grave errore, la conquista dell'Impero fu un capolavoro del Duce, capolavoro di arte strategica e diplomatica. Oggi la sicurezza serena dei forti, permette agli italiani, in nome della vecchia, gloriosa civiltà europea, nella cui rinascita crediamo, di auspicare tra l'Italia e l'Inghilterra un accordo tale da eliminare ogni motivo di contrasti».

Nell'ultimo periodo è stato nuovamente suspicata una politica di collaborazione tra le grandi Potenze centro-occidentali. L'Italia condivide pienamente questa aspirazione, persuasa, come è, che la intesa fra le grandi Potenze centro-occidentali, alla quale dovrebbe essere unita la Polonia, è condizione necessaria per la ripresa della civiltà europea.

Avemmo l'alto privilegio di assistere alla riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma: viviamo una grande ora; e ciò dobbiamo al Genio del Duce, al suo coraggio, alla sua passione, al suo lavoro diuturno. Di anno in anno l'Italia consolida le sue posizioni nel campo internazionale. A queste realizzazioni, Galeazzo Ciano, cui il Gran Consiglio anche recentemente rivolse un vivo plauso, ha dato un intelligente appassionato contributo. Fedele interprete delle direttive del Duce, con lucida maturità di visione agli ha sviluppato felicemente una politica costruttiva, la politica dell'Impero.

Le direttive del Duce per l'azione del Consorzio di miglioramento agrario

Roma, 19 marzo.

Il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il presidente, on. Frignani, direttore del Banco di Napoli, ha letto una relazione sull'ampia opera svolta.

L'onorevole Frignani ha quindi consegnato 500 mila lire che il Duce ha assegnato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per essere erogata, d'intesa col Consiglio, in premi e consorzi per l'incremento e il miglioramento della produzione olearia e delle altre produzioni che più interessano ai fini dell'autarchia nel campo agricolo.

Il Duce ha elogiato vivamente l'attività svolta dal Consiglio ed ha impartito direttive per la continuità dell'azione a favore della agricoltura italiana.

La percentuale di cottimo e la paga-base

Roma, 19 marzo.

Il Consiglio Nazionale della Federazione Lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche si è riunito a Roma per discutere un importante ordine del giorno. Fra l'altro il Consiglio ha discusso ampiamente le proposte presentate in ordine alla situazione dei siderurgici e ha affermato la necessità di predisporre le modifiche riguardanti la determinazione della paga-base e della percentuale di cottimo, in modo da salvaguardare i guadagni fin qui conseguiti da questa categoria e anche le retribuzioni corrisposte per le ferie e in caso di licenziamento. Hanno formato oggetto di ampia discussione anche le direttive impartite dalla Federazione perchè siano rigorosamente applicate in tutte le aziende meccaniche e siderurgiche le norme che assicurano agli operai cottimisti il mantenimento del livello salariale contegnito. Il Consiglio ha quindi completato l'esame riguardante la stipulazione dei contratti integrativi per gli impiegati e le istituzioni della previdenza.

E' passato poi a considerare i vari aspetti della relazione presentata dal segretario sulla attività della corporazione della metallurgia e della meccanica, intrattenendosi più particolarmente sull'azione svolta per assecondare la politica autarchica del Regime, prendendo atto con vivo compiacimento dell'apporto dato dalla rappresentanza dei lavoratori alla soluzione dei piani autarchici.

Per quanto si riferisce alla disciplina dell'apprendistato, il segretario della Federazione ha riferito che i motivi del ritardato esame da parte della Corporazione di questo interessante argomento vanno ricercati nel fatto che il Ministero sta elaborando un progetto di legge tendente a unificare l'indirizzo e la disciplina dell'apprendistato in tutti i settori del lavoro industriale. Il Consiglio ha espresso voti che le particolari esigenze dell'industria meccanica e metallurgica possano tuttavia formare oggetto di particolare esame da parte della Corporazione. Da ultimo il Consiglio ha esaminato il problema della tutela dei lavoratori addetti a lavoro pericoloso o nocivo.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 19 marzo.

Il Duce ha ricevuto dalla Ditta Officine Meccaniche Giuseppe Bencini di Napoli un'offerta di lire 50 mila. Il Duce l'ha destinata all'Ente comunale di assistenza di Napoli.

Il Duce ha inoltre ricevuto dall'industriale Vittorio Miazzo, da Padova, una offerta di lire 30.000 per la eliminazione dei «casoni» in quella provincia. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma alla costruzione di una casa rurale in comune di Dueville.

I giornalisti candidati al Premio Cavara

Milano, 19 marzo.

Si è riunita in questi giorni la giuria del Premio giornalistico Cavella Cavara, da assegnarsi annualmente, come è noto, ad un giornalista italiano il quale, nell'esercizio professionale si sia distinto per un'opera, un'azione, un gesto che abbiano onore alla categoria.

Sotto la presidenza del «Primo giudice» Giuseppe Franco Rossi si riuniranno i colleghi Luciano Berra, Giuseppe Bevilacqua, Emilio Bisi, Ezio Camuncoli, Umberto Folliero, Vittorio Nivellini e Giuseppe Somma. Dopo uno scambio di vedute sulle diverse attività, giornalistica, letteraria, personale, dei proposti, sono stati segnalati alla più attenta considerazione della giuria i camerati: Luigi Barzini *junior* per la solidarietà fraterna prestata all'eroico Sandro Sandri nel tragico epilogio che ne ha tramandato il nome alla gloria; Giuseppe Ambrosini, che con una vigorosa messa a punto è riuscito a fare attribuire all'effettivo vincitore il titolo di campione del mondo del ciclismo dilettantistico su pista, ingiustamente tolto gli; Raffaello Patuelli, che in terra di Spagna compì opera superba di giornalista, di fascista, di combattente; Mauro Lualdi che, giovanissimo, prima in Africa, poi trasvolando l'Oceano, ha dato testimonianza inequivocabile delle qualità professionali di giornalista e fascista; Ernesto Grassi, che ha pubblicato il volume di inchiesta giornalistica «*Viaggio a Napoli*» con lo spirito dell'italiano e scrittore d'oggi; Giovanni Censato, per i suoi «itinerari provinciali» nei quali illustra con squisito sapore il carattere e il folclore di tanta parte d'Italia; Francesco Stocchetti, che nell'annata ha raggiunto il primato della collaborazione giornalistica per il numero di articoli o servizi; Pio Casali, fondatore del *Giornale-Radio*.

Nella prossima riunione si procederà all'ulteriore selezione e quindi alla assegnazione del premio che sarà ufficialmente annunciato entro la fine mese, in Bagutta. Come si ricorderà, i tre precedenti premi Cavara furono assegnati a Massimo Lelj, a Gino Scarpa e a Ernesto Quadrone, e infine ai colleghi che a Ginevra inaugurono contro l'impudenza di Tafari.

AL VITTORIALE

La prima ode di D'Annunzio scritta a 16 anni

Gardone Riviera, 19 marzo.

(*A. Cr.*) E' arrivato a Gardone Riviera, dove sarà ospite della Principessa di Montenevoso, l'ing. Veniero D'Annunzio, terzogenito del Poeta, proveniente direttamente da New York. Lo hanno accolto affettuosamente l'architetto Gian Carlo Maroni, sovraintendente perpetuo del Vittoriale, e l'avvocato Leopoldo Barduzzi, che fu il legale del Poeta e ne è l'esecutore testamentario. L'incontro fra Veniero e la madre è stato assai toccante. Subito dopo il figlio del Poeta si è recato a portare fiori alla tomba del padre, dove ha sostato in lungo raccoglimento.

E' previsto per il 29 il ritorno a Gardone di S. E. il Ministro Sotti con gli altri membri del Consiglio direttivo della Fondazione. Cosicchè dal 29 corrente all'8 di aprile avrà luogo la completa ricognizione delle carte manoscritte lasciate dal Poeta.

Intanto si ha notizia del ritrovamento della prima ode del Poeta scritta all'età di 16 anni. Si tratta di una singolare poesia d'amore in nove distici, che rappresenta uno degli autografi più interessanti di quella che sarà la grande raccolta dei manoscritti dannunziani e che, allogata nella torre di San Marco sulle rive del Garda, rappresenterà il fulcro del sacrario delle cose che appartennero al Comandante.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Toparich*, di A. Litwak.

La nota e fortunatissima commedia di Jacques Deval ha dato vita a questo film agile ed elegante, divertente e scanzonato. Non staremo a raccontarvi un'altra volta la storiella della granduchessa e del granduca, profughi; diventati maggiordomo e cameriera presso il banchiere Dupont, e del loro spassoso e decisivo incontro con il tovarich Voroscilov, commissario del popolo. Ciò che nel film d'oggi dev'essere invece notato è una felice fusione tra la risorsa della commedia in sè e la risorsa, di ritmo e d'incastro, propria della migliore commedia cinematografica americana: un «genere» nel quale Hollywood può vantare meriti diritti. Scorci ambientali, ammiechi di scenette, persino l'elemento di sfondo, e puramente decorativo, giocano intorno a rimbalzello in garbo, artificio e malizia; lo stesso Deval ha collaborato alla sceneggiatura, e la sua mano si sente in alcune trovate, in alcune rotture di dialogo; e se una sola cosa può nuocere al film, è il fatto che la commedia è notissima, e ciò toglie ai alcune sequenze un po' di quell'imprevisto che, in uno spettacolo piacevole e nulla più, è sempre gradevole. Charles Boyer e Claudette Colbert sono un maggiordomo e una cameriera, un granduca e una granduchessa impareggiabili; spiccano tra gli altri interpreti la sobrietà di Basil Rathbone e la grazia di Anita Louise.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi al minuto — 9,20: Trasm. per i soldati — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12,20: Not. sportive — 13,30: Musica operettistica — 13,45: Canzoni e danze — 13,45-14,15: Dal Colle di S. Giovanni al Ponte del Leone (Quartetto Andreis) — 14,10-14,25: Com. del Segretario federale — 16-16,45: Trasm. del secondo tempo di una partita di calcio — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Angelleri — 19,25: Not. sportive — 19,45: Dischi — 20,30: Musica varia — 21: Ruggero Ruggeri: Lezione dannunziana — 22,15: Concerto dell'organista F. Vignanelli; dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultrocorta)

Ore 18: Dal Teatro S. Carlo di Napoli «Madama Butterfly», opera in tre atti di G. Puccini, diretta dal maestro A. Questa — 19: Società mandolinistica G. Verdi di Livorno — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: Serenate celebri — 21,30: «I trolli ibleutrop», fantasia di M. Brancucci, indi: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Lezione dannunziana di Ruggero Ruggeri — 21,15: Concerto dell'orchestra d'archi — 21,45: Concerto della Banda del Comando della VI Legione Milizia Ferr. di Bologna — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

LIRICA - Stoccarda: 18,15: «Faust» di Gounod — **Monaco:** 20: «Il barbiere di Siviglia» di Paisiello — **Breslavia:** 20: «Der Widerspenstige» di Lortzing — **Stoccarda:** 24: «Rodelinda» di Haendel. — **PROSA - Parigi P. T. T.:** 21,30: «La città morta» di G. D'Annunzio — **Marsiglia:** 21,30: Le voyageur et l'amour» di Paul Morand; «Domanda di matrimonio» di A. Cechov; «La lezione da consulto» di A. Baliand. — **MUSICA DA BALLO - 22,35: Praga;** 22,40: **Koenigsberg;** 24: **Parigi P.T.T., Strasburgo.**

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	19,0	8,0	staz.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	19,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Milano	19,0	9,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	20,0	19,0	staz.	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,0	9,0	dim.	ser.	—
Firenze	23,0	5,0	staz.	»	—
Ancona	14,0	11,0	dim.	»	cal.
Rimini	14,0	6,0	staz.	»	»
Roma	18,0	6,0	aum.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,0	8,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	15,0	6,0	aum.	»	»
Catania	13,0	7,0	var.	misto	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	10,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	17,0	6,0	aum.	»	»
Rodi	18,0	10,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora abbastanza buono; ovunque, con annuvolamenti e nebbie sparse.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto sulla Liguria; poco nuvoloso altrove, ma con nebulosità in progressivo aumento. Venti moderati orientali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Oggi non è poi tanto migliore di ieri: la Luna è in discordanza con Venere, Saturno e Giove, oggi non è consigliabile andar in gita. Ma poichè c'è armonia tra Luna e Nettuno, i sognatori, le persone dalla immaginazione fertile troveranno in se stesse materia di dilettosa occupazione.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Il bel tempo anche in quest'ultima settimana ha favorito grandemente lo svolgimento delle operazioni colturali in modo che l'attività nelle aziende agricole è stata ed è tuttora assai intensa. Le semine per le colture da rinnovo si possono nella grande maggioranza considerare terminate, se si fa eccezione soltanto per il granoturco, per il quale si stanno ancora preparando i terreni. Esse però abbisognano di pioggia, stentando i semi a germogliare a causa della deficienza di umidità, che è tanto più risentita in quanto la mancanza di pioggia è spesso accompagnata da una persistente accentuata ventilazione.

Le colture granarie, effettuate in genere assai per tempo, si presentano in condizioni soddisfacenti, benchè in più dove ritenersi un vantaggio non molto sviluppate in seguito ai forti freddi di quest'inverno. Quelle invece che furono effettuate nel tardo autunno o addirittura nell'inverno hanno uno sviluppo un po' stentato: piante rade, piccole, di colore pallido; anch'esse soffrono la siccità. Sono queste le colture, cause le quali debbono essere rivolte le maggiori attenzioni. I diradamento potrà essere compensato dall'accestimento; ma perchè ciò a suo tempo possa avvenire occorre mettere le piantine esistenti in grado di rafforzarsi: continuare le sommistrazioni di nitrato di calcio in dosi più elevate del solito, rullare il terreno, come già consigliato in queste precedenti rassegne, più in là sarchiare e, per favorire l'accestimento, praticare una leggera ricalzatura.

Mentre il grano sul mercato mondiale accusa notevoli flessioni, in Italia, con la politica degli ammassi ad esso è assicurata la costanza dei prezzi, risparmiandosi agli agricoltori i danni derivanti dalla speculazione.

Negli altri cereali si nota anche da noi qualche cedenza, che è più sensibile nei riguardi del granoturco, segale, orzo, avena, e meno per il riso. Questo, sebbene meno resistente, mantiene però sempre un'attività considerevole per le partite di pregio destinate all'esportazione.

Il mercato dei foraggi non dimostra resistenza, anche se il nuovo raccolto è ancora piuttosto lontano. Le richieste sono limitate a quantitativi poco importanti. La paglia è trattata meno dei foraggi. Abbastanza facilmente collocati sono i mangimi, pur mantenendosi elevati i prezzi.

Il bestiame da macello continua ad essere debole: il ribasso avvenuto in questi ultimi tempi è sensibilissimo e tale da compromettere la attività zootecnica che è una cosa vantaggiosamente determinando. Molteplici sono le cause che si attribuiscono a questo fenomeno: la restrizione del consumo in seguito agli alti prezzi praticati ai consumatori, larga offerta di vitelli di nuova produzione, l'istituzione di casse consorziali, la chiusura dei mercati, per le misure di difesa contro l'afta epizootica. E' questo un settore dell'economia agricola in cui non si è potuto ancora far sentire, per difficoltà ben comprensibili, la disciplina corporativa. Non è da escludere che a tale scopo però vengano presi opportuni provvedimenti. Il bestiame da lavoro per contro denota, in confronto al bestiame da macello, una maggiore resistenza. Deboli pure risultano i suini.

L'attività del mercato vinicolo è alquanto intensa ed i prezzi si mantengono fermissimi specialmente per i vini di più alta gradazione.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 19. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 4,45-4,55; id. della coscia 60-67; vitelloni 35-40; buoi 38-40; vacche 26-32.

Asti, 19. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 3,90-4,05; id. della coscia 50-58; vitelloni nazionali d'allevamento 500-600 cadauno; buoi al Kg. 2,85-3; vacche 2,85-3,4; maiali lattonzoli 150-200 cadauno; suini da macello, a peso vivo, fino a 100 Kg. L. 4,60 al Qli.; id. fino a 130 Kg. 5,05; id. di peso superiore 5,50.

Bologna, 19. — Bovini da macello: 1.a qual. al Qli. L. 435; id. 2.a qual. 365; id. 3.a qual. 290; suini da macello 340.

Casale Mont., 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 36-38; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Kg. 40-45; suini 55-56; maiali grassi 75-77.

Cavi Ligure, 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-35; vacche 28-32; vitelli 30-35; suini 45-50; maiali grassi 50-55.

Mondovì, 19. — Bestiame da macello: suini piemontesi al Kg. L. 45-70; id. della coscia 80-90.

Nizza Mon., 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 41-43; suini 43-47; vitelli 60-66; suini 60-70; vacche 30-33.

Pinerolo, 19. — Vitelli da latte per allevamento al Qli. L. 460-600; id. per macello 1.a qual. 580-600; vitelli immaturi 500-580; manzetti da allevamento da 6-12 mesi 380-430; manzette da allevamento da 6-12 mesi 450-500; manzetti e manzette da macello 1.a qualità 370-430; vacche da latte per capo 2000-2600; vacche da macello 1.a qualità 530-580; buoi grassi da macello 1.a qualità 460-540; buoi e manzi da lavoro 400-450; suini grassi oltre i 150 Kg. 540-570; id. fino a 150 Kg. 510-540; magroni 530-560; lattonzoli 160-180.

Savigliano, 19. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 36-40; vacche 26-30; vitelli e manzi 46-54; vitelli scanati 50-56; vitelli della coscia 58-64; vitelli scanati della coscia 90-110; suini 41-51; lattonzoli per capo 140-195.

Tortona, 19. — Bestiame da macello: buoi al Qli. L. 380-380; vacche 220-250; tori e manzi 305-340; giovenche e sociane 180-250; vitelloni da latte 125-140 per capo; vitelli al Qli. 480-550; scanati 570-600; suini grassi 675-680.

Valenza, 19. — Buoi al Kg. L. 29-32; vacche 27-29; manzi 27-30; scanati 72-75; vitelli 67-70; maiali 63-66; lattonzoli 115-125 per capo.

CEREALI

Bra, 19. — Meliga al Qli. L. 76-78; segala 105-107.

Mondovì, 19. — Granoturco nazionale al Qli. L. 75-78; orzo monde 260-280; avena 85-90; crusca 60-70.

Vercelli, 19. — Risone orig., media mond., al Qli. L. 91,040; riso raffinato 135-140; orig. sgusciato 130-133; marsigli sgusciato 146-150; orig. brillato 144-149; orig. camolino 144-149; vialone 247; marsigli 178-183; segale 105-110; avena 100-105; granoturco 75-77.

FORAGGI

Alba, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,20-4,40; ricetta 4-4,20.

Bra, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,80-4; ricetta 3,25-3,40; paglia pressata di frumento 1,70-1,78.

Casale Mont., 19. — Fieno maggengo al Qli. L. 30-33; agostano 26-30; terzuolo 24-26; paglia di frumento 9-12.

VINI

Alba, 19. — Nebbiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 160-200; dolcetto 130-190.

Bra, 19. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 150-170; barbera, gradi 12-13, 150-180.

Casale Mont., 19. — Barbera all'Hl. L. 110-190; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 130-140.

Nizza Mon., 19. — Barbera di 12 gradi all'Hl. L. 150-180; id. fino a 12 gradi 100-130; comune da pasto 90-100.

Tortona, 19. — Comuni da pasto di gradi 8-9, al Qli. L. 70-80; barbera di gradi 9,5-10,5, 90-100; barbera di gradi 11-12, 115-130.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,30; Francia 7,66; Svizzera 37,14; Londra 18,36; Amsterdam 137,62; New York 3,495; Praga 8,71. — **Zurigo:** Italia 23,98; Francia 15,45; Inghilterra 21,6335; New York 4,3687; Belgio 73,45; Olanda 240,95; Germania 174,90. — **Londra:** Italia 94,31; New York 4,9693; Francia 161,37; Germania 22,4875; Spagna 80; Amsterdam 2,9793; Belgio 29,4875; Svizzera 21,8375; Copenaghen 22,46; Stoccolma 19,41 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 236,50; Praga 141,54; Budapest 25; Belgrado 210; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 346,50; Varsavia 26,25; Buenos Aires (peso carta) p. uff. 15; id. non uff. 19,12; Rio Janeiro non uff. 2,79; Yokohama 13,93. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,96 3/16; Berlino 40,125; Madrid 5,60; Amsterdam 55,35; Parigi 3,0725; Bruxelles 16,83; Berna 22,95.

Il mio paese

Il paese alto è turrito e antico: rigido e pieno di sè. Poi, col passar degli anni, s'è lasciato andare e ha digradato lungo la china dal picco sul quale era appollaiato: dapprima piano, con una discesa molle e sorvegliata, che sosta in due piazze, una più piccola l'altra più grande, come per rimorsi che l'abbiano assalito a mezza strada; poi precipitoso, immemore, a nient'altro anelando che a distendersi a valle. La civiltà di questo secolo, arrivata a bordo delle prime automobili da Pisa e da Firenze, ha trovato troppo scomodo salire fin lassù e ha seminato qui nel piano i suoi villini. N'è derivato che quelli del paese alto ripudiando i rinnegati, si sono immersi nei secoli della loro storia e nel feticismo delle loro vecchie torri. E han tenuto a distinguersi con un nome popolano e bizzarro che ricorda carte partigianerie da Medioevo: « gli insuesi ».

Allora gli altri, naturalmente, si son chiamati « gl'inguesi » ma in genere; più modernamente, ridono di questa distinzione antimetetica e tengono a farti capire che, in fin dei conti, loro mai ci avrebbero mai pensato, se quegli altri non ce li avessero obbligati. Tuttavia una riconciliazione vera e propria non è ancora avvenuta: il paese alto, detto Sant'Andrea, ha mollato le scuole, ma ha tenuto l'ospedale; ha mollato il teatro, ma tiene l'Ospizio; ha mollato il Circolo, ma tiene due delle tre farmacie; e quanto al Municipio, è ancora lì a mezza strada, incerto fra le nostalgie del glorioso passato insuese e le speranze di un fulgido avvenire inguese. La Casa del Fascio e il Cinematografo c'era poco da fare: invenzioni moderne, il loro posto era ed è tra il razionale dei villini del piano. Non per nulla gl'inguesi sono stati gli ultimi a tesserarsi e ad ammettere che il cinematografo è un'arte.

***

Questa rivalità è alla base della storia e della vita del paese: motivo di guerriglie elettorali al tempo del Sindaco e della Giunta. Tanto che per amor di quiete il Sindaco fu per molti lustri un signore del contado, del più lontano contado ai limiti del Comune.

Ma poi la rivalità risorgeva a proposito di imposte, del mercato per esempio, che si dovette dividere in parti uguali fra le due piazze, quella alta e quella bassa, con gran disperazione e sprezzo di fiato dei contadini che il marcoledì, ai chilometri fatti per arrivare al paese, dovevano aggiungere il saliscendi ripido e stretto di via Donatelchi.

Più rabbiosi e suscettibili in genere, sono gl'insuesi: anche quando, pungolati dall'impellenza degli affari, son costretti a farsi inguesi. Allora essi portano nel nuovo modo di essere l'intransigenza di quello vecchio, ma esacerbata dal sospetto - che è poi realtà - di essere considerati apostati da quelli che son rimasti insuesi.

Questi rimasti oramai sono pochi: famiglie nobili e vecchie, che vivon di rendita attingendo dal contado e dalla ramaglia sparsasi per il vasto mondo, a Firenze e altrove, e che continua ad alimentare, con pia sollecitudine, il tronco restato a salvaguardia delle tradizioni domestiche. Sono gente cupa e bisbetica, che si difende con un'arma logora dall'uso ma che avvelena le ferite: il disprezzo. Qui, fra queste torri dove anch'io son nato e dove branchi di civette nidificano e la notte stridono per richiamo ai civettuoli, qui senti discorsi strani, maledizioni coniate alla luce elettrica e ai fornelli a gas, nostalgie dei tempi d'oro e feroci anatemi contro la civiltà da liberti inorgaritasi col secolo. I signori vi sono rispettati. I tre o quattro palazzi che essi abitano, vivono per conto loro, scostati e superbi, con giardino, portali di noce e inferriate alle finestre: ma sovente indulgendo bonari alla vasta clientelè di cui sono centro.

***

Un tempo l'attrito trovava sfogo, una volta l'anno, a data fissa, come fa il sangue cattivo a primavera che si alloppa in un bubbone e poi scoppia. Non ricordo in quale giorno, si faceva la sassaiola. Ma una sassaiola cattiva e rustica, che non indulgeva a nessuna tentazione di colore locale e quindi non si prestò mai agli sfruttamenti turistici come il Palio a Siena e il gioco del calcio a Firenze; una sassaiola senza allegria, senza vinti nè vincitori e senza trofei di guerra. Due cattiverie armate l'una contro l'altra e un gran picchiarsi, dal Poggio al Sottopoggio, per una giornata intera. I signori non ci partecipavano, si limitavano a guardare, estranei, dagli spalti dei loro giardini a pergolati e terrazze digradanti. Però, se agli insuesi andava male, nei palazzi si spegnevano le luci più presto di sempre e le partite a scacchi, nelle vaste sale, eran più tetre del solito. Se invece andava bene, si accendevan tutte le luci, ci si riuniva, e c'era vinsanto per le visite di riguardo e barilotti, di sottomano, per tutta la gente del quartiere. Della battaglia tuttavia non si parlava, la si ignorava.

Quanto ai carabinieri, quel giorno andavan fuori, a cercar cacciatori di frodo pel palude.

Io ero insuese di nascita, di dimora e di parte materna, inguese di parte paterna. Un bastardo, quindi, piuttosto scapestrato in casa e fuori.

Già mio padre aveva avuto abbastanza difficoltà a salire dalla piana verso le torri e sposare mia madre: lui, frutto tipico di inguesi, parvenu, moderno e persino professore; lei, castellana indocile, ma sovvegliatissima, del più potente e guarnito fortilizio insuese, dove di mio padre e dei suoi si diceva con sprezzo: « E' gente che sta per in giù ». Il matrimonio non colmò l'abisso, mio padre fu assimilato e, da socialista che era, cambiò partito e si fece liberale come il suocero, e, più ancora, come la suocera. Soltanto parecchio tempo dopo fu consentito ai due sposi di « tornare per in giù », ma quando mia madre cominciò a torcersi per le voglie del parto. Nonna venne a ripigliarsela lesta lesta e, se la riportò all'ombra delle torri perchè io nascessi là dove ogni persona rispettabile del paese era nata.

Mio padre restò per in giù con la sua delle esigenze professionali, profittando della momentanea vedovanza ridivenne socialista, progettista e antitradizionalista e, in omaggio a queste convinzioni, si mise di buzzo buono a pensare un nome per il nascituro che non fosse nè nella famiglia nè nel calendario.

Ci riuscì.

Indro Montanelli

La caccia allo Scricco prodigiosamente ricomparso

Il Mufti contro Rotschild

Cairo, 19 marzo.

Il movimento insurrezionale arabo è seguito con palpitante interesse in tutto l'Egitto. L'*Ahram* in una lunga corrispondenza da Gerusalemme scrive che alcuni gruppi di arabi hanno sabotato le condutture del petrolio nei pressi di Maragheh-amr, provocando un vasto incendio. Le fiamme si scorgevano a parecchi chilometri di distanza. Secondo notizie giunte allo stesso giornale le porte di Gerusalemme sono state nuovamente chiuse e parecchi villaggi arabi sarebbero stati multati per aver dato ospitalità agli insorti.

Malgrado le indagini e le ricerche eseguite dalle truppe inglesi, non si è potuto ancora stabilire dove si sia rifugiato lo Scricco'Atia sfuggito, con un abile strattagemma, all'accerchiamento delle truppe britanniche dopo la battaglia di Gonein. La sua presenza è stata segnalata in parecchi villaggi, ma i tentativi fatti per catturarlo sono riusciti vani. Per misura di precauzione è stata interrotta la circolazione dei treni sulla linea Caifa-El Sed, durante le ore della notte.

Secondo il Misri, che pubblica una interessante corrispondenza da Beyrut, re Ibn Saud avrebbe deciso di istituire degli uffici di propaganda in Siria, nel Libano ed in Palestina. La direzione di questi uffici sarebbe a Beyrut.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, che vive in esilio presso Beyreut, ha incaricato un avvocato londinese di intentare un processo per diffamazione contro il Barone Rotschild, deputato britannico, che l'8 marzo scorso ha lanciato alla Camera dei Comuni offese personali nei riguardi del Mufti. Il Gran Mufti ha intenzione di esporre nel corso di questa procedura giuridica il punto di vista degli arabi relativamente alla questione della Palestina.

Arriva per sbaglio in America e diventa miliardario

Londra, 19 marzo.

Gli sciagurati che in America hanno fatto i milioni non sono eccezioni; tuttavia è abbastanza strana la storia di Harry Wardman, morto oggi a 65 anni e lasciando 600 milioni di lire. La storia della sua fortuna è legata al fatto che è arrivato in America per sbaglio. Trentacinque anni addietro decise di emigrare pagando il viaggio, facendo lo sguattero a bordo di una nave che avrebbe dovuto portarlo in Australia, dove aveva dei parenti che gli avrebbero procurato lavoro. Ma quando si trattò di imbarcarsi, sbagliò molo e si trovò su una nave che andava in America. Sbarcò a New York con meno di 10 lire in tasca. Ammassò la fortuna costruendo case popolari per conto del Governo di Washington e palazzi di lusso. I giornali di Londra, dando la notizia della morte, dicono che Harry Wardman è morto relativamente povero, giacchè nei momenti di maggiore floridezza il suo patrimonio aveva superato i due miliardi di lire

VERSO IL DESERTO DI SALE

Aiscia ultimo lembo civile

La bufera - Dodici cammelli, dieci muli, tre bianchi, trentatrè indigeni - Si parte verso le solitudini bianche

(DAL NOSTRO INVIATO)

AISCIA (Dancalia), marzo.

E' l'alba, un'alba livida, corrucciata. L'Oceano Indiano ci manda attraverso le immensità sonnolente il suo vento caldo. E' l'epoca dei monsoni che invadono dal mare la terra per centinaia di chilometri col loro turbine di polvere. Aiscia da più giorni giace sotto questo flagello, è avvolta in questo nembo inarrestabile di sabbia e di fuoco che ferma il respiro, ti vieta lo sguardo, ti cosparge sino alla cancrena. E' nell'aria un sibilo acuto, continuo, straziante; nasce lontano, irrompe impetuosamente, s'affievolisce, si spegne, rinasce. Da oriente ad occidente tutta la Dancalia meridionale agonizza sotto le staffilate ardenti che le vengono dal cielo, ma è sconvolta, solleva a venti metri d'altezza le dune di sabbia e di sale, muta con vasto terrore la fisionomia delle sue pietraie. Il vento cammina a ottanta chilometri all'ora sul deserto bianco e nulla gli resiste: i poveri tucul di pietra e di fango si piegano al suolo, le scribe dei pastori vengono assorbite come fuscelli. I magri greggi di capre sono stati messi al sicuro sin dal primo soffio in grandi buche scavate nel terreno e protette da ciclopici sbarramenti di pietra; uomini e bestie attendono che la bufera passi e che accada finalmente, benedetta, la pioggia.

Poichè questo vento preannuncia l'acqua. E' l'ultima ora della grande siccità, l'estrema punta del periodo secco; è il momento più tragico di tutto l'anno, è l'epoca in cui i pascoli son diventati stoppie, gli uadi da mesi biancheggiano aridi, gli alberi, i pochi alberi rossi di questo sconsolato paese che non danno ombra, non conforto di fronde e di verde, han perso l'ultima foglia gialla, i pozzi sono diventati avarissimi d'acqua e bisogna scavare sempre più profondo per trovarne un sorso, caldo aspro nauseabondo.

Incognito di una spedizione

Aiscia è nel cuore di questa regione, domina il canco della Dancalia italiana posto fra i confini della Costa francese dei Somali e la Somalia britannica, il paese è sole attorno alla stazione della Gibuti-Addis Abeba, da cui i treni transitano soltanto di notte per risparmiare ai viaggiatori il tormento del sole nelle ore più dure della giornata; ma è un paese per modo di dire, venti tucul poverissimi di gente lesa e, dopo la nostra conquista, alcune baracche militari, due o tre edifici di società commerciali. La residenza è particolarmente importante poichè domina e controlla a nord e a sud i confini delle due colonie straniere, è il punto obbligato di passaggio della carovana verso Gibuti, è la estrema realtà civile verso il nulla. Di qui noi partiremo fra poche ore per la nostra mèta lontana, qui si sta formando la colonna di cammelli e di muli che ci condurrà nella regione del Dar Dur, ai pozzi di Maddà, forse, se sarà umanamente possibile, alle sponde infuocate del lago Abbè.

In linea d'aria in distanza da Aiscia ci sono i confini della costa francese dei Somali è relativamente breve; un centinaio di chilometri, forse meno; ma in Dancalia, dove non esistono strade, la parola « chilometro » non ha significato, e giornate di cammino bisogna calcolare lo spazio fra due luoghi lontani, una collina invalicabile, la mancanza di un passo efficiente possono prolungare di dieci giorni la marcia. Il capitano Cosentini, residente di Aiscia, che ha organizzato con meticolosa cura la spedizione, calcola di poter giungere in otto giorni al lago Abbè e in altri quattro ritornare ad Aiscia; naturalmente se tutto procederà bene, se il vento ci permetterà di viaggiare almeno dieci ore ogni giorno, se troveremo l'acqua nei pozzi prestabiliti, se gli animali reggeranno alla fatica, se noi infine, non allenati alla carovana desertica, ci comporteremo ludevolmente. La nostra passeggiata è, come si vede, subordinata a una quantità incalcolabile di se e di ma; sopratutto ci preoccupa, ora che il momento di partire è vicino, la nostra possibilità di resistenza a una prova che ci è quasi ignota. Ad ogni modo, vedremo.

E' questa la prima carovana giornalistica che tocca le regioni del Dur Dur e del lago Abbè; anche le spedizioni di Franchetti e di Nesbitt sottrono questa zona, l'una procedendo ad ovest lungo il fiume Awasc, l'altra volgendo la sua esplorazione a nord, sui margini settentrionali della fossa dancala. Ma la nostra, ripeto, non è una esplorazione, non ha nulla di temerario, nulla di ignoto; il passo è stato corso, in questi ultimi mesi, da alcuni nostri ufficiali della truppa indigena, grazie il governo di Harar esistono particolareggiate relazioni su questo territorio, distaccamenti di dubat vivono come possono, ma vivono, gradualmente nelle località che noi visiteremo. Le sole grandi incognite del viaggio saranno il clima e l'acqua; il primo, se sarà benevolo, se cioè non supererà i sessanta gradi, punto massimo a cui il capitano Cosentini ci vuole esporre, la seconda, se esisterà, se potrà dissetare i muli e i cammelli, non noi che berremo del buon vino e bottiglie di minerale.

La carovana

Sul piazzale della residenza, un enorme piazzale largo qualche chilometro poichè subito oltre la bassa cinta del fortilizio comincia la pianura sconfinata, la carovana si va formando. Ci sono i cammelli, i muli, i dubat, i cammelli, gli uomini si preparano all'ultima partenza. Si fa il carico ai cammelli, si incellano i muli. Il vociare confuso gutturale dei somali della scorta che comandano i cammellieri Issa, cinque uomini della boscaglia alti nudi i neri capelli inanellati scendenti alla nuca e sin quasi sul collo, nel delicato lavoro del carico, ci ha svegliati anzitempo e ci ha fatto balzare dalla brandina che il cielo è ancora nero di nuvole e di notte e il vento soffia implacabile. Se la sua violenza non scemerà dovremo rinviare la partenza, poichè non sarà possibile camminare in tanta bufera, specie nella prima tappa, che è sempre di riassestamento per gli uomini e per gli animali. Ma dopo l'alba, col sorgere del sole, generalmente calma, per ripercussione con eguale impeto di tramonto; quindi la necessità di gustare delle poche ore calme che ci riserva la giornata. Lo spettacolo che si presenta al nostro sguardo è bellissimo. I cammelli, inginocchiati a terra, adagiano sul lungo collo arcuato e si lagnano, interminabilmente. Il l'animale più querulo del mondo, il suo lamento, vasto e triste, as di preghiera e di rabbia, ha scatti d'ira e modulazioni piene di belva ferita. I muli, pazienti e immobili, sopportano senza protesta il peso della grossa sella che gli aspide vanno allacciando sul loro dorso; duranno, poveri muli, sopportare ben altro durante il viaggio che si inizierà fra poco e che costituirà per loro una tremenda interminabile fatica.

Attorno agli animali si aggirano gli uomini della scorta, ognuno protesso a un suo compito: un vecchio scimbasci li dirige, con gesto severo, con parole rapide e rauche. La carovana sarà così composta: comandante il capitano Raimondo Cosentini, il sottoscritto, il carabiniere Caruso che sarà sarà dei muli. Tre uomini bianchi e trentatre uomini di colore, e cioè quattro ascari della stazione di Aiscia, dieci dubat, otto guardie di residenza. Ci seguiranno inoltre il notabile Issa Fadan Cavalè Ras Turiabè, capo di tutta la gente nomade che vive fra i confini della Costa Francese dei Somali, le rive del lago Abbè e la linea della ferrovia di Gibuti, un vecchio ascari autorevole fra le popolazioni della Dancalia meridionale e che ci sarà di grande aiuto in alcune situazioni difficili; l'interprete Amed Moamed, un giovane somalo abgalla pieno di allegria e di estro e che riuscirà con il suo buonumore a renderci meno pesanti le ore del sole e delle sete; un cuoco, un sottocuoco, un domestico. Il sottocuoco non era preventivato e non si sentiva di lui alcun bisogno; ma all'ultimo momento, ieri sera, Ibraim Arrali, un ragazzetto somalo addetto alla residenza, tanto pregò e scongiurò il capitano Cosentini di fargli fare « marcia », che ne ebbe il permesso; e oggi Ibraim seguirà la carovana, imbraccierà per la prima volta il fucile e porterà, in testa a tutti, lo stendardo tricolore. Poi, ad ogni tappa, si dimenticherà regolarmente di essere stato ingaggiato come sottocuoco, diserterà la cucina, perchè, ci dirà infine, è lo essere soldato, non fare mangeria ».

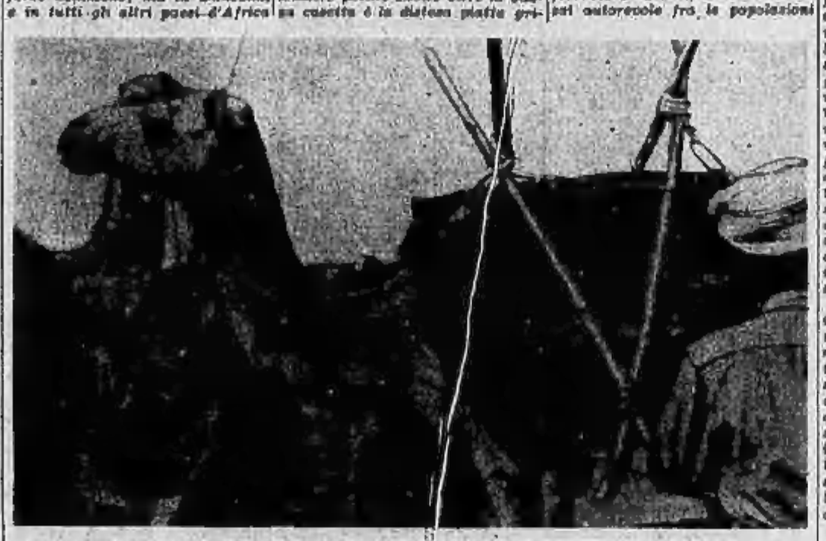
Acqua e alcool

Trentasei uomini in tutto, quindi; e ventidue animali, dodici cammelli e dieci muli. Abbiamo provviste per quindici giorni, molte cibarie ma poca acqua: Cosentini è nemico dell'acqua, non la vedremo forse quasi mai alla borraccia che riporterà quasi intatta ad Aiscia. E' nemico dell'acqua perchè impombra, perchè aumenta, dice lui, la sete, più se ne beve e più se ne berrebbe; sorbirà lentamente al termine di ogni tappa gran bicchieroni di cioi, una specie di tè dolcissimo e denso che gli indigeni preparano molto bene, e per il quale non sarà necessaria acqua pura, qualunque ripugnante, qualunque possa giallo servirà molto bene allo scopo. Sul suo esempio ci abitueremo anche noi a non bere e ciò faremo senza sacrificio. Gli animali si abbeveranno ai pozzi che incontreremo, si saranno, come speriamo, in efficienza; i muli al mattino partendo e alla sera arrivando, i cammelli anche ogni tre giorni, se sarà necessario. In compenso il capitano Cosentini ha curato con particolare amore la cantina: un cassone che guarderemo a vista durante il cammino e che sarà affidato al cammello più vallido e forte, contiene un piccolo campionario di vini prelibati: vecchio barolo, rosso sacco di Albenga, Brolio del '28, Valpolicella duro e schietto. Poi un sei o sette bottiglie dei più celebrati liquori, un whisky superbo dal vetro quadrato, un gordon gin di cui basterà un sorso a ritemprarci nelle brevi soste, un cognac stellato profumato e forte come un Napoleon di cinquant'anni. Pensiamo, pertanto, che di fronte a tanta grazia di Dio il nostro desiderio andrà nostalgico a un bicchiere di acqua fresca; ma ci dovremo ricredere, dovremo ammettere che il deserto è amico dell'alcool, preso ragionevolmente.

Cosentini scruta il cielo, prova il vento col dito bagnato. Veramente, da mezz'ora la bufera è nella parabola discendente, è fatuvia sibilante in larghi soffi pesanti di sabbia, ma silenzia a poco a poco il suo urlo angoscioso, quasi umano. Poi d'un subito, così come repentinamente nasce più irruente e gagliarda, si spegne. Una pace immensa cade sul deserto. Il silenzio di un mondo in lontananza. Il silenzio e la solitudine degli spazi stellari. Partiamo.

Angelo Appiotti

LA CAROVANA MEZZ'ORA PRIMA DELLA PARTENZA



I CAMMELLI PRONTI A RICEVERE LA LORO PARTE DEL CARICO

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Teatro e Cinema -- Il problema degli attori e le formazioni del teatro di prosa -- Elsa Merlini reciterà in inglese -- Ancora dei radiocronisti

La stagione teatrale volge rapidamente alla fine, e già si parla di scioglimenti e di nuove formazioni. Il panorama, per quanto ancora incerto, non appare confortante. Le tribolazioni del nostro teatro di prosa sono tutt'altro che finite, e se non ci fosse stato e non ci fosse a cogliare sulla sorti delle scene italiane, il Ministero della Cultura popolare, a quest'ora saremmo allo sfacelo.

Vediamo come si presenta fin d'ora la situazione per il nuovo anno teatrale 1938-39.

Cominciamo da Elsa Merlini. La voce corsa in questi giorni, dopo il suo ritorno dall'America, è puntualmente confermata: la valorosa attrice anche l'anno venturo sarà assente dalle nostre scene. Ha ceduto alle lusinghe del nuovo mondo, e ritornerà a New York per recitare in inglese, in una commedia di sua scelta. Marta Abba ha fatto scuola. E se fra un anno ci piangerà notizia che Elsa Merlini è convolata a giuste nozze con qualche ricchissimo americano, le inviaremo le nostre felicitazioni e i nostri auguri. Se poi tornerà sarà sempre la benvenuta. Certo è che, almeno per il prossimo anno teatrale, la Merlini sarà assente. L'Adani si separerebbe da Ricci, la Maltagliati si separerebbe da Tofano; De Sica e Maltoni sono indeciși; se vengon contratti per il cinema, la loro partecipazione al teatro è dubbia. Falconi e Bonzon si separano; Benassi e la Morelli, idem. Altre compagnie, quale più quale meno, subiranno notevoli variazioni; qualcuna scomparirà. Insomma, vera e non vera la voci che circolano, fatto è che tutti gli anni le compagnie italiane vanno all'aria: dopo sette od otto mesi di esercizio, quando l'affiatamento comincia a prendere consistenza e forma, c'è tutto da rifare. Da questa situazione nasce uno stato di disagio che si riversa naturalmente sulla vita del teatro. Gli autori non sanno che pesci pigliare. Scrivono senza preoccuparsi degli eventuali interpreti che è la forma pura. Rischiano, a lavoro finito, di non trovare la compagnia adatta per la loro opera. Scrivono col pensiero rivolto al tale attore o alla tale formazione? che è la maniera più comoda. Rischiano di fare pochi mesi di trovarsi fra mani un copione inutilizzabile, perchè il tale attore o la tale attrice han deciso di non recitare, o la falsariga formazione si è sciolta. Praticamente gli autori italiani, i più commerciabili, sono costretti a battere giù in un paio di mesi la loro commedia. La compagnia, affamata di novità, se le divorano: qualcuna va bene; molte arrancano, altre precipitano. E si ricomincia.

Per aggiustare in qualche modo le cose, c'è chi propone il ritorno al triennio, o, quanto meno, al biennio teatrale. E, a prescindere dalle attuali contingenze, sarebbe indubbiamente utile riprendere le vecchie usanze, più logiche, più efficaci, più serene; ma i primi a opporsi a una riforma di tal genere sarebbero gli attori — specialmente i giovani attori — i quali non resistono alla tentazione del cinema, accompagnata da non disprezzabili guadagni. La verità è che la natura stessa delle cose ha creato un rapporto di interdipendenza tra teatro e cinema la cui importanza non si può e non si deve disconoscere. Prima di passare al triennio o al biennio bisognerà, a nostro parere, regolare nella maniera più utile tanto al teatro quanto al cinema codesto rapporto di interdipendenza, che è vicendevolmente, e fortunatamente, rapporto complementare. Bisognerà cioè disciplinare ancora più rigorosamente la produzione cinematografica, alla quale prendon parte gli attori del teatro, da metà maggio a metà ottobre, e lasciare che negli altri mesi gli attori tornino al teatro, che ne ha tanto bisogno. Se non si risolve prima questo problema, il triennio o il biennio non avrà sostanziale efficacia; potrebbe essere anzi occasione e scusa per allontanare ancor più dal teatro i migliori. E, francamente, la nostre scene non hanno attori da sprecare.

Le situazioni vanno affrontate realisticamente, senza sogni. L'apporto dei nostri attori alla cinematografia italiana è artisticamente e commercialmente considerevole, ed è assolutamente utile e opportuno. Non si può prescindere da questo stato di fatto. Si possono evitare, nel miglior modo possibile, reciproci e gravi danni. Teatro e cinema possono camminare affiancati alla conquista delle rispettive mète; camminano affiancati, anzi: facciamo che procedano sempre speditì, aiutandosi l'un l'altro a derimere le difficoltà e a superare gli ostacoli per il loro sempre più alto potenziamento e la loro sempre più luminosa significazione che can indubbi elementi di prestigio, e dentro e fuori.

S. S.

***

Verso la metà di maggio Anton Giulio Bragaglia partirà per l'America del Sud per la consueta stagione di prosa italiana. Invece della compagnia Ricci-Adani, andrà con Bragaglia la compagnia Borboni-Cimara. Nel repertorio verrà incluso il forte dramma « La foresta pietrificata » di Sherwood che, con la regia di Bragaglia, ha riportato così vivo successo al « Teatro delle Arti » di Roma.

— Emma Gramatica, terminati tra pochi giorni gl'impegni assunti insieme alla sorella Irma con la loro attuale compagnia, si recherà a Berlino, dove reciterà al « Deutsche Theater » la compagnia di attori tedeschi su « La passeggiata col diavolo » di Guido Cantini. L'illustre attrice si fermerà in Germania un mese.

***

— La giovane scuola musicale italiana — giovane per modo di dire, che si tratta di musicisti sulla cinquantina e più di lì — si afferma decisamente all'estero. Al « festival » musicale di Gioconda, che avrà luogo nel prossimo maggio, saranno rappresentate, tra l'altro, le seguenti opere: « La favola di Orfeo », di Alfredo Casella, « Il filtro Arlecchino », di G. F. Malipiero, « Il diavolo nel campanile », di Adriano Lualdi. Durante lo stesso « festival » verrà eseguita la « Sinfonia n. 2 » di Franco Alfano. Di Adriano Lualdi è stata recentemente rappresentata con vivissimo successo a Lipsia « La grancevola », lanciano al « Regno del Sorriso » di Wolf Ferrari e al « Gianni Schicchi » di Puccini. Al « festival » di Baden Baden saranno eseguiti l'« Introduzione », « Aria » e « Toccata » di Casella.

— A Basilea ha ottenuto vivissimo successo l'opera « Rispetto », di Goffredo Castani, romano, ma da tempo stabilito in Germania. Il Castani, che non è un giovincello — ha 47 anni — è figliuccio di Liszt, e fu iniziato giovanissimo dal grande maestro allo studio della musica.

— In occasione del 125o anniversario della nascita di Riccardo Wagner, che cade il 22 maggio prossimo, Lipsia, sua città natale, organizza una serie di manifestazioni di grande interesse. Oltre all'esecuzione della prima opera del Maestro, « Rienzi », tutti Wagner non potrà a compimento, verranno rappresentati tutti i drammi wagneriani. Sarà inoltre tenuto un « festival Bach », e sarà inaugurata al Museo delle Belle Arti una Mostra intitolata: « Lipsia, città della musica ».

— Per celebrare il bicentenario di Stradivari, la « Library of Congress » di Washington ha organizzato una serie di concerti di musica da camera eseguita su strumenti del celebre liutaio cremonese. Tra gli esecutori Adolf Busch e Rudolf Serkin.

— Al VI Festival internazionale di musica contemporanea della « Biennale », organizzato dall'Ente autonomo del teatro « La Fenice », che avrà luogo dal 5 al 13 settembre, sono stati invitati i seguenti musicisti italiani: Casella, Dallapiccola, Ghedini, Franci, Bianchi, Lualdi, Mariuzzi, Mantil, Pizzetti, Pilati, Rossi, Salvioni (in memoria), Tocchi, Tommasini, e gli stranieri Bach, Hindemith, Fortner, Honegger, Kodaly, Martinu, Pijper, Poulenc, Colestan, Bowerby, Villa Lobos, Walton. Il festival comprenderà tre concerti sinfonici, un concerto per piccoli complessi musicali, e due concerti di musica da camera, oltre a una manifestazione artistica del parco della Villa Reale di Stra. Un grande concerto sinfonico retrospettivo degli ultimi trent'anni comprenderà musiche di Busoni, Ravel e Stravinski. Esecutori e interpreti saranno molti tra i più famosi del mondo.

— Sul successo finanziario quello della « Scala »: su 56 rappresentazioni, fino al 13 marzo, ben 30 esaurite, senza contare i sabati teatrali. Di fronte ad un aumento del 3 % delle spese, un aumento del 10 % degli incassi; passaggio del bilancio assicurato, indipendentemente dai contributi dello Stato e degli Enti interessati, e ciò malgrado gli aumenti delle materie e dei compensi che gravavano sul bilancio di quest'anno per un milione e mezzo!...

Altoparlante

Il problema dei radiocronisti è ogni giorno più urgente. Una volta o l'altra, se non provvediamo subito, ne capita qualcuna grossa. Abbiamo sostenuto che per gli avvenimenti eccezionali ci vogliono uomini eccezionali, uomini qualificati, che sappiano quello che dicono, e lo dicano bene, che questi uomini le scuole, i « centri » non ce li daranno mai, perchè la qualità naturali e la cultura ci sono o non ci sono, e bisogna perciò cercarli dove si trovano, senza badare a spese, partecipandoli agli inviati speciali dei giornali. Ma, purtroppo, ancora andiamo avanti con mezzi di fortuna.

Il radiocronista che ha fatto il resoconto della storica seduta della Camera del 16 marzo, al solito, parcava. E parcava grandi grossi. Quando già la Camera era riunita da circa un'ora, o aveva ascoltato il discorso del Sottosegretario all'Aeronautica, il radiocronista ci ha annunciato che il Presidente leggeva... il verbale della seduta precedente, quando tutti sanno che il Presidente non legge i verbali: li legge uno dei segretari, e in principio di seduta. Qualche minuto dopo il radiocronista si accorge che non è il Presidente a leggere, ma il segretario, e allora riferisce che il segretario continua a leggere... i documenti; mentre era evidente che leggeva i disegni di legge presentati per la conversione e che poi il Presidente ha messo in votazione. E insieme una totale sciatteria di concetti e di espressioni da far cascare le braccia...

Uomini di pronta sensibilità ci vogliono, uomini di gusto, di cultura, e non soltanto letteraria, uomini capaci di infiammarsi all'improvviso contatto umano e divino di un'assemblea e di una folla che esprime con impeto superbamente poetico la sua viva passione e il suo prepotente sentimento.

Perchè non provare, per esempio, un Pelosini, un Picozzi, uno di codesti uomini sensibilissimi alla bellezza insomma, e che hanno, fra l'altro, il dono di una bella voce e il vantaggio di una dizione corretta varia armoniosa? Noi crediamo che l'esperimento possa dare utili risultati.

***

La televisione si prepara alle belle sorprese. L'altro giorno, a Londra, è stato fatto il primo esperimento di trasmissione a distanza e senza fili di una serie di immagini a colori. Gli spettatori erano in un cinema, e la trasmissione è stata fatta dalla torre sud del « Crystal Palace », su lunghezza d'onda di m. 8,3. Il programma era costituito da un disegno animato e da un corto metraggio riproducente una rassegna di mode. A detta dei tecnici, la dimostrazione sperimentale è stata soddisfacente. Il pubblico ha riscontrato che le immagini, proiettate su uno schermo m. 3 per 4, erano inferiori come nitidezza a quelle abituali della televisione in bianco e nero; ma i tecnici hanno fatto osservare che il numero delle linee utilizzate era di 180 in luogo delle 400 impiegate normalmente. Tuttavia le immagini apparivano luminose e i colori nitidi. Il principio è dimostrato; il resto verrà dopo...

***

Una curiosa stazione clandestina è stata scoperta in Cecoslovacchia.

Da qualche tempo una trasmittente sconosciuta lanciava un curioso programma composto di letture di libri scolastici. Inoltre l'ignoto annunciatore dava appuntamento tutte le sere, alla stessa ora, agli allievi del secondo corso di un liceo di Praga, e ad essi dettava le soluzioni dei problemi di matematica, le versioni, gli esercizi che erano stati assegnati dai professori e che gli allievi avrebbero dovuto portare a scuola l'indomani... Una vera cuccagna per gli studenti di quel liceo! Corse a ricerca si vinse a scoprire che la stazione clandestina era in casa di uno studente liceale di 16 anni, che l'aveva costruita pezzo per pezzo senza ricorrere all'aiuto di nessun tecnico. Il giovanetto ora si trova in mezzo ai guai: non solo deve rispondere dinanzi alla legge; ma deve subire i rigori del consiglio scolastico che lo minaccia di espulsione. Ma gli diamo un premio... E' meglio. In fondo quel bravo ragazzo non ha fatto male a nessuno: è riuscito a costruire da solo una stazione, e non è cosa di poco conto, e ha sollevato dalla pena molti suoi compagni di scuola... Perchè anche per certi con un ragazzo intelligente

La guerra in Cina

I nipponici spostano il fronte nella provincia del Kansu

(DAL NOSTRO INVIATO)

Selangai, 19 marzo.

I nipponici hanno il massimo interesse a conquistare rapidamente Hankow o tagliare le comunicazioni tra l'esercito russo e quello cinese. Gli imperiali perseguono questi due obbiettivi spostando il loro centro d'azione a ovest, e precisamente nella provincia più occidentale della Repubblica, cioè quella del Kansu, di cui hanno occupato l'importantissimo centro strategico di Lanciao.

Seguitando tale movimento, è evidente che raggiungeranno di colpo due obbiettivi: la separazione delle forze russe da quelle cinesi, e il taglio della linea di Lunghai, che faciliterà il passaggio del Fiume Giallo. Contemporaneamente il generale Hata sferra con tre colonne un attacco contro dell'esercito repubblicano concentrato nella provincia dello Sciantung. E' la prima volta che si verifica un attacco frontale, suggerito dall'improvviso arrivo di forti contingenti nipponici, che fino a ieri, in tale provincia si trovavano davanti a contingenti cinesi numericamente superiori.

Ciang Kai Scek segnita a proclamare che occorreranno tre anni perchè l'Impero abbia ragione sulla Repubblica. Tale convinzione gli deriva dal fatto di disporre di un quarto di milione di uomini nelle regioni montagnose dello Sciensi. Quali forze, quanto è il punto interrogativo, sono esse veramente in mano del generalissimo? Tutto lascia supporre in senso contrario. La debolezza dell'esercito cinese deriva appunto dalla mancata coordinazione dei capi e dall'assoluta deficienza di disciplina delle truppe.

La situazione che abbiamo altre volte prospettata ieri sembra oggi capovolta, per il fatto che i nipponici hanno gelosamente nascosto l'arrivo di contingenti, armi e munizioni. Ed l'offensiva in grande stile non è cominciata, dipende soltanto dalle condizioni atmosferiche e con il ritorno della buona stagione gli imperiali riprenderanno indubbiamente la grande manovra che ha subito un mese di ritardo.

La guerriglia certamente disturba il movimento delle truppe nipponiche, ma non è tale da poter fermarle in una grande azione. Sintomi di stanchezza e di disorganizzazione si verificano ovunque. Anche l'armata rossa, che per anni è stata meglio inquadrata e meglio equipaggiata, ora sembra seguire la sorte degli altri eserciti cinesi.

Ernesto Quadrone

PETER LEVINE

I « G-men » sulle traccie del misterioso rapitore?

Arresto importante a New York

New York, 19 marzo.

Le indagini svolte dalla Polizia federale attorno al rapimento del dodicenne Peter Levine sembrano giunte ad una svolta importante. I « G.men » hanno infatti arrestato oggi a Newark un pregiudicato, tale Stanley Josoaky, il quale, il 5 marzo, inviò al padre del ragazzo una lettera in cui si chiedeva che per la liberazione del figlio il signor Levine depositasse in un punto determinato all'angolo di West Market con la High Street, a Newark, la somma di 50 mila dollari. I « G.men » rifiutano di dire se lo Josoaky sia solo l'autore di una lettera ricattatoria oppure se realmente egli abbia potuto prendere parte al rapimento. L'arrestato viveva a Newark da diversi anni e chi lo conosce lo descrive come un nevrastenico di aspetto fisico assai meschino.

Il padre del piccolo Peter, signor Munay Levine, si è dimostrato scettico sull'arresto del Josoaki. Interrogato dai giornalisti, egli infatti ha detto: « Non so dove sia mio figlio e non ho più avuto una parola scritta di sua mano. La polizia mi ha lasciato comprendere che l'individuo arrestato a Newark non è sospettato di aver preso parte al rapimento, ma che è detenuto solo per il reato di estorsione. Si crede che egli abbia unicamente tentato di trarre vantaggio da questa disgraziata situazione per impadronirsi della taglia ».

Il bizzarro testamento di Toronto

La lieta fine della « maratona demografica »

Toronto, 19 marzo.

La *maratona demografica* ideata dall'eccentrico avvocato di Toronto Charles Vance Millar e dotata di premi per la più che cospicua somma di 500 mila dollari, quasi 10 milioni di lire italiane, si è conclusa definitivamente davanti alla Corte Suprema dell'Ontario la quale ha stabilito che la somma venga ripartita fra quattro madri: Annie Katherine Smith, Kathleen Ellen Negis, Lucy Alice Tinsiek e Isabel Mary MacClean.

Il Vance Millar, morto nel 1934, aveva lasciato scritto per testamento che i 500 mila dollari venissero assegnati alla madre o alle madri di Toronto che, entro dieci anni dalla

GLI SPORT

Una grande corsa degna della tradizione e disputata a tempo di primato

Olmo vince in volata la "Sanremo,,

Favalli, Bovet, Galateau e Mallet ai posti d'onore - Un gruppetto di animosi scatena l'offensiva in partenza - Deforge tenta poi la vittoria per distacco ma è raggiunto a 50 km. dall'arrivo - La lotta fra Olmo e Favalli sul traguardo - Bartali in giornata grigia e Martano tradito dall'eccessivo rapporto

LA SPETTACOLOSA MEDIA SEGNATA: Km. 38.517

LA VOLATA A SANREMO: una enorme folla assiste, sul viale dell'arrivo, alla vittoria di Olmo su Favalli Bovet Galateau e Mallet.

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, 19 marzo.

E' stata una San Remo infernale. Ne esco ora, accaldato e intontito, come fuor di una mischia furibonda e senza tregua, ingaggiata e svolta in un'atmosfera di fuoco e di tumulto. Se questo gareggiare da arditi, se questo entusiasmo travolgente di folla, se questa cornice rossa del gran quadro giallo, se questo soffocante corteo di automobili vuol essere segno della rinnovata vitalità del nostro sport, dobbiamo dire di essere tornati ai tempi d'oro del ciclismo, centuplicato il «tifo», intensificata in passione, elevato a un tono di ebbrezione che rasenta lo spasimo. Non ricordo in vita mia di aver mai assistito a una corsa così piena, così tambureggiante, così spettacolare. Non direi che sia la corsa che ho veduto meglio e che più sono in grado di descrivervi nei particolari, perchè ciò non è stato possibile a nessuno, tanto gli episodi si sono spezzati e dispersi, e mai è stato così difficile essere testimoni sul lungo fronte di gara. Ma anche in questa estrema difficoltà a orientarsi nella situazione sempre mutevole, anche in questa lotta per il posto di osservazione sta l'eccezionalità della gara, il suo bello e il suo brutto insultati, la sua straordinaria fisonomia, che io non tenterò neppure di riprodurvi nelle minime linee ma che vi dipingerò a grandi tratti.

Il primo tentativo

Dopo un abbrivio calmo e lascio di pochi minuti, la marcia si scioglie all'improvviso sopra i 42 all'ora, e poi ha cominciato a danzare una rumba indiavolata, al ritmo segnato dagli scatti di Facchini, Merach, Introzzi, Romanatti, Gatti e Zucchetti. Ma la compagine resisteva agili e il sempre si ricomponeva quando accennava a spezzarsi. Chi si agitava di più erano, si capisce, figure modeste e senza pretese, chè le squadre tenevano atteggiamento di attesa e gli «assi» facevano lavorare i compagni in difesa. Raggiungemmo Castelgiò (km. 50) alla media di 41,760, che non era valsa a far perdere neppure un acino del grappolo.

Fu poco prima di Voghera che si uscì da questa prima fase di preparazione per entrare in quella che doveva poi assurgere 170 chilometri più in là, cioè ad Albenga. Non so dirvi se fu Deforge o Varetto che ne diede lo spunto, ma è certo che questi due, con Romanatti, Molio, Coppa, Vicini e Castagnoli si videro entrare in Voghera poche centinaia di metri prima degli altri, e impegnati a battere un passo di gran galoppo. Varetto! Un ricordo e una speranza di bis? Deforge! Un combattente chiamato per la sua audacia, segnalato alla vigilia per la sua pericolosità? Vicini! Una pentola bollente di sangue romagnolo? All'erta, amici, che quei sette possono farvi un brutto tiro...

Infatti, a Pontecurone, cioè nel tratto di pochi chilometri, costoro avevano già lasciato i più a 1'15", e a Tortona (km. 76) li avevano distanziati di 1'50". Allora i ritardatari pensarono che non era il caso di dar troppa corda a quegli indemoniati; nell'impeto della reazione si divise in due segmenti: il primo dei quali contenne per un po' il distacco, mentre il secondo, in cui erano Bartali, Martano, Bini, Olmo, perse sin 2'35". Una foratura fece passare Molio dalla pattuglia di punta al primo nucleo inseguitore che, per il ritorno offensivo più esercito dei fuggitivi, si andava di nuovo allontanando, mentre era incalzato dal secondo. A Ovada (km. 118), raggiunta a una media di 40, i sei di testa transitarono 2'50" prima del secondo gruppo e 5'45" prima del terzo. Fin qui nulla di pericoloso, tanto più che si pensava che il Turchino avrebbe disgregato per forza queste formazioni e dato ragione ai più forti.

E ci accingemmo ad assistere a questa movimentata fase, quando ci si chiusero davanti le sbarre di un passaggio a livello e rimanemmo immobilizzati per un buon quarto d'ora. Quando dopo un inseguimento su per Rossiglione e Campoligure giungemmo a contatto dei due gruppi maggiori che si erano intanto riuniti, si tenne a freno la bandierina rossa del direttore di corsa (magnifica istituzione, questa, di cui si farebbe però a meno senza danno di nessuno e con vantaggio di tutti, perchè non crea che inciampi) che imbottigliò tutte le vetture. Ma le cose sono chiarite a sufficienza quando vi dico che in cima al Turchino passò primo Vicini, seguito a una quarantina di metri da Deforge e a un centinaio da Romanatti. Il gruppo seguiva a circa tre minuti.

Distacchi da annullare

La discesa — dove la nostra a 1500 s'con gli originali frent Farina ha superato la sua perfezione di stabilità e di docilità — aperò più che la salita, non era previsto. Vicini giunse al mare 40" prima di Deforge, Varetto e Romanatti, mentre Bartali, distinguendosi ancora più di Olmo e Bizzi in discesa, passò Castagnoli e Coppa che scomparvero nelle retrovie. Ma i primi quattro formano insieme a ad Arenzano (chilometri 162) difendevano quel minuto e mezzo che un poderoso gruppo di trenta uomini cercava di ricuperare. A 2'10" era Martano con altri trenta, tutt'altro che brillante e potente.

Lo strappo della Colletta tagliò in due il quartetto di punta, lasciando soli Vicini e Deforge, poi i Piani d'Imperia videro l'italiano battuto e attaccato dal francese, e gli altri due raggiunti dal gruppo, al quale, in un ultimo tentativo di reazione, si era riunito anche Martano, che poi fu il nuovo staccato prima di Savona e in cui rientrò anche Vicini, ormai convinto di aver fatto la sua parte e il suo gioco che era quello di un bel colpo e di un buon allenamento.

Al rifornimento di Savona, Deforge era minacciato a 45" da Bartali, Olmo, Favalli e compagni che, a loro volta, scontavano 1'55" la pressione di un gruppo in cui Martano, che risentiva dell'eccessivo rapporto, si poteva considerare liquidato, mentre Rossi, che si era dovuto fermare più di un minuto al controllo per aggiustare freno e manubrio, si prodigava coi risultato di veder sempre più da vicino il nucleo, dirò così, centrale della corsa, il cui duello con Deforge ebbe alterne vicende. Infatti, mentre sembrava che il francese dovesse essere preso in pochi chilometri, a Finale (Km. 219) egli aveva aumentato il suo vantaggio a 1'24". Non pensava certo Deforge al miracolo che avrebbe dovuto compiere per giungere a San Remo da solo: continuava a testa bassa, come se gli altri non lo interessassero, ma sognava forse che d'impossibile non c'è niente per chi sa osare e soffrire. Magnifico esempio di ardire, ottimo, se pur ancora immaturo, prodotto di quella scuola di oltr'Alpi che nei lontani tempi ci ha dato preziose lezioni nella «San Remo».

Al riaffacciarsi del pericolo Deforge ci fu, nel gruppo, chi volle tagliar corto: e furono Maggioni, Coltur e Bavutti che, trascinando Rossi, Vignoli, Moro, Olmo e Bailo, poi anche Mallet, Galateau e Bovet, iniziarono la fase della quale doveva uscire il risultato finale. Deforge fu raggiunto vicino ad Albenga, cioè dopo quattro e più ore di fuga, durante le quali era stato l'elemento più prezioso, più brillante e più costante. Il comando della corsa passato, poco dopo, in un manipolo di ventiquattro, che ne aveva alle calcole, ma a pochi secondi, un altro di ventitrè. Capo Mele li sfrondò entrambi, e a Diano ne uscì un pugno di otto che erano stati i più pronti in una breve ma serrata schermaglia: Bovet, Bailo, Mallet, Favalli, Olmo, Ragora, Vignoli e Galateau. Dopo che Bovet e Ragora si furono alternati all'attacco di Capo Berta, partì come una freccia l'agile Mallet e nessuno più li lanciò dietro. Bailo, Vignoli e Ragora furono i primi ad accusare il colpo. In cima a quest'ultima salita Mallet precedeva Olmo e Favalli di 15 secondi, Bovet e Galateau di 20", Ragora di 35", Bailo di 45", Vignoli di 1', Bartali e Bizzi di 1'5", Reali e Moretti di 1'30".

Volata regolare ?

Si era all'azione decisiva, e in essa si distinsero Bovet e Favalli non meno di Olmo, mentre Galateau, che con essi aveva formato il gruppetto degli inseguitori, non si accaniva contro il connazionale. Il quale, però, a San Lorenzo ebbe i quattro addosso e partita perduta. Rimaneva una dozzina di chilometri e non era ancora certo che i cinque non fossero ripresi dagli altri, fra i quali Bini era tornato in un finale impetuoso e sorprendente. Non furono ripresi, e la carta fu decisa in volata fra Olmo e Favalli, dopo che Galateau ebbe effettuato un tentativo per sorprendere i nostri; ma Olmo fu prontissimo a scattare e il gruppetto si ricostituì presentandosi in vicinanza dell'arrivo ad andatura di riposo e di vigilanza.

Ai duecento metri, cioè prima dell'ultima svolta, Favalli accelerò e prese il comando, ma al 220 Olmo lo rimontò sulla sinistra, grandeggiando il mezzo del rettilineo. Per tentare la riscossa, dunque, Favalli dovette appoggiare sulla destra, proprio dove c'era un motociclista ufficiale che seguiva di fianco la volata. Si trovò così Favalli fra costui e Olmo, il momento in cui la sua ruota anteriore era all'altezza di quella posteriore dell'avversario e dovette farsi largo con la mano. Era finita! Olmo vinse nettamente di una macchina.

Ma fu anche regolare la sua vittoria?

Che un'irregolarità ci sia stata (non certo da parte di Olmo, ma del motociclista) è fuori di dubbio. Che essa abbia influito sul risultato, nessuno può affermarlo con sicurezza, ma io non credo. Al momento in cui fu danneggiato, Favalli era, a mio avviso, già battuto. Ciò non toglie che il fatto sia molto spiacevole, e che faccia il pari, al rovescio, con quello di Torino e lasci adito a discussioni che si sarebbero potute e dovute evitare. I benemeriti dirigenti della disciplina della strada e delle corse faranno opera di bene per lo sport ciclistico se agli incaricati del servizio daranno istruzioni e ordini precisi e atti a far sì che la passione e la curiosità non facciano dimenticare il dovere e gli scopi del servizio.

Olmo, ripeto, ha vinto perchè è stato il più veloce. Ma anche perchè è tornato effettivamente quel gran corridore che si era ripresentato alla Milano-Torino, ancora migliorato, più sicuro di sè, volitivo e astorilario, a posto anche sulle salite non massacranti, a posatissimo in pianura, dove non fa il prezioso a condurre la sua parte e anche più. Olmo è tornato in possesso di tutti i suoi mezzi, il problema per lui è ora di non abusarne.

Favalli non è stato da meno sul percorso. E' senza dubbio un «duro», questo ragazzo robusto agile e scattro. Ancora una volta secondo in questa gara, può ritenersi vicino il giorno in cui la vittoria gli darà la soddisfazione che egli si merita. Un redivivo, Bovet, tornato sul fiore delle sue possibilità: se Bini e Bartali non hanno sempre il sampino nella volata, lo devono in gran parte a lui. E certo, però, che sarebbe stata una meraviglia questo finale se fosse stato presente anche Aldo, oggi disconfitto, ma in certi momenti ballerino, e Cino, che mi è parso svogliato, sfuocato, non punto in convinzione e orgoglio. Non ancora nella miglior forma sono Bizzi e Del Cancia. Nel pure langue Rossi, ma la salita non è, evidentemente, boccone di suo gusto. Meno limpida la prova di Ramanatti. Di Martano ho già detto l'errore che ha commesso. Il suo quinto è quello di aver troppa forza; ne fa troppo assegnamento e sciupa. Ma chi può far capire a «Beppe» che l'uomo può essere buono solo di mona?

E vorrei parlare di molti altri, giovani e anziani, se lo spazio me lo permettesse. Ma di due non posso tacere: di Deforge e Mallet. Il primo è stato protagonista di quattro ore di corsa; poi è scomparso, perchè ancora non è temprato alle grandi imprese e, forse, la sua stoffa è quella di un veltro. Ma ha certamente classe e farà belle cose. Il secondo è un gatto in salita, e felino ha il volto, lo sguardo, lo scatto e lo spirito. Questi due capiti hanno fallito il loro colpo; ma hanno dato alla «Sanremo» un vero sapore di internazionalità: alla corsa, dico, non alla carta, come soltanto ora da tempo. E che, altro a tutto il resto, dimostra che i cameramen della Gazzetta dello Sport hanno saputo mettere in scena un'edizione della loro manifestazione che certo non sarà dimenticata. Non la sarà anche perchè una ritra la tramanderà (trionfalmente alla storia: 38,537 di media. Mai un primato è stato battuto così di fontana. E' vero che la giornata era ideale, non rigida al mattino, non calda al pomeriggio, tutta senza vento o quasi. Ma non basta ciò a spiegarlo. Il merito va agli atleti che hanno saputo lottare senza concedersi respiro; e il significato è che si deve rivendicare il livello dei valori anche altorno alle cime toccate dagli «assi» e che si diffonde sempre più lo spirito e il sistema da tempo e tante volte qui invocato come unico animatore dello sport in genere e del ciclismo in specie: quello intonato a libertà d'iniziativa, a disprezzo del rischio, all'abnegazione a tutta prova, nell'orgoglio della propria personalità e della propria vittoria.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Olmo Giuseppe, alla ora 15,34'30", impiegando ore 7,1'30" a percorrere Km. 281,500 alla media oraria di K.m. 38,517; 2. Favalli; 3. Bovet; 4. Galateau (in degli stranieri); 5. Mallet (primo degli stranieri); 6. Bini, in ore 7.19', e 30"; 7. Bartali; 8. Bailo; 9. Vignoli; 10. Bizzi; 11. Ragora; 12. A pari merito con il tempo di Bini Bailo, Ginelli, Kurt (St. Leve), Marabelli, Mazzarali, Passoi, Rossi, Scarabelli, Serafini; 22. Deforge; 23. Rimoldi; 24. Malli; 25. Moretti; 26. Cunavesi; 27. Negrini; 28. Magnone; 29. Zanoni; 30. Qualberto; 31. Leoni; 32. Landi; 33. Colin; 34. Mara; 35. Maggioni; 36. Piubellini; 37. Sollo; 38. Bavutti; 39. Simoni. Seguono altri 64 in tempo massimo.

Il francese Lesueur vittorioso a Bordighera

Bordighera, 19 marzo.

Finale singolare uomini: Lesueur b. Rogers 8-10, 6-4, 6-2, 6-0.
Finale singolare femminile: Scriven b. Kovac 6-4, 8-6.
Semifinale doppio misto: Scriven-Rogers b. Grioni-Taroni 9-7, 6-1; Whitmarsh-Butler b. Edward-Lesueur 6-4, 6-4.
Gara pareggiate - Singolare femminile (semifinale): Arnaio b. Heckeren 6-2, 6-3.
Finale doppio uomini: Pietrafraccia-Person b. Carrea-Berna 6-2, 6-1.

Vittoria della squadra pugilistica lombarda a Kassel

Berlino, 19 marzo.

Il primo incontro in Germania della squadra pugilistica milanese si è svolto ieri sera contro la squadra di Kassel e si è concluso con la netta vittoria italiana per 12 a 4. Ecco i risultati:

Pesi Mosca: Narcecchia batte Krueger, ai p. Gatti; A. Paoletti b. Studenroth ai p. *Piuma:* Bonetti b. Petrin, ai p. *Leggeri:* Bisterzo b. Gellich ai p. *Medio-leggeri:* Thormann b. Bignanini, ai punti. *Medi:* Zorzenone b. Jaeckein, ai p. *Medio-massimi:* Koppers b. Manucchi, ai p. *Massimi:* Nino Paoletti b. Schettgen, per k. o. alla prima ripresa.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Livorno

Il ritorno di Bo in squadra

Una certa stagione il Livorno si è veduto firmare proprio all'ultima giornata del torneo il decreto di condanna alla retrocessione precisamente sul campo del Torino. Quest'anno la squadra amaranto è parsa per lungo tempo in pericolo, poi ha cominciato a infilare una bella serie di partite utili e presentemente può ritenersi virtualmente piazzata in buona posizione, nella zona di salvezza.

Si tratta di una squadra che può dar pensiero a qualsiasi avversaria, anche tra le più forti: il Torino non deve quindi affrontare la nuova partita con la convinzione di ritenerla eccessivamente facile. I toscani, pur non correndo pericoli immediati, sarebbero ben lieti di rassodare vieppiù la loro classifica, e un colpo grosso a Torino li metterebbe definitivamente al sicuro da qualsiasi ulteriore insidia.

Le due avversarie hanno qualche caratteristica tecnica in comune, in quanto entrambe basano il loro gioco sulla velocità, sullo slancio battagliero e sulla tenacia. Il Torino ha le maggiori probabilità di riuscire vincitore, sia perchè ha bisogno di rifarsi dello smacco di Bologna, sia perchè gioca sul campo di casa, davanti al proprio pubblico. Come è noto, nella squadra granata farà il suo ritorno l'ala destra Bo e tale fatto aumenta le probabilità di affermazione dei giocatori torinesi.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel cortile di via Roma.

GENOVA-JUVENTUS

Vigilia genovese

Biglietti venduti per 150 mila lire

Genova, 19 marzo.

Genova sportiva e tutta la Liguria vivono ore veramente febbrili, quali da anni non era accaduto più di vivere per la grande partita di domani. Il bollettino dell'ultima ora non denuncia alcuna novità, e quindi non c'è molto da aggiungere a quanto si è detto in questi ultimi giorni.

Per quanto riguarda la sistemazione nel campo delle nuove tribune questa sera l'apposito ufficio civico ne ha controllato la perfetta costruzione ed ha rilasciato il relativo nulla osta. Per ciò che è in relazione con l'affluenza del pubblico si può dire che a questa sera l'incontro ha già fruttato al Genova 150 mila lire, senza contare quanto si potrà incassare domani. Il Genova si fermerà sino a domattina a Varazze, dove si trova da due giorni. La formazione delle due squadre è la presente:

Genova: Fregosi; Genta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Marselli, Baranti, Scarabello, Servetti.

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Manti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tommasi, Santhià.

La Coppa delle Alpi da Milano a Campiglio

Madonna di Campiglio, 19 marzo.

Una limpida giornata primaverile ha favorito oggi la marcia automobilistica di regolarità per la disputa della quinta Coppa Invernale delle Alpi, organizzata dal R.A.C.I. di Milano sul percorso Milano-Madonna di Campiglio attraverso la Valle Camonica, il Passo del Tonale, le Valli del Sole e di Non, le Giudicarie e la Valle Rendena (Km. 348). La gara ha avuto quest'anno un carattere esclusivamente automobilistico.

Ecco la classifica generale:

1° assoluto Gaetani Cesare (serie 500); 2. Lazzari Dino (serie 500); 3. Massa Umberto (serie 1500).

Classifica per classi: Classe I, fino a 750: 1. Gaetani C.; 2. Lazzari D.; 3. Biagioni R.; Classe II, fino a 1100: 1. Parravicini C.; 2. Granella C.; 3. Puricelli A.; Classe III, fino a 1500: 1. Massa U.; 2. Romeo M.; 3. Turati A.; Classe IV, categoria superiore: 1. Resteli U. C.; 2. Managò V.; 3. Santarelli F. Classifica per squadre: 1. Gruppo Rionale Baracca, Milano.

Siamone, alle ore 10, mancava all'affetto dei suoi cari

Abrigo Maria

Ne danno il doloroso annuncio i parenti, di più il suo affezionato fattore Capra Francesco e le persone di servizio.

Per espresso desiderio della Defunta i funerali avranno luogo in Bra lunedì 21 corr., alle ore 8,30, partendo da via Cadutì Fascisti.

La cara Salma sarà trasportata ad Alba per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Bra, 20 marzo 1938-XVI.

Ingrosa Fanaiire Braidese

MEMENTO

GIOVANNI, GIULIO, FELICE e PAOLO CAVASSA ricordano con una Messa celebrata da P. Clemente Cavassa S. J. nella chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi 25, martedì 22 marzo alle ore 9. Le famiglie Cavassa ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi a loro nel mesto affettuoso ricordo. (13383

Nel 3° anniversario della morte di ONESTE ELISABETTA Ved. TABORELLI, lunedì 21 marzo verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

Nel primo Anniversario martedì 22 merzo, ore 7,30, 8,30, 9, nella Basilica Maria Ausiliatrice saranno celebrate Messe di suffragio per PRONO-VIRGINIO CHABERT. La famiglia ringrazia quanti assisteranno.

Nel 2° anniversario della morte della indimenticabile MORETTA DESSELLA verranno celebrate Messe il giorno 23 marzo ore 8, 9 nella chiesa di San Giovanni.

Lunedì 21 marzo ore 7, 8, 9, 10, in S. Alfonso, saranno lette Messe di suffragio nel 9° anniversario del Prof. FELICE CARELLI. La famiglia ringrazia quanti assisteranno. (1113

Lunedì 21 marzo, ore 9, nella chiesa di S. Filippo sarà celebrata la Messa di trigesima per l'Anima buona del compianto CARLO TORTONESE. (1988

PASTIGLIE BERTELLI
I PRODOTTI SERI SONO COME I VECCHI AMICI NON INGANNANO MAI LE PASTIGLIE BERTELLI ALLA CATRAMINA CI PRESERVANO DALLE MALATTIE DI STAGIONE TOSSI - RAFFREDDORI RAUCEDINI-LARINGITI

DOMANI LUNEDI, ORE 21, ALLA RADIO
GRANDE CONCERTO
MARTINI
Maestro: Piero Fabbroni — Soprano: Lina Pagliughi — Basso: Tancredi Pasero

WILLIAMSON
TORINO

tessuti primavera gran moda
Succ. di Fratelli Levi di S. Colombo - Via Roma 9
A PARI QUALITA' PREZZI MIGLIORI

CARTIERE BURGO
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN VERZUOLO
Capitale L. 126.000.000 (vers. 104.940.000).

Aumento di Capitale e Pagamento Dividendo

La sottoscrizione dell'aumento di capitale a L. 126.000.000 deliberato dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 27 febbraio 1938, avrà luogo dal *21 marzo* al *5 aprile 1938*.

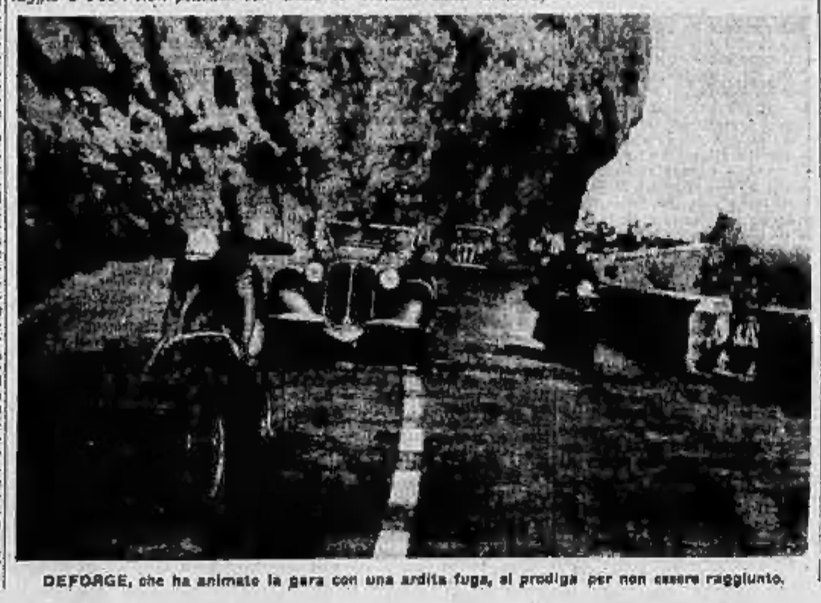
L'opzione, da esercitarsi mediante stampigliatura dei titoli, è stabilita in ragione di *una* azione nuova ogni *cinque* azioni presentate, con facoltà di:

a) *liberare totalmente le azioni* che avranno godimento 1-1-1938, pagando L. 225 per azione sottoscritta più L. 3,50 per spese nonchè gli interessi 6 % dal 1° gennaio 1938 al giorno del versamento;

b) *versare 5/10 in conto* cioè L. 112,50 per azione più L. 3,50 per spese. Gli ulteriori 5/10 saranno richiamati nel periodo dal 25 settembre al 10 ottobre 1938 in modo che le azioni così liberate avranno metà godimento per l'esercizio 1938.

Per le operazioni eseguite *presso le Casse sociali* il rimborso spese è di *sole L. 3* per azione. Il termine utile per il raggruppamento dei buoni di opzione da 1/5 *scade il 5 aprile 1938*.

La sottoscrizione ha luogo presso le Casse Sociali in Verzuolo e Torino e presso i soliti Istituti Bancari ove è pure pagabile dal *21 marzo 1938*, verso ritiro della cedola n. 15, il saldo dividendo esercizio 1937 in ragione di L. 11 lorde per azione. (2002



DEFORGE, che ha animato la gara con una ardita fuga, si prodiga per non essere raggiunto.

Le automobili in Germania

Perchè ce ne sono tante

Non più bollo di circolazione – Il costo del mantenimento della macchina defalcato dall'imponibile agli effetti fiscali – Le autostrade bellissime e gratuite – Il prossimo lancio della vettura popolare: settemila lire, quattro posti

Dò per letto le mie precedenti corrispondenze da Berlino sulla consistenza e i caratteri della motorizzazione civile del Reich, e mi accingo senz'altro — tornato in patria con un ricco materiale documentario — a tentare una conclusione sulle origini dell'imponente fenomeno.

Il vero perchè è duplice: anzi, consiste in due grandi categorie di perchè, ricchi di materia meditabile dall'automobilismo di altre Nazioni, dove le condizioni essenziali della vita (ambientali, economiche, finanziarie, autarchiche ecc.) non siano molto diverse da quelle tedesche: cominciando, ad esempio, dal polo sud dell'asse Roma-Berlino. Poichè si tratta, a dirla nel gergo dei matematici, di fattori non solo necessari, ma altresì sufficienti allo sviluppo dell'automobilismo.

Il costo della benzina

Il primo fattore, com'era facile aspettare, è d'ordine esclusivamente economico. E' stato detto che il costo d'acquisto dell'automobile ha un'influenza relativamente modesta sulla sua diffusione, in confronto al costo di esercizio. L'esempio tedesco conferma pienamente questo assioma.

La benzina costa oggi, dopo gli ultimi aumenti, marchi 0,39 al litro, acquistata al minuto dal distributore stradale. Si tratta di una buona benzina sintetica, omogenea, dotata di un discreto grado di ottano, che rende superflui i costosi super-carburanti e consente elevati tassi di compressione, assai comuni sulle vetture tedesche, vale a dire consumi specifici ridotti.

Il prezzo, s'intende, non va giudicato e paragonato solo al tasso del cambio ufficiale, che lo dice equivalente a L. it. 2,80 circa per litro. La capacità d'acquisto di 39 pfennig è ben diversa da 2,80 delle nostre lire. Il costo medio della vita, e conseguentemente i redditi e i guadagni, sono notevolmente superiori al livello italiano: con 39 pfennig si acquista una merce o un servizio, il cui valore medio in Italia si aggirerebbe tra le L. 1,70 e 1,90: vale a dire che il sacrificio reale del compratore d'un litro di benzina equivale a circa 1,80 delle nostre lire.

Ed è questo — si noti — l'unico carico fiscale che gravi sulla circolazione automobilistica: gli altri tradizionali aggravi, cari a una parte dei legislatori fiscali europei, o non esistono o sono addirittura negativi, come vedremo.

Non esiste tassa fissa sull'automobile. Il cosidetto « bollo » di circolazione, che in Italia è calcolato sulla potenza fiscalmente accertata della vettura, tranne il primo anno di esenzione, è stato in Germania abolito da Hitler, nel 1933 per tutte le nuove macchine successivamente immesse in circolazione, e per tutta la durata in vita della macchina. La tassa è dunque prossima all'esaurimento, sulle poche superstiti macchine anteriori al 1933. I dubitosi sull'efficacia del provvedimento sono serviti delle statistiche, che già ho ricordato: il primo anno di abolizione della tassa (1933) vide esattamente raddoppiare il numero delle immatricolazioni d'automobili rispetto al 1932: numero che assunto come indice — risultava triplicato nel 1934, quadruplicato nel 1935, quintuplicato nel 1936.

Tasse ed imposte

Minime sono le tasse e le formalità per l'immatricolazione: l'acquisto dell'auto non ha quel carattere di *negotium solenne* che gli attribuisce la nostra procedura del Pubblico Registro, della doppia iscrizione al RACI e in Prefettura, e via discorrendo. Semplicità, snellezza ed economia che si riflettono in tutta la vita burocratica dell'automobile: dal conto della rimessa (che a sua volta non è oberata di costose formalità nel proprio esercizio) — alle presunzioni sulla capacità contributiva generica che l'agente della imposte trae dal possesso dell'automobile.

Sotto quest'ultimo aspetto va segnalato il fattore economico più interessante di tutta la riforma hitleriana in favore dell'automobile. Non solo si è categoricamente vietato ai funzionari fiscali di presumere induttivamente un maggiore reddito tassabile a carico del cittadino che acquista un'automobile, ma si è adottato il criterio inverso. Considerato che l'esercizio dell'automobile è un mezzo di produzione del reddito, uno strumento che la vita moderna rende indispensabile a chi non voglia vedersi inaridire le fonti di produzione, si è stabilito che le spese dell'esercizio automobilistico sono detraibili dal calcolo dell'imponibile. Vale a dire che per il solo fatto di acquistar la vettura, il contribuente acquista il diritto a un congruo e sensibilissimo sgravio d'imposte, che per alcune categorie corrisponde ad uno sgravio quasi totale. Una eloquente statistica pubblicata dalla *D.A.C.* ha calcolato l'onere fiscale complessivo del contribuente medio, e il costo medio dell'esercizio automobilistico, per dedurne che lo sgravio della riforma hitleriana corrisponde in media al rimborso di circa il 65 per 100 del costo vivo del secondo. In altri termini, l'automobilista medio paga, in realtà la benzina soltanto dal 35 per 100 del suo prezzo ufficiale.

Si è giustificata la riforma, in sede di bilancio statale, come una partita di giro, in considerazione dell'utile erariale indiretto apportato dal conseguente incremento nel volume della circolazione. In realtà, è palese che ci troviamo di fronte a un vero e proprio contributo offerto dallo Stato agli automobilisti in tale loro qualità, che altra base non può avere se non la ragion politica di Stato: l'interesse nazionale di un patrimonio automobilistico imponente, attivo, aggiornato, così ai fini della prosperità civile come della sicurezza militare, ha evidentemente indotto il legislatore ai non lieve sacrificio erariale. E questo vero carattere della riforma, ch'è stato perfettamente compreso dal contribuente tedesco, ha a sua volta giovato grandemente all'affermarsi non solo di uno spirito di riconoscenza nei direttamente interessati, ma di una salda coscienza nazionalistica in tutto il paese, identificantesi con la coscienza patriottica. Fare un buon affare economico, seguendo l'intenzione del legislatore e servendo la patria: ecco un arduo problema risolto!

A cavallo tra i presupposti di ordine economico e quelli politici e morali, giustificanti il fenomeno automobilistico tedesco, può considerarsi l'organizzazione autostradale. Economico in quanto le autostrade, tendenti a ramificarsi su tutte le correnti di traffico, rappresentano, specialmente per l'autoveicolo industriale, un effettivo risparmio chilometrico di spesa; e perchè, a differenza delle nostre, sono costruite e gestite direttamente dallo Stato che le lascia libere al transito, senza alcuna tassa di pedaggio. E' incentivo d'ordine generico allo sviluppo dell'automobilismo per ovvie ragioni: le carte della rete autostradale germanica, in esercizio in costruzione o in progetto, sono diffusissime in ogni cento sociale, e rappresentano per tutti un motivo di compiacimento e d'orgoglio.

7000 Km. di autostrade

Si tratta, per l'intera rete che dovrà essere ultimata nel 1942, di un complesso di 7.000 Km. di autostrade, coprenti l'intero territorio del Reich. Circa 3000 Km. in vari tronchi distribuiti quasi dovunque, sono già entrati in esercizio. Attualmente alle costruzioni autostradali sono addetti direttamente 120 mila operai, che con i 120 mila circa delle imprese fornitrici (cemento, cave, legname, ferriera, meccaniche, edilizie ecc.) portano a 250 mila il totale della mano d'opera, contro 150 mila uomini complessivamente occupati nella sistemazione delle strade ordinarie.

Ho potuto percorrere, nel mio recente soggiorno in Germania, qualche tratto delle nuove autostrade, persuadendomi che malgrado la disponibilità gratuita al pubblico, i lavori sono condotti con spirito di grande larghezza economica. La pavimentazione e le opere d'arte non potrebbero essere più accurate. La carreggiata è duplice, ognuna larga al minimo m. 7,50; una larga striscia erbosa nella zona mediana separa i due « sensi unici »: a regolari intervalli, arbusti o cespugli formano « quinta » alle due visuali, sopprimendo l'abbagliamento notturno. I raccordi e gli incroci sono ingegnosamente centrali in modo da consentire qualsiasi manovra senza tagliare alcuna traiettoria.

A questo gruppo di « perchè », come ho avvertito, altri se ne possono aggiungere, che pur non essendo di natura economica, e sostituendo semplici promesse economiche per l'avvenire, valide per intanto come sfogatoi di simpatie e sprone reale all'esercizio, non possono essere trascurati nel nostro quadro, rapido ma completo.

In primo luogo, la martellante « campagna della motorizzazione ». Essa non è un platonico modo di dire giornalistico, per definire una tendenza vaga ed astratta: è un sistematico insieme di fatti concreti, che vanno dalla profferte, ripetute e dimostrate simpatia personali del Führer per le automobile, alle serie innumerevole e quasi quotidiana di provvedimenti amministrativi: dalla propaganda per l'automobile e l'educazione automobilistica svolta in tutte le scuole, in opuscoli ufficiali, in manifesti murari — alla complessa opera di organizzazione motoristica compiuta militarmente dalla N.S.K.K.

La « Volks-wagen »

Infine va fatto un cenno — perchè si tratta di un sintomo rivelatore — all'ansiosa attesa delle folle per la famosa vettura popolare, La « Volkswagen », promessa da Hitler da due anni al popolo tedesco, occupa per ora la fantasia di milioni di persone come un capitalissimo problema nazionale. E' circondata di mistero. Si sa che da dieci mesi otto vetture di questo tipo, di tre modelli diversi, percorrono incessantemente le strade del Reich in collaudo di durata: ma nessuno le ha potute esaminar da vicino. Le ha disegnate l'ing. Porsche, una celebrità: differiscono nel motore (raffreddato ad aria o ad acqua), nella cilindrata (tra i 1000 e i 1400 cm³) e nella trasmissione. Certo è che saranno vendute a non più di 1000 marchi (7600 lire alla pari; anzi, ancora molto meno per le considerazioni fatte in principio sul potere d'acquisto del marco); comporteranno quattro comodi posti; saranno riservate a chi non ha un guadagno annuale superiore ai quattrocento marchi. Le produrrà una apposita organizzazione parastatale.

Per intanto si stanno gettando le basi dello stabilimento, alle porte di Berlino. Sarà la più grande fabbrica automobilistica del mondo, in grado di superare largamente le 100 mila unità annue previste come minimo.

Particolare inedito e interessante: pare che le carrozzerie della Volkswagen saranno immediatamente sostituibili, in caso di requisizione, con speciali carrozzerie suggerite dagli enti militari.

Il mio « panorama » è concluso: nelle cause, negli effetti. Non manca che la morale: ma, questa, si legge tra le righe.

Aldo Farinelli

IN CATALOGNA C'E' ODORE DI BRUCIATO. I capi rossi scappano in Francia. A bordo di due torpediniere francesi sono arrivati a Port Vendres, provenienti da Barcellona, cinquecento profughi.

LA PIU' GRANDE GERMANIA

Il lavoro di Hitler per la vasta opera di sistemazione – Avviamento alla normalità in Austria

Berlino, 19 marzo.

La grande significazione della seduta di ieri al Reichstag tedesco viene da tutta la stampa, rilevata sia per le cose che vi sono state dette che per quelle che vi sono state fatte, sia, cioè, per il discorso del Führer e l'eco mondiale che esso ha dappertutto, sia per la decisione annunciata di sciogliere il Reichstag e di indire le elezioni della nuova assemblea nazionale, questa volta della « Grande Germania » elezioni che si compiranno contemporaneamente e col medesimo atto elettorale della consultazione plebiscitaria, la quale, decisa in principio, soltanto per il paese annesso, viene ora estesa a tutta la popolazione del Reich. Corrisponde del resto a una decisione già a suo tempo annunciata da Hitler e a grandi linee finora attuata, il ricorrere periodicamente alla consultazione plebiscitaria popolare come forma ed espressione del consenso nazionale alle grandi decisioni e azioni del Regime.

Verso il nuovo Reichstag

Che il vecchio Reichstag, eletto poche settimane dopo l'avvento del nazionalsocialismo, nel marzo 1933, stesse per spirare, si sapeva ormai da tempo; e al volger della data di per se stessa critica del quinquennio veniva ormai tanto insistentemente previsto, che l'avvenimento era stato atteso dal più preconizzato in occasione della riunione del 20 febbraio, subito dopo quella « concentrazione delle forze » che diede allora motivo al Führer di rivolgere la parola all'assemblea nazionale. La decisione non fu però per allora attuata; e ora — notano i giornali — l'evento della ricomparsa del « Grande Reich » nella storia nazionale e statuale delle stirpi tedesche dà all'assemblea del primo quinquennio del regime l'occasione della morte più gloriosa, che anche i più ottimisti fra i nazionalsocialisti non avrebbero osato di augurarsi: quella di sciogliersi per dare vita e posto al primo Reichstag della più grande Germania.

E' questo infatti e non altro, l'atto di nascita, cioè, della più grande Germania, della Germania, cioè, di tutti i tedeschi in un Reich, il significato storico della seduta di ieri che il Führer ha sintetizzato nell'annuncio che la « Grande Germania è una potenza mondiale ».

Il *Volkischer Beobachter*, rilevando il lapidario annuncio del Führer, nota come dalla fine degli Hohenstaufen a oggi nessun capo di Stato delle stirpi tedesche ha potuto più giustificatamente di Adolfo Hitler pronunciare questo annuncio, dopo cioè aver riguadagnato al Reich di tutti i tedeschi la Marca d'oriente. Per il giornale questo che, nel decreto di scioglimento di ieri, è morto con tutti gli onori è stato sempre ancora « l'ultimo Reichstag di Bismark » — come il giornale si esprime — l'ultimo Reichstag cioè della soluzione « Piccola tedesca » data per allora dal Cancelliere di ferro dopo Sadova alla travagliata storia nazionale della Germania; e quello che nascerà il 10 aprile sarà il primo Reichstag della soluzione « Grande tedesca », il primo Reichstag cioè della più grande Germania, a cui Bismark per allora rinunciò.

Il « demonismo hitleriano »

Meravigliosamente, del resto, e quasi per una prepotenza dei grandi fenomeni storici, simili a quelli della natura, ciò nella seduta stessa di ieri che segnava la morte della vecchia assemblea e la nascita della nuova, il vecchio e il nuovo tempo si confondevano, e il nuovo Reichstag già compariva nel vecchio con la presenza al banco del governo del capo del governo del nuovo paese aggiunto al Reich, il luogotenente Seyss Inquart con i suoi colleghi.

« Un fatto — nota sempre lo stesso organo nazionalsocialista — che forse un giorno indurrà i nostri posteri ad una quasi religiosa contemplazione di questi avventi più ancora di noi contemporanei che siamo ormai, dal demonismo della direzione statale di Adolfo Hitler, abituati a vivere la storia in forma straordinaria e anche a farne ».

Questa storia, quale si riassume nella seduta di ieri, il giornale la definisce così:

« Essa non si esaurisce già nel ritorno dell'Austria nel Reich, non si esaurisce nemmeno nella riparazione dei torti che furono fatti al popolo tedesco austriaco, ma si delinea nella unione di tutti i tedeschi in un grande Reich della nazione tedesca, che è appunto l'avvenimento mondiale che oggi spunta ».

Rilievi non diversi fanno presso a poco tutti gli altri giornali che con il grande organo nazionalsocialista notano come la seduta di ieri abbia dato la sensazione alla nazione di « essere sulla soglia di un nuovo periodo della storia tedesca »; e a queste considerazioni, poi, i giornali non mancano di associare la constatazione del fatto, di non minore portata storica ed europea, anzi mondiale, che su questa soglia della sua storia la nazione tedesca si accompagna a mano a mano con tanta intimità di idee e di interesse con la grande nazione italiana, anch'essa da poco risalita alle origini della sua storia imperiale. Le due grandissime nazioni si saldano insieme nell'atto stesso che si richiamano alle loro più antiche tradizioni e alla più antica storia: è l'asse antico e nuovo, non eterno che forma ancora, come ha formato sempre, la spina dorsale della storia d'Europa. E' questo il senso dello scambio di manifestazioni oratorie seguito a quello delle manifestazioni telegrafiche dei due grandi Capi. E' questo il significato della parola straordinariamente calda e densa di significati che Hitler ha voluto rivolgere, in una circostanza così solenne e importante per la storia del suo Paese, alla nazione italiana e al suo Capo.

La preparazione del plebiscito della massa dei 50 milioni di elettori di tutto il nuovo grande Reich forma da ogni oggetto dell'attività propagandistica dei circoli politici. Dirigente della propaganda per il plebiscito è stato nominato il capo naturale di esso, il Ministro della Propaganda Goebbels, che già domani sera pronuncierà in una prima grande manifestazione al palazzo dello sport, un grande discorso. Anche il Führer terrà numerosi discorsi, la maggior parte dei quali in Austria, per le preparazione del plebiscito.

Giuseppe Piazza

Perchè fu arrestato il barone Rotschild

Vienna, 19 marzo.

E' fuori di dubbio che Hitler dedicherà alla nuova provincia del Reich le maggiori attenzioni e cure. La rapidità con la quale si annunciano provvedimenti pratici costituisce la migliore conferma di tale suo proposito. Appena ieri il delegato per il plebiscito Bürkel ha fatto un giro per i quartieri poveri di Vienna, e già oggi apprendiamo che per il risanamento di tali quartieri sono stati stanziati 5 milioni di marchi. L'industria del Reich si accinge a dare alle fabbriche locali una prima ordinazione per cento milioni di marchi, soprattutto per materiale da costruzione.

Incidenti inevitabili

Le iniziative di carattere sociale si accoppiano a quelle finanziarie ed economiche. Così corre delle truppe austriache sono andate nel Reich a far visita ai nuovi camerati per stringere con essi fraterni vincoli, e come gli operai austriaci si preparano a intraprendere un lungo giro attraverso le principali città tedesche, 10 mila operai di guerra e figli di danneggiati di guerra si preparano a trascorrere in Baviera due settimane in case di riposo.

Sebbene la realizzazione dell'Anschluss sia avvenuta senza spargimento di sangue, era impossibile impedire, cosa alla quale abbiamo fatto allusione negli scorsi giorni, che oscuri elementi tentassero di approfittare di questa pacifica rivoluzione per compiere atti criminali. Il delegato pel plebiscito Bürkel, dopo aver colpito certi solleciti raccoglitori di oboli destinati alle proprie tasche, ha preso subito energiche misure per porre fine ad arbitrarie perquisizioni domiciliari che terminavano nelle case di ricchi ebrei col cosidetto « sequestro » di denaro e valori. La polizia ha organizzato squadre in automobile che, avvertite per telefono, giungono sul posto in pochi minuti e arrestano le bande. Senza dubbio fra qualche giorno non si assisterà più nemmeno allo spettacolo di ebrei costretti a rischiare dai muri fra i fischi e le urla della folla, manifesti e ritratti di uomini del passato regime, oppure a girare con catinelle e spugne per sopprimere, lavando, iscrizioni e emblemi che ricordano l'era Schuschnigg.

Di rimando il *Voelkischer Beobachter* protesta contro la voce secondo cui i detenuti politici sarebbero stati fatti segno a maltrattamenti e racconta, ad esempio, che i militi dello Schutzkorps del fronte patriottico — i quali costituivano un corpo scelto d'assalto — in carcere non solo se la passano benissimo, ma manifestano il desiderio di indossare ai più presto l'uniforme dei reparti nazionalsocialisti. L'uno di questi militi furono catturati di colpo nelle loro caserme e non opposero nessuna resistenza.

Lo stesso *Voelkischer Beobachter* spiega che il barone Louis Rotschild si è dovuto arrestarlo in quanto il nazionalsocialismo non può lasciar credere alle masse che i piccoli la scontano e i grandi se la passino liscia. Il barone Rotschild a suo tempo ha cagionato forti danni all'erario nella sua qualità di presidente della Credit Anstalt e i danni vanno risarciti. E' vero che egli ha donato all'erario due tenute nella valle dell'Ybbs, ma si tratta di foreste che non possono essere alienate tanto le montagne su cui sorgono sono ripide e il Rotschild, secondo il giornale, ha fatto il gesto lieto di abbassarsi di tenute non redditizie e di risparmiarsi le imposte relative.

Un silenzio del Führer

Il *Voralberger Tageblatt*, occupandosi dello stato d'animo formatosi alla frontiera dopo la riunione dell'Austria e della Germania, si sorprende che nella Svizzera si sia alquanto depressi sebbene il Führer abbia sincera di recente garantito l'inviolabilità dei confini svizzeri. L'avvenimento forma oggetto di tutte le conversazioni e nel complesso gli svizzeri non ne sono molto edificati. Una cosa soprattutto essi non vogliono capire e cioè che l'avanzata delle truppe tedesche non abbia incontrato ostacoli nè resistenza da parte delle truppe austriache. Comunque si ammira che il rivolgimento si sia compiuto con esemplare disciplina.

Un'agenzia americana ha dato notizia della decisione del governo cecoslovacco di concedere alla minoranza tedesca una rappresentanza percentuale nella pubblica amministrazione. E' notorio che il dottor Hodza, se Benes non l'avesse trattenuto, avrebbe fatto da tempo ai tedeschi dei Sudeti una tale concessione; ma nelle circostanze odierne il gesto ha perso molto del significato che fino a settimane addietro avrebbe potuto rivestire e non appare più spontaneo. Nella stampa cecoslovacca di destra il discorso di Hitler viene commentato con serenità essendo il Führer e Cancelliere del Reich astenuto dall'alludere alle faccende interne dei paesi stranieri e dall'attaccare — osserva l'agrario *Venkov* — altri Stati. Evidentemente qualcuno a Praga avrà sperato, ma non molto, che Hitler volesse mitigare le recenti dichiarazioni di Goering e di Neurath. Ma il discorso viene giudicato importante per quello che questa volta il Führer non ha detto.

Le *Narodni Listy* deplorano vivamente che il Cancelliere non abbia parlato della Cecoslovacchia e giungendo alle stesse conclusioni del *Venkov* sono tuttavia lieti di constatare che il discorso nulla contiene che escluda a priori un compromesso fra i vari interessi o addirittura spinga l'Europa verso un conflitto. « Noi — aggiungono le *Narodni Listy* — siamo in grado di comprendere il diritto di ogni nazione alla unità e alla libertà; però di questo è degno solo il popolo che sia in grado di apprezzare nella stessa misura l'onore e la libertà di altro popolo ».

I. Z.

Epidemia di psittacosi in uno Zoo di Londra

Londra, 19 marzo.

Si teme che una nuova epidemia di psittacosi, la misteriosa malattia cui vanno soggetti i pappagalli e che è comunicabile agli uomini, si sia sviluppata nel giardino zoologico di Regent' Park. Un pappagallo è morto giorni or sono e subito dopo quattro inservienti sono stati colpiti dalla malattia che si rivela con sintomi simili a quelli dell'influenza. Uno di essi è morto. Non è ancora accertato se il decesso sia conseguenza della terribile malattia; comunque, in direzione dello Zoo ha deciso di chiudere al pubblico la casa dei pappagalli.

I NOSTRI RURALI NEL REICH

Quei di Romagna

Entusiastica accoglienza e atmosfera cordiale ai conterranei del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magdeburgo, 19 marzo.

Il secondo scaglione di rurali italiani è giunto anch'esso a destinazione. La campagna di Magdeburgo lo ha accolto e ripartito tra le varie fattorie, così come ieri la campagna di Halle accolse il primo nucleo venuto da Rovigo. Tanto Halle quanto Magdeburgo fanno parte di quella zona della Germania centrale tra la Bassa Sassonia e la Turingia, alla quale è avviato il maggior nucleo (oltre la metà) dei nostri lavoratori: vasto pianoro, appena lievitato qua e là in modeste ondulazioni nel quale prospera una intensa agricoltura. E' qui che si riforniscono di bietole le potenti industrie zuccheriere di Kleinwanzleben Dippe, di Quedlinburg e Halle.

Attesa eccezionale

Il contingente che era atteso a Magdeburgo, la bella capitale della provincia di Saxe, sulle rive dell'Elba, era il primo nucleo degli operai reclutati nella campagna di Forlì. Della stampa locale ne era stato annunciato l'arrivo con un biglietto da visita eccezionale: « Giungono i conterranei del Duce », esso aveva fatto sapere ai lettori. L'ambiente era preparato a comprendere che cosa ciò significasse, anche perchè proprio qualche settimana fa, gli stessi giornali avevano finito di pubblicare un largo estratto della visita di Mussolini, di Ivon De Begnac. A parte l'amicizia, era quindi diffusa la curiosità di vedere da vicino la gente delle valli del Savio e del Lamone dove operarono le generazioni cantadine del Mussolini, e i forti quadrati romagnoli così cari al cuore del Duce. L'attesa non è andata delusa. Le squadre, per nulla fiaccate dal lungo viaggio e dalle due notti trascorse in treno senza dormire, hanno accettato di colpo la simpatia del popolo che li ospiterà per dieci mesi. L'aspetto fiero e atlantico, a cui tanto conferiscono le belle divise, il comportamento marziale e disciplinato, ma soprattutto quell'aria distinvolta, semplice e intelligente che è tipica della nostra gente e tanto più risalta nel contatto diretto con gli stranieri, vi sono subito imposti alla generale confidenza e un'aura di immediata cordialità ha avvolto i nostri lavoratori.

C'era, nella stazione, anche più grandioso e festoso, l'apparato che ieri vedemmo a Halle: fraternità di bandiere italiane e tedesche, piante, fiori, grandi ritratti del Duce e di Hitler, schieramenti di rappresentanze e la musica dell'esercito che, al primo giungere del treno, intonò l'inno « Giovinezza ». Quando il convoglio, giunto al termine della sua lunga corsa, arrestò la sua marcia nella stazione, erano le 11,30. Ai finestrini, in denzi gruppoli, i nostri rurali sporgevano i visi sorridenti e le mani levate nel saluto. Echeggiavano i cori, scroscianano i battimani, voci italiane e germaniche si mescolavano nei gridi di « Viva il Duce! » e di « Heil Hitler! ». Non deve essere stata piccola commozione, questa scena, per il gruppo degli italiani di Magdeburgo. Trentacinque persone in tutto: un modellatore di alabastri, nativo di Pordenone, che vive quasi di 34 anni, un impiegato privato, che gli è compagno per anzianità, un gelattiere di Belluno, un piccolo commerciante di Lucca e alcuni figurinai, pure lucchesi. Con loro erano un tenore romagnolo e un direttore d'orchestra di passaggio nella città per ragioni d'arte e quattro operai residenti a Lipsia che non avevano esitato di fronte alla perdita di una giornata di lavoro. Si erano messi in treno ed erano venuti qui a ricevere il cosi folto gruppo di connazionali.

Il festoso benvenuto

Ordinatamente le squadre hanno lasciato il treno e nel solco di una lotta massa di tedeschi salutanti col braccio teso e acclamanti al Duce e all'Italia, si sono ammassati nel piazzale della stazione. Sul più alto pennone era issata la bandiera italiana; la fanfara del reggimento di Fanteria residente a Magdeburgo suonava la Marcia Reale. Pinno Giovinezza e l'inno germanico; un fittissimo schieramento di socialnazionalisti, rigidi nelle impeccabili divise, rendeva gli onori; tutt'intorno un vasto assembramento di popolo: al centro del quadro festoso e solenne era, saldo e compatto come un ferreo battaglione, la massa dei nostri lavoratori. Grande gioia vedere accolti con tali onori la terra straniera una missione di lavoratori del nostro Paese.

Dall'alto di una ringhiera pavesata, il Oraisleiter ha detto, alto e vibrato, il saluto della Germania socialnazionalista ai conterranei del Duce, venuti come amici e collaboratori preziosi nelle terre del Reich. Quindi il nostro Console generale di Berlino, gr. uff. Ranzetti, a nome anche dell'Ambasciatore, assente perchè indisposto, ha dato agli ospiti il benvenuto nella famiglia degli italiani di Germania. Quindi i rurali, incolonnatisi con la fanfara militare, hanno percorso le vie della città tra un succedersi ininterrotto di acclamazioni. In un vasto teatro, dove ha avuto luogo un gran folla di tedeschi e nel quale erano state preparate lunghe tavolate adorne di fiori, i rurali hanno consumato una abbondante colazione per la quale erano state concentrate nei locali adiacenti le cucine volanti dell'Esercito germanico. Soldati, cittadini e le donne socialnazionaliste della Frauenschaft, hanno paragonato in cortesia e premure con gli ospiti conversando con loro con l'aiuto dell'interprete bellunese, contadino anch'esso aggregato alle squadre. Oggetto di viva curiosità erano le decorazioni che fregiavano molti petti dei nostri rurali; si additavano i combattenti e i decorati della guerra d'Africa e di quella di Spagna; e chi voleva sapere se il Duce si ricordasse in Romagna, e chi domandava episodi della Sua predilezione per i contadini; chi sollecitava ragguagli su Littoria e su Pontinia, e chi si informava delle condizioni familiari di ciascuno e quanti figli aveva lasciato a casa e quanti ami avevano e a chi erano rimasti affidati. Alle donne che facevano parte della spedizione (oltre duecento, cioè un quarto dell'intero contingente) sono stati offerti fasci di fiori da portare nelle fattorie.

Nelle fattorie

Durante la refezione, svoltasi in un tale ambiente di cordialità, tra un affaccendarsi di signore, di soldati, di cameriere che andavano intorno offrendo cibi e bevande, la fanfara dell'Esercito, sedata sul palcoscenico presso un enorme ritratto di Hitler, suonava musiche leggere e ad ogni pezzo erano scrosci di applausi che pareva dovesse venire giù il teatro. Poi è salito al proscenio il gr. uff. Ranzetti con cui si trovava anche il Segretario del Fascio di Berlino, camerata Savini, ed ha rivolto nuovamente la parola ai convenuti esortandoli ad iniziare con lieto animo il loro lavoro nella certezza che la Patria li seguirà e li assisterà in ogni momento.

Nelle prime ore pomeridiane i rurali romagnoli hanno raggiunto, chi in treno e chi in automobile, le aziende cui sono destinati. I proprietari, che erano venuti a rilevarli personalmente a Magdeburgo, li hanno ovunque accolti con cordiale animo. Anche oggi, nel corso di una rapida visita alle fattorie degli immediati dintorni di Magdeburgo, non abbiamo raccolto che parole di piena soddisfazione. I rurali fortunati si trovano già a loro agio nell'ambiente dove vivono da poche ore. Le case coloniche del magdeburghese sono solidi edifici in muratura, per lo più vasti e a più piani; gli alloggiamenti, quasi sempre in numero a 3, 4 o 5 letti, rivelano una comodità che è quasi lusso. Vaste, luminose e ben arredate le camere da pranzo. In ogni stanza i nuovi ospiti hanno già messo il ritratto del Duce, segno che ti sono arrivati con solo i costumi, ma la fede e lo spirito stesso della Patria.

Enrico Mattei

Il Messico espropria le industrie petrolifere

Città del Messico, 19 marzo.

L'espropriazione delle industrie petrolifere nel Messico, decretata dal Presidente della Repubblica Cardenas verrà effettuata immediatamente. A tale uopo è stata convocata una Sessione straordinaria del Parlamento, per la ratifica del provvedimento. Cardenas accusa le Compagnie petrolifere di avere abusato della loro potenza economica fino al punto di mettere in pericolo la vita nazionale e di avere appoggiato i movimenti rivoluzionari verificatisi tra il 1917 e il 1920. Il decreto di espropriazione stabilisce che le Compagnie verranno indennizzate entro il periodo di dieci anni in base al valore attribuito alle aziende per il computo delle imposte. Finora nessun versamento è stato effettuato. Intanto la Borsa del Messico annuncia la sospensione del mercato dei cambi esteri fino a nuovo avviso. Il provvedimento ha presumibilmente lo scopo di impedire l'esodo dei capitali.

La decisione di Cardenas è destinata ad avere ripercussioni nella situazione economica, e non è da escludersi che possa contribuire ad inasprire la crisi. Una delegazione della Suprema Corte ha informato il Presidente che l'Alta Magistratura appoggia il provvedimento di espropriazione.

Si ritiene che Cardenas ordinerà agli operai di riprendere il lavoro nei vari cantieri. (U. P.).

Le perdite britanniche

Londra, 19 marzo.

L'annuncio che il governo messicano ha espropriato i pozzi petroliferi in concessione a compagnie inglesi e americane non è giunto completamente inatteso negli ambienti finanziari di questa capitale. Le condizioni poste dal comitato operaio durante la recente disputa erano considerate inaccettabili e la City sapeva benissimo che il governo messicano avrebbe appoggiato fino alle estreme conseguenze gli operai. Le perdite causate agli investitori inglesi sono calcolate a circa 40 milioni di sterline; le azioni Eagle Star, che nel 1937 avevano toccato i 32 scellini, erano cadute venerdì scorso a 7; lunedì probabilmente non troveranno compratori a nessun prezzo.

Resti di una città romana scoperti in Croazia

Belgrado, 19 marzo.

I resti di una antica città romana sono stati scoperti in Croazia a 11 Km. da Ponega dove nel 1936 un contadino aveva rinvenuto un sarcofago pieno di monete romane. Il direttore del Museo di Zagabria incaricò allora un suo funzionario di compiere delle ricerche, che hanno portato in questi giorni alla scoperta delle vie e delle case dell'antica città di Incrun, città romana, che si crede sia stata abbandonata nel 1351. Il direttore del museo di Zagabria ha chiesto al Ministero dei Lavori per continuare i lavori che assumeranno, a quanto pare, grandi proporzioni.

Si sveglia dopo un sonno durato 865 ore

Belgrado, 19 marzo.

La moglie di un impiegato delle ferrovie di Sarajevo, tale Hajreja Hadji Osmanovic, che dormiva dal 5 febbraio, s'è svegliata ieri dopo un sonno di 865 ore. Tutti gli sforzi dei medici per risvegliarla erano stati vani: i sanitari avevano dovuto limitarsi a farle ingurgitare alimenti liquidi. La donna, ieri, riaprendo gli occhi, ha dichiarato di non aver affatto la sensazione di aver dormito per tanto tempo.

RODINA
montecatini

non è una imitazione, ma un prodotto originale di marca

è rimedio insuperabile contro raffreddori, influenza, reumatismi, nevralgie

è prodotto italiano al cento per cento

In vendita in tutte le farmacie a: L. 4,50 il tubetto di 20 cachets e L. 0,60 la bustina di 3 cachets

Aut. Pref. Milano n. 5362 del 21-6-938-XVI

E' disturbato il vostro riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. — Ovunque: L. 7,—. Deposito Gen. C. Giongo, Milano (6/44) - Fabbricato in Italia.

Milano, 54237 - 20-9-1935

Pillole Foster per i Reni

E' giunta la primavera

Depurate il sangue e gli organi interni con

IL TÈ medicinale STELLA ALPINA

composto delle migliori erbe medicinali alpine. L. 7,50 la scatola in tutte le farmacie. A richiesta campioni gratuiti spedisce la concessionaria: Farmacia G. Mizzan - Trieste Piazza Venezia.

Aut. Pref. 3218 Trieste - 8-1-1938

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'Influenza evitano il contagio

Apparecchi Radio delle migliori marche

MORSOLIN S. TERESA 9 TORINO
OTTICA - FOTOGRAFIA - RADIO

CRONACA CITTADINA

La superba manifestazione di ieri sera

Tutto il popolo innalza al DUCE il grido della più ardente gioia

L'immensa moltitudine in piazza Re Carlo Alberto – Le acclamate parole del Federale Fiumane di Camicie nere davanti al palazzo del Governo - Il fervido discorso del Prefetto

UN ASPETTO DELLA GRANDIOSA ADUNATA IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Dopo le fervide ore di entusiasmo vissute dalla cittadinanza sin dal primo annuncio della visita del Duce a Torino, la città si è svegliata ieri mattina nella luminosa atmosfera primaverile dorata di sole, in un tripudio di bandiere. Ancorchè nessuna disposizione ufficiale fosse stata impartita, molte famiglie, associazioni, enti, uffici, hanno esposto alle finestre ed ai balconi i tricolori in segno di gioia. Il più fervido voto della cittadinanza è stato esaudito: il Duce verrà a Torino e questi sette mesi d'attesa saranno lunghissimi a trascorrere ed ognuno anticiperà nell'animo la gioia di questo nuovo incontro fra il Condottiero ed il popolo della nostra città guerriera.

In centinaia di adunate, ogni volta che gruppi di Fascisti e di popolo si riunivano in qualsiasi occasione o circostanza, era echeggiato quel grido che saliva irrefrenabile dal cuore della cittadinanza: «Vogliamo il Duce a Torino!». Ora che il voto è stato esaudito e che è stato posto un termine fisso a questa attesa, tutto il popolo vibra appassionatamente di profonda gratitudine e di altissima fede. Perciò l'animo del popolo ha bisogno di rivelarsi anche esteriormente per significare tutta la sua gioia.

Una testimonianza di questa atmosfera di letizia che anima la città si è avuta ieri mattina quando alle ore 8,15 alla stazione di Porta Nuova, è giunto il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Direttorio Federale, di ritorno da Roma ove ha avuto l'alto onore di esser ricevuto dal Duce. Tutti i fiduciari dei Gruppi rionali cittadini, molti dei loro diretti collaboratori e molti fascisti si sono spontaneamente recati alla stazione per salutare il Federale ed esprimergli la più viva riconoscenza per aver egli ottenuto dal Duce l'annuncio ufficiale della promessa visita.

Quando Piero Gazzotti è sceso dal treno lo ha accolto un fervido grido inneggiante a Mussolini, sotto le pensiline della stazione il saluto al Duce è risuonato altissimo ed è stato ripreso dalla folla dei viaggiatori che hanno calorosamente applaudito.

Ma i gerarchi non si accontentavano di questo rapido incontro con il Federale, perchè, poco dopo, alle 9,30, si adunavano a Casa Littoria ove nel salone dei rapporti, in cui si trovava pure il Podestà ing. Sartirana che era anche presente alla stazione, Piero Gazzotti si trattenevano con loro raccontando con voce commossa della bontà con cui il Duce ha accolto i dirigenti del Fascismo torinese e della soddisfazione da Lui espressa per quanto è stato fatto in questa nostra amata città. Le parole del Duce, riferite dal Federale a questa eletta cerchia dei suoi diretti collaboratori, sul Fascismo torinese che Egli ha definito «superbo» e sulla nuova opera costruita dalla Federazione e dalla Podesteria, fra cui primeggiano la Colonia «3 Gennaio» e la nuova via Roma, una delle più belle d'Europa, sono state per i presenti un alto premio per l'indefesso tenace lavoro compiuto in questi ultimi anni.

L'adunata di ieri sera però ha dato appieno la misura dell'entusiasmo, del fervore, dell'appassionata riconoscenza del popolo torinese che ha risposto vibrantemente all'annuncio che gli è stato dato. Da quella folla adunata si è levato un solo grande palpito d'amore, un solo appassionato altissimo grido che ha raggiunto il cielo; un grido d'amore per il Duce. La riunione che ha avuto luogo in piazza Carlo Alberto alle ore 21, è una delle più imponenti che si ricordino. Tutta la piazza era gremita; una folla di parecchie decine di migliaia di persone si è accalcata in modo inverosimile nella pur vasta piazza Carlo Alberto. La folla affluiva da tutte le vie laterali provenienti dai vari rioni della città. I Gruppi Rionali avevano convocato i camerati ed il popolo delle varie zone in facoltà prefissate, donde le colonne si sono mosse affluendo verso il centro, verso il cuore della città, raggiungendo infine la piazza Carlo Alberto. Fiaccole di tutti i colori, torcia in vesta, lampioncini portati in cima a delle canne hanno avvivato con le loro luci sfarzosi Pinponente decembre-gloria Barisal); Cocasse (fascista Carlo De Vargas); Groscavallo (fascista Mario Balsamelli); Robassomero (fascista Vincenzo Fagliuzzi); Rivarolo (fascista Riccardo Perona).

popolare. Ogni più riposto angolo della piazza Carlo Alberto era occupato; anche sul monumento erano saliti decine di gerarchi e di giovani fascisti che agitavano delle fiaccole, cosicchè il gruppo monumentale si è trasformato in una piramide fiammeggiante. La Casa Littoria era illuminata con fasci di lampadine tricolori ed ai lati dell'edificio spiccavano i grandi fasci luminosi che chiudono gli angoli.

Nell'interno della Casa del Fascismo Torinese, attorno al Federale Gazzotti erano tutte le principali gerarchie, senatori, deputati, alle autorità militari, civili, sindacali e di ogni altro campo dell'attività cittadina. Quando la piazza fu così gremita da non poter contenere più persona, mentre ancora nelle vie adiacenti si addensavano nuovi contingenti di fascisti e di popolo, dal balcone della Casa Littoria il Federale ha ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto con una sola voce con altissimo ivono l'immensa folla. Quindi Piero Gazzotti appena ottenuto un poco di silenzio, ha iniziato la sua breve concisa vibrante improvvisazione, dichiarando che l'adunata di popolo che gli era dinnanzi non aveva bisogno di commenti perchè esprimeva in modo tangibile tutta l'esultanza di Torino per la grande notizia che il Duce la ha autorizzato a comunicare al popolo della Sua visita alla nostra città nel mese di ottobre. Continuando, il Federale ha detto che mentre il Duce lo riceveva insieme col Direttorio Federale, il suo pensiero era rivolto a tutti i camerati di Torino, anziani e giovani del Fascismo, alle masse operaie e rurali, alle meravigliose schiere delle donne fasciste, a questo magnifico popolo torinese che ha ben meritato per la sua fermissima fede il grande premio della visita del Duce. Ma dopo questa giornata di palpitante gioia — ha affermato il Federale — riprenderemo insieme il fecondo lavoro perchè il Duce quando verrà tra noi possa constatare che abbiamo ancora superato le mete più ragguinte. Concludendo, Piero Gazzotti ha, con alata parola, rivolto il suo pensiero al Fondatore dell'Impero a cui ha idealmente comunicato la più profonda vibrante volontà della folla di essere sempre più a Lui vicina in un grande palpito d'amore per la Patria fascista.

La folla ha risposto con un applauso che è durato parecchi minuti e che si è trasformato in una grande ovazione al nome del Duce. Quindi il Federale, avendo a fianco i suoi più diretti collaboratori, è sceso nella piazza e si è messo in testa alla colonna dei fascisti circondato da centinaia di studenti in berretto goliardico. Attraversate le vie Carlo Alberto, Maria Vittoria e Roma, la folla ha raggiunto la piazza Castello e si è ammassata dinanzi al Palazzo del Governo ove si trovavano a fianco di S. E. il Prefetto Baratono molte autorità, fra cui il Podestà, il Presidente della Provincia, il Questore, la Segretaria del Fascio Femminile e molte altre autorità.

Quando l'imponente corteo ebbe occupato tutta la parte della piazza antistante la Prefettura, mentre ancora altra folla giungeva attratta dal suono delle fanfare e delle bande, dal canto degli inni della Patria che si levavano in travolgente ondata sonora dalla massa, dalle grida di evviva, da tonanti «alalà» infine dalla potente voce della massa adunata, dal balcone della Prefettura il Federale ha ordinato il saluto al Duce.

Quindi S. E. il Prefetto Baratono con alla voce ha parlato alla folla ed ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'imponente adunata che rivela tutta la gioia con cui Torino ha accolto la lieta novella e significa tutta la gratitudine dei Torinesi per il Duce che ha accolto il voto delle Camicie Nere e del popolo di Torino, voto espressoGli con tanta convinzione passione dal nostro Federale. Continuando, S. E. Baratono ha dichiarato che si renderà interprete presso S. E. il Capo del Governo di questo grido d'amore e di esultanza e Gli dirà che tornando a Torino dopo sei anni, così memorabile per la storia d'Italia, Egli troverà la stessa fiammeggiante passione che ha suscitato le Camicie Nere della vigilia e sentirà vibrare al Suo nuovo palpitare quello di Torino fedelissimo e fascistissima.

Le elevate parole di S. E. Baratono sono state accolte da scroscianti applausi. La folla si è ancora soffermata a lungo in piazza Castello e poi a scioltasi cantando nelle vie della città che sono state animatissime fino a tarda ora della notte.

NON SI CHIUDE...

Non si aumentano i prezzi! Corre insistente la voce che i Magazzini S. Carlo, il negozio dei miracoli, in Via Lagrange angolo via M. Gioda, chiuda il negozio alla vendita; questo non è vero, come pure non risponde a verità che per la stagione primaverile i prezzi siano aumentati; no, tutte le merci esistenti, tutte le pure sete, tutte le pure lane per signora e per uomo continuano ad essere vendute agli stessi prezzi d'inventario, senza alcun aumento.

Folla, sempre folla, invade continuamente il negozio, approfittando per acquistare i più bei tessuti ai prezzi più bassi, e questo si verifica, in modo speciale, solamente ai Magazzini S. Carlo, perchè la vendita è fortissima e le spese sono minime.

Visitate le vetrine, troverete *i più bei tessuti primaverili ai prezzi più bassi!*

SE FATE IL CONFRONTO delle *qualità*, il vostro interesse vi condurrà ai Magazzini Artex che vendono soltanto biancheria di Aquila a prezzi di liquidazione:

Lenzuola cotone 2 piazze L. 34-48
Lenzuola lino misto 2 piazze » 54
Lenzuola puro lino 2 piazze » 72
Lenzuola canapa 2 piazze » 64
Sopracoperte 2 piazze » 42
Catalogne extra lana 2 p. » 45
Velo per tende interne;
Olonetta rigata per tende esterne
Tralicci da materassi;
Tele rie e tovaglierie puro lino;
Tele rie canape miste candide;
Fazzoletti sciugamani pannolini
Camiceria e tessuti pigiama;
Biancheria per signora.

Specializzati in forniture di corredi navali, alberghi, istituti ecc.

Artex, via Giannone 3 (cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

BIANCHI -- VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Ore 21,15: «Bohème», quattro atti di G. Puccini. Recita in turno pari.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Op. Riv.-Rad.): Ore 16,15: «Ma adesso è un'altra musica»
ROBERTINI (Op. Marion-Duval-Violetta): Ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar - 21,15: «Baladora» di Kalmann.
IMPERIALE: 17, 21: Danze S. Carlo
GAY GARIS Lezioni. Tratten. 17 e 21
MONOCLUB: Si gioca a tennis.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22

Grande Comp. Riviste «Imperiale»
«Cercar che giova?
se Greta non si trova?»
12 quadri sensazionali di Lupar.
Domani: Spett. ecc. varia con *Vera Gray*, i *De Rege*, Ball. *Jaris*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA La principessa Tarakanova con A. Veraay, F. Richard Willm.
AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: «Tovarich» con Claudette Colbert e Charles Boyer. Warner. Stasera.
CHIARELLA: Orchestra Alessandra con M. Dietrich, Comp. Latilla, Succ.
BALBO: «La fuggiasca» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. Williams. Prezzi: Platea e Galleria L. 3.
IDEAL: «Voglio vivere con Letizia» e grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Dale Allan Jones, Maureen O'Sullivan. Ultimo.
ALFIERI: Stasera Metropolis. Y. Young, oltre il prog. Esequie di D'Annunzio.
NAZIONALE: Una donna sola. A. Sten.
MAFFEI: «Truss» e Comp. Imperiale.
MASSIMO: «Chi è più felice di me?» con Rio Schipa e Caterina Boratto. Domani alle 13.e sedia». (Giallo).
ITALIA: «Acciaio». Domani del Rio.
TORINESE: «Pietro Micca».
SAVOIA: Stasera di cocci. Gigli.
REGINA: «Mimì Bolengi e Negri.
IMPERIALE: «Il principe e il povero».
PALERMO: Buona serata Rossi, Rainer.
FORTINO: La rivincita di Clem e Var.
ITALIA Nizza 136. Follie Broadway 936
SOCIALE: «Anima sul mare». G. Cooper.
IMPERO: L'uomo di bronzo. Robinson.
ITALIANO, Colombo 25: «Ultimo eletto»
DANTE: «Canzone del cuore». B. Gigli.
DIANA: «Sangue gitano» (a colori).
AQUA: «Oro nero» F. March» e Var.
RADIUM: «L'isola della furia».
BELGIO c. Belgio 53: «Il colpevole».
VINCIGLIO: Alle frontiere dell'India.
P. NUOVA: «I deportati» (dalle 10).

Tovarich
film esilarantissimo
ha fatto scrosciare di risate
al Cine CORSO
ieri, una gran folla, divertita dalle comiche vicende del principe e della principessa russi, diventati maggiordomo e cameriera in casa di un banchiere nuovo ricco.
CLAUDETTE COLBERT
CHARLES BOYER
spassosissimo duo della gaia vicenda, è fonte di continua ilarità attraverso i più gustosi episodi.
TOVARICH
è una delle più brillanti indovinate creazioni della *Warner Bros.*

Cine BALBO
Oggi ultimo di LUCCIOLA
con JEANNETTE MAC DONALD
uno dei trionfi del 1938
Domani «ripresa» di un altro spettacoloso capolavoro:
I CANDELABRI DELLO ZAR
con LUISE RAINER e W. POWELL
altra indovinatissima creazione Metro, che vide folle straripanti nel cinema di tutto il mondo.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «UNA DONNA SOLA» con Anna Sten
Domani: *Chi è più felice di me?*

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi ed apparati.

La dolce Euchessina racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico.

E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

EUCHESSINA

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie; centesimi 55 la busta di due pastiglie.

Quattro legioni della G.I.L. passate in rivista dal Federale

Il rapporto del Fascio di Volpiano

Appena tornato in sede ieri mattina il Federale ha ripreso la sua attività e si è recato a passare in rassegna quattro legioni di Balilla in corso Tassoni ove si trovava ad attenderlo il vice-comandante della G.I.L. console Salvetti. Il fronte delle quattro Legioni, 12.a, 13.a, 14.a e 15.a, è stato percorso dal Federale che poi ha passato in rivista le formazioni giovanili che sono sfilate dinanzi a lui con marziale passo. Quindi Piero Gazzotti si è soffermato con gli ottocentoquattro avanguardisti i quali parteciperanno in maggio al Campo Roma, che saranno adunati nella sede della G.I.L. in piazza Bernini per esercitazioni. Anche questi giovani hanno dato prova di ottima preparazione militare e di alto spirito fascista.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Volpiano l'annuale rapporto del Fascio, che è riuscito una imponente manifestazione di fede fascista di quella laboriosa popolazione rurale. A rifarsi il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federali Glay e Soria, si trovavano l'Ispettore Scotti, l'ispettrice signora Germano, il console Salvelli, vice-comandante della G.I.L., il Segretario del Fascio camerata Mario Favero, il podestà conte Ripa di Meana, l'ispettore amministrativo rag. Ferreri e molte altre personalità. Nella via principale del paese erano schierate le formazioni fasciste che hanno ricevuto calorosamente applaudito il Federale, che ha poi passato in rivista la colonna delle organizzazioni, che sono sfilate dinanzi a lui con passo marziale. Nella piazza Amedeo di Savoia, ove si era ammassata tutta la popolazione, ha poi avuto luogo il rapporto del Fascio. Dopo brevi parole di saluto del Podestà, il Segretario del Fascio ha letto una sintetica relazione sull'attività svolta nell'anno. Piero Gazzotti, con brillante improvvisazione, ha poi parlato alla folla che entusiasticamente acclamava al Duce ed esprimeva la sua gioia per la grande notizia della prossima venuta di Mussolini a Torino. Prima di lasciare il paese il Federale ha visitato la sede del Fascio.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni presso i Fasci della Provincia

Per gli ordini del Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domenica 20 corrente delle conversazioni sul tema: «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero». Parleranno presso i seguenti Fasci i camerati a fianco di ciascuno indicati: Chivasso (fascista Giuseppe Barisal); Cocasse (fascista Carlo De Vargas); Groscavallo (fascista Mario Balsamelli); Robassomero (fascista Vincenzo Fagliuzzi); Rivarolo (fascista Riccardo Perona).

La medaglia mauriziana al generale Appiotti

Il generale di Corpo d'Armata Giacomo Appiotti, torinese, l'invitto condottiero della gloriosa Divisione del C.C. N.N. «XXI Aprile», è stato, con recente disposizione, insignito della medaglia mauriziana al Merito militare di dieci lustri. I torinesi non mancheranno di apprendere col più vivo piacere la notizia di questo nuovo, alto riconoscimento tributato alle virtù militari del valoroso generale.

Le ispezioni alla G.I.L.

Zangara a Torino - Gazzotti a Mantova e Cremona

Il vice segretario del P. N. F. prof. Vincenzo Zangara sarà oggi a Torino ed ispezionerà alcuni reparti della Gioventù Italiana del Littorio e si tratterrà ad osservare l'attività ed il funzionamento di alcuni dopolavori. Pure oggi il Segretario Federale Piero Gazzotti, Ispettore del Partito, secondo gli ordini del Comando generale della G.I.L. ispezionerà i battaglioni tipo dei Comandi federali di Mantova e Cremona ed i complessi dopolavoristici.

La promozione del console Fedele

Ci comunicano da Roma che il «Bollettino della Milizia volontaria sicurezza nazionale» reca:

Console Alfredo Fedele, comandante interinale del Gruppo Legioni Milizia Dicat occidentale (Torino) è promosso console generale comandante titolare del gruppo stesso.

Un balilla in punto di morte chiede di indossare la divisa

Lo scolaro Enrico Seiforti, di 7 anni, abitante in via Sant'Agostino, 39, si è spento venerdì mattina in seguito ad affezione bronchiale. Prima di morire il piccolo Balilla ha espresso al padre, che è meccanico in uno stabilimento industriale di corso Tortona, che gli fosse indossata la sua cara divisa.

L'adunata degli Alpini a Trento

Il X Reggimento Alpini sta attivamente preparando l'Adunata nazionale che avrà luogo il 23-24 aprile a Trento. La Sezione di Torino partecipa avverte che il termine assolutamente improrogabile per le iscrizioni è il 28 marzo p. v.; oltre tale giorno non sarà più accettata alcuna iscrizione alle «tradotte», il prezzo delle quali, com'è noto, è di L. 30, indirizzare alla Sezione di Torino, via Po 20.

Bollettino demografico

19 marzo 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Matrimoni trascritti	3
Morti	10

La festa di San Giuseppe

Il Cardinale Arcivescovo alla funzione in Duomo

Per la festa di San Giuseppe le chiese del centro e della periferia si sono gremite di fedeli. In Duomo la funzione ha avuto inizio alle 10,30. Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha assistito pontificalmente alla messa solenne, nella quale la parte musicale era eseguita dalla cantoria metropolitana.

Il Cardinale Arcivescovo ha predicato, nel pomeriggio in seminario, ad una riunione di catechisti della città, di giovani laici che si sono dedicati all'insegnamento del catechismo nelle parrocchie. Fratello Giocondo delle Scuole cristiane ha riferito sul lavoro fatto e il Presule si è rallegrato coi giovani del loro buon apostolato e li ha incitati a proseguire.

Venti borse di studio per la Facoltà di Magistero

Ci comunicano da Roma:

Con R. D. pubblicato stasera, dalla *Gazzetta Ufficiale*, presso la Facoltà di magistero della R. Università di Torino, sono istituite venti borse di studio di annue lire 1200 ciascuna. Le borse sono conferite con le norme che regolano l'assegnazione delle analoghe borse istituite presso le facoltà di magistero delle R. Università di Firenze, Messina e Roma.

Le condizioni dell'industriale ferito da un muratore

Le condizioni del cementiere Andrea Chiavassa permangono stazionarie. I medici curanti non hanno ancora proceduto all'estrazione dei proiettili e particolarmente della scheggia che ha leso l'occhio; e ciò per evitare all'industriale il pericolo di perdere la funzionalità dell'occhio. Come noto, il Chiavassa fu ferito da un muratore, suo dipendente, attualmente in carcere, certo Giovanni Ardolino. L'Ardolino, che la sera avanti aveva ferito con due colpi di rivoltella la sua amante, Agata Nicolaj, al mattino si era presentato nell'Ufficio del Chiavassa, pallo. Dando di essere liquidato di ogni suo avere tra giorni di lavoro. Pale era il tempo che egli lavorava alle dipendenze del geometra. Ad un certo momento nacque di mano una rivoltella e il pazzo colpì il rivoltella la sua amante. Quindi si diresse verso l'ufficio del Chiavassa, pallo. Dando di essere liquidato di ogni suo avere tra giorni di lavoro. Pale era il tempo che egli lavorava alle dipendenze del geometra. Ad un certo momento nacque di mano una rivoltella e il pazzo colpì contro il geometra. Costui credendo che il muratore volesse derubarlo di una somma rilevante di denaro che aveva sullo scrittoio, parò il sinistro contro l'Ardolino e, nella colluttazione che ne seguì rimase facto cose abbiamo detto.

Sono stati arrestati: Giovanni Berardo fu Vincenzo perchè sorpreso ad asportare la questua. Nel medesimo motivo fu Pietro Bruno fu Giuseppe ed Ermelinda Franchini di Francesco e Mario Romagnolo fu Giovanni, colpito da ordine di cattura.

Le disavventure di un cinofilo che sognava di esporre

Il signor Antonio Nicolini, l'anno scorso comperò un cane «setter prussiano» per 4300 lire, da certo Carlo Binitto.

— Vero, razza pura — gli aveva assicurato costui. — Un setter puro sangue.

Il Nicolini, che di cani se ne intende pochissimo, non solo lo acquistò a sborsò 4300 lire, ma si affrettò a portarlo, per la sua bellezza e per il prezzo della sua razza, all'esposizione canina. Senonchè, con sua grande sorpresa, gli venne rifiutato.

— E' un cane bastardo e di nessun pregio — gli risposero.

— Come bastardo? — ribattè furioso all'agente il Nicolini. — E' lui un bastardo, non il mio cane, che mi costa 4300 lire!

Per l'epiteto del bastardo dato all'amato Teofilo dell'esposizione canina, il Nicolini veniva condannato a cinquecento lire di ammenda.

Ma la cosa non finì lì, perchè il Nicolini, pagata l'ammenda, fece partire il cane, origine di tanti guai.

— E' un bastardo, senza alcun pregio ed adatto alla caccia! — fu il responso del perito. — Non può valere più di una cinquantina di lire...

Il Nicolini, bruciato per la seconda volta, chiamò in giudizio il venditore Binitto, che davanti al Pretore dichiarò d'essere assolto trattandosi d'azione redibitoria. Il Nicolini, invece, sostenne trattarsi di errore nella sostanza della cosa che costituì l'oggetto della vendita. Il Pretore, accogliendo la tesi dell'attore, ha dichiarato risolta la contrattata di compravendita del falso cane setter prussiano ed ha condannato il convenuto a restituire la somma percepita.

Automobile di Novara ricuperata grazie al fiuto di un giovane

Il giovane Pierino Galletti, abitante in via Brandizzo 14, passando ieri verso le 22 in via Alfieri, è stato messo in sospetto dall'atteggiamento di due individui accanto ad una macchina ferma. Visto osservarsi, uno dei due trasse un mazzo di chiavi, fingendo di voler aprire un portone, ma poichè evidentemente nessuna delle chiavi serviva allo scopo, tornò all'auto, ne trasse una grossa borsa di tuccio ed un soprabito, facendo l'atto di allontanarsi. Allora, il giovane Galletti gridò: «Al ladro!». Accorse gente e il ladro, vistosi perduto gettò la refurtiva a terra riuscendo a dileguarsi. L'automobile, che è stata presa in consegna da due cittadini dell'Ordine, ha la targa di Novara 9705 ed ha la batteria completamente scarica. Nessun accessorio è stato asportato.

La disgrazia di una balia

La balia Teresa Consigli, residente in un vicino paese ha convenuto in Tribunale i genitori del lattante affidatole tre anni prima. Essa era stata richiesta da una levatrice perchè allattasse un bambino. Disgraziata. La donna accettò. Senonchè, finito il periodo dell'allattamento assorbente la lei strani malesseri, che il medico del paese diagnosticò originati da malattia infettiva contratta nell'allattamento del piccolo Sergio Transsi. Più approfondite indagini accertarono che i genitori di Sergio erano affetti da tale malattia, trasmessa al figlio e da questi alla balia, siccome le condiziodi della Consigli divennero preoccupanti, il marito di questa, vista inutile ogni stragiudiziale richiesta, si rivolgeva al nostro Tribunale per obbligare il risarcimento dei danni subiti dalla propria consorte.

I genitori del piccolo Sergio si difesero lamentando ogni loro ragione sul contratto di baliatico; la balia, invece, a mezzo del suo legale sostenne doversi tenere la colpa dei convenuti non sul contratto di baliatico ma sul delitto o quasi delitto civile, deducendo all'uopo le necessarie prove testimoniali e per interrogatorio. Il nostro Tribunale vagliando ed apprezzando le contestanti tesi ha accolto le tesi svolte dalla balia, ammettendo le prove da questa dedotte e riservando al dibattitivo e cioè dopo l'esperimento dell'istruttoria predisposta, ogni definitiva decisione.

STATO CIVILE

19 marzo 1938-XVI

Divorzio Teresa v. Madala, d'anni 83, di Torino, casalinga, V. Belfiore 26 — **Gastel Petronilla** fu Stefano id. 76, di Torino, agiata, V. S. Donato 37 — **Operti Felicita** v. Cane, id. 79, di Rivoli, pensionata, V. L. Bassani 1 — **Cardenal Luigi** fu G. B., id. 91, di Lecce, pensionato, C. Alcozebre 38 — **Pilfero Ermenegilda** fu Tommaso, id. 78, di Cannobio, decoratore, V. Cottolengo 25 — **Nasi Edoardo** fu Roberto, id. 43, di Torino, impiegato, V. Montebello 31 — **Pignata Luciano**, id. 1, di Torino, strada Settimo 91 — **Mirano Maria** v. Marabia, id. 66, di Torino, agiata, V. S. Quintino 36 — **Turina Angela** m. Quercioroma, id. 67, di Torino, casalinga, V. Cassini 53 — **Leporati Felicita** m. Olivieri, id. 37, di Castel S. Pietro, commerciante — **Calimina Giovanna** fu Michele, id. 70, di Susa, donna di servizio — **Boga Luigia** m. Morello, id. 23, di S. Tommaso, casalinga — **Battaglieri Paola** m. Sanalita, id. 78 di Torino, casalinga — **Zardin Antonia** fu Fortunato, id. 67, di Padova, mediatore — **Gambetta Battista** di Angelo, id. 39, di Cavallerleone, contadino — **Buscaglia Romilda** fu Giovanni, id. 19, di Orenchia, donna di servizio.

Farmacie aperte oggi

Agostino e Demichelis, piazza Vitt. Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Barge, via Nizza 26 — Biamino c. Vitt. Eman 75 — Borgo Crocetta, c. Orbassano 6 — Buzzetti, via Mongineyro 66 — Campanino, via Nizza 183 — Canestri, via S. Giulia 35 — Corrino, p. Vercelli 112 — Cooperativa 3.a, via P. Micca 2 — Dora, c. Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, v. Mario Cioda 10 — Madonna del Pilone, c. Casale 110 — Mantelliero già Bocale, v. Mazzini 24 — Muggia, c. Francia 1 — Olivero e Ramello, v. Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Gall. Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 76 — Penna, v. Carmela ang. v. S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 46 — Pironetto, c. Moncalieri 257 — Savarra, v. Belleala 4 — Regio Parco, v. Bologna 246 — Rosati e Olivari, v. Arsdella 36 — Sassi, corso Casale 300 — Tesoriera, c. Francia 202 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Accidentati sedute. — Il sopramentato Agostino Uberti fu Pietro di 44 anni, mentre lavorava in via Morghen cadeva da una impalcatura alta due metri circa e si fratturava il braccio e l'avambraccio sinistri e si produceva ferite lacero contuse ed abrasioni che all'Ospedale Martiri del dott. Civrian sono state giudicate guaribili in 60 giorni.

— Anche tale Domenico Muratore, di 44 anni, è caduto accidentalmente da una scala a pioli mentre stava imbiancando la propria casa. Allo stesso Ospedale è stato dichiarato guaribile in 25 giorni per ferita lacero contusa al capo.

Ass. Prov. Tecnici Stabili - 2-4-38-XVI

MOBILI d'arte e moderni — FABBRICA DI FIDUCIA CALCAGNO
VIA MAZZINI 52 – Telefono 43-293 – TORINO

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

È un prodotto GIANELLI MAJNO

L'uso del **Latte Condensato**

nello sforzo alpinistico è particolarmente utile, perchè in poco volume avrete MOLTA SOSTANZA NUTRIENTE ED ALTAMENTE VITAMINICA.

Il TUBETTO è la confezione ideale che Vi permette di conservare per lungo tempo il prodotto inalterato e SEMPRE AL RIPARO dalle mosche, formiche, ecc. SENZA SUDAR SPORCARE potrete custodirlo nel Vostro sacco di montagna.

Concessionaria esclusiva per l'Italia:

S. I. F. A. Via Santa Chiara, 17 B TORINO - Telef. 51-911

Rivolgersi ai migliori NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si rincrudiscono e si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: reumatismi, dolori, indurimenti glandulari, stitichezza, calcoli, malessori, vertigini, renali, congestioni, poliartriti, affanno, insonnia, inappetenza, sconfidenza, debolezza, eruzioni cutanee, acidità urica, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bleu*, antico rimedio vegetale del Dr. Breland, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le congestioni e gli aggravamenti. Imitiamo la previggenza dei nostri antenati, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, si mantenevano la salute e la longevità! Opuscolo *gratis* a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Bleu* (colla croce). Una bottiglia L. 10,50 (cura di 4 bottiglie L. 40,50). (R. Fed. Torino 0415 - 10-3-37)

Contro i dolori reumatici Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto riversulare ed accrescere i vostri soliti ed abituali dolori alle spalle, ai reni, alle ginocchia, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Pomata Antireumatica Fucelli*, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma esercitera un'azione risolutiva contro le cause stesse del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Pomata Antireumatica Fucelli*, che ha dalla sua preziose nuove ed originali non possedute da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prezioso rimedio. Prezzo del vasetto L. 14 (se per posta L. 5 in più). Nelle migliori Farmacie. Ringiate energicamente tutte le sostituzioni inutili. (R. Pref. Perugia 25864 del 22-3-37)

Le emorroidi esterne ed interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le proctaliti, ecc., vengono prontamente curate coll'*Unguento Gisi* (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 2 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (Aut. R. Pref. Torino 5654 del 13-11-37)

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, la meteorismo, le fermentazioni intestinali, non si combattono e si vincono definitivamente coll'*Erodil Lèmos*, riedueatore razionale, che agisce un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà assuefazione, non provoca coliche, non congestiona. L'*Erodil Lèmos* pulisce, evacua, e rinforza l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 8,85 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Pref. Milano 46401 - 3-8-37)

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, mosche volanti, crampi, sensazione del dito morto, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi converrà intraprendere una buona cura col *Mirkol Lèmos*, che alla costante ristrutturazione delle funzioni endocrine (ormoni), associa quella ipotensiva, depurativa e tonica. Un astuccio L. 15,40 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. (R. Pref. Milano 46401 - 3-8-37)

Deposito generale presso:
Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)
In Torino sempre fornito in Farmacia Marsiona Mongreno - Via Lagrange ang. Via Mazzini.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI se occasione, sega nastro ottimo stato, diametro 110/120 carrello portatronchi, avanzamento automatico. Ossani Giovanni, legnami, Saronno. 1890

A. Lampadari Fiammingo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Bertola 31, cimpatto Elettricità. 13577

ALTERNATORE 70 HP. Caldaia Cornovaglia mq. 64, mq. 40, motori diesel 20 HP verticali. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13284

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smerigliio, tondini ferro, spuntatrice, lamiere, bacili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 156

CALCE smegliate. Specifiche come campione unite 1,25 in francobolli. Per ogni calza in più 0,75; rimegliatura perfetta. Consegna rapida. Toro, corso Vittorio 57, Torino. 53286

CHIUBINI ghisa per acquedotti, lognature, granitoso assoffimento. Fratelli Richetta, Montebello 31, Torino. 53054

INSTALLATORI impianti riscaldamento per valvole termostatiche rivolgetevi direttamente Officina Fonderia Godi, Cerzano (Novara). 1742

MOLINO da granaglie in Bibiana avviatissimo e di sicuro reddito affittasi 1.o luglio 1938. Per trattative rivolgersi in Cavour, Studio Geometra Perassi. 13048

OCCASIONE. Causa sgombro locale vendo termosifone mobile a macchina per negozio pasta a granaglie. Giustetto, XX Settembre 53. 53315

PADIGLIONE splendido smontabile 20 x 13 cedesi subito per demolizione. Rivolgersi Trianon, Mondovì. 13207

SANMARINO Dania Napoli Boyllaccqua rarifica compera Istituto Commissionario, Pulecoaqua 2. 52679

VENDIAMO 2 ottimi trasformatori Marelli olio 320 Kva cadauno 3000/380 in parallelo fra loro visibili via Pistrino Bella, 8. 13492

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO mussuole collari guinzagli per cani. Origlia, via Marsigli 48. 52856

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A Biella cedesi avviatissima pasticceria ingresso minuto. Scrivere Degiuli, Biella. 13478

AFFARE. Occasione cedesi causa malattia negozio generi alimentari, Palermo 60. 53071

AFFITTEREBBESI comprerebbesi locale uso industria meccanica 1000 mq. circa anche macchinario torni frese trapani ecc. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52650

ALBERGO solo camere, reddito 56.000, cerca persona, signora indipendente disposta associarsi. Eventualmente corrisponde 30.000 impiego, vitto, stipendio, alloggio. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

API, Garibaldi 30. Attrezzatissima drogheria, 650 giornaliere, cedesi causa materiali. 53181

AVVIATISSIMA Unioria lavoro assicurato urgenti cedere 6500, Taliono, Domina 3. 53083

AVVIATISSIMO negozio tessuti, cederebbesi oppure darebbesi in gerenza; assicurasi redditizio. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, To-

CEDESI avviato negozio, jalle, legna, carboni. Corso 25 Marzo 46, San Remo.

CEDESI prezzo irrisorio, motivi salute, avviato negozio mercerie, confezioni, spesa minima, posizione buona. Scrivere cassetta 113 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53243

CEDESI Roma via Cavalieri grande centralissima rinomata Casa confezioni per signore. Disponibilità fine maggio. Rivolgersi rag. Jacobini, via Muzio Clementi 9, Roma. Curatore fallimento Moschini. Inviare subito offerta. 2011

CEDO segheria falegnameria farei società, corso dirigente. Scrivere cassette 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13487

MODISTA, cliserai piccolo negozio. Scrivere cassetta 123 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE avviatissimo cedesi cittadina Canavese. Scrivere cassetta 203 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53218

VENDESI avviata officina meccanico attrezzatura moderna mq. 1000 dei quali 500 coperti. Rivolgersi Tipografia Sacrafia, Savigliano. 13742

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMO personale vendita, bella presenza, assumerebbe subito primaria ditta tappeti, stoffe per mobili. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13488

A. Istituto importante offre anche **ausiliario** facile dignitoso lavoro 25-40 giornaliero. Programma gratuito. Irani, Campomarzio 69, Roma. 2012

ANTE, lavoro, diploma, modelli perfetti, garantisce Scuola Professionale Taglio Bertossi, primaria sulica superiore, Garibaldi 9. 13464

ASSUMESI con buona retribuzione, lavoro sicuro, uomini robusti per carico, scarico accatastamento barre ferro. Presentare documenti comprovanti posti occupati stesso lavoro almeno cinque anni. Colonga, via Pistrino Bella 28. 53169

CAMICIAIE macchinista preparatrici colli, stiratrici camicie, massimi salari piazza, assumo Atilia, Pesaro 46. 53191

CASA signorile cerca cuoca fisita, lavare, stirare, anni 25-40, lire 200 mensili. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53253

CERCASI operaio specializzato lavorazione stampi: stampaggio lamiera dirigere lavorazioni varie. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53243

CORSI accelerati: Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Completa Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 53048

COSTRUTTORE esperto apparecchi termoelettrici cucine elettriche cercasi disimportante ditta. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1813

DISEGNATORI aeronautici esperti strutture particolarmente metalliche ed installazioni cerca importante ditta Italia settentrionale. Inviare precedenti e pretese a cassetta 234 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1966

FAMIGLIA signorile cerca cameriera provvista a giornata, referenze. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53347

MIGLIORERETE condizione frequentando prima scuola saldatura, libri teoria gratuiti. Cagliari 4. 13913

MODISTA insegna metodo completo Torino centro. Montanaro, corso Vittorio 68. 53270

SARTA insegna taglio confezione 60 manuali. Borbey, corso Francia 33. 13470

SOFFIATORE per tubi luminosi assume fabbrica di Milano. Inutile offerta se non ben specificata sulla propria abilità. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1939

USCIONO lavoranti sarti sarte. Presentarsi mattino, Serra, Mario Giuda 90. 53216

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO giovane, laureato triennio, praticissimo laboratorio, analisi, preparazioni, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53271

DIPLOMANDO ragioneria praticissimo contabilità, paghe assicurazioni aperti, offresi, mezza giornata. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53244

FOTOGRAFO tutto fare esperto Leica Contax offresi recasi ovunque. Casalini, Piacenza 42. 53154

IMPIEGATA, pratica generale ufficio, offresi. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53130

SIGNORINA alta bella presenza offresi indosmatrice. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53281

SIGNORINA stenodattilografa, licenza commerciale pratica, lavori ufficio desidera impiego subito. Raimondi, Caprie (Torino). 53147

UFFICIALE superiore Esercito congedato, laurea legge, 40anno, attivo, dinamico, auto propria, mediterebbe decoroso posto fiducia, mansioni ispettive, organizzazione, disposto cauzione. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53164

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

ABILE giornalista offresi. Scrivere cassetta 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53213

ABILE tagliatore sarto offresi seria ditta. Scrivere n. 700, signor Vitaliano Gheseria, Camerano (Ancona). 13476

ABILISSIMA cucitrice tappezzeria stoffe accetta lavoro. Mazza, via Garibaldi 11. 53210

AUTISTA trentaduenne lunga pratica, ottime referenze patti pretese offresi tutto fare. Scrivere cassetta 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53244

AUTISTA ventisettenne diplomato, pratico ortofrutticoltura, offresi famiglia proprie attitudini referenze. Scrivere Drago, via Mongineyro 46 bis. 13469

DOMESTICO disponendo ore offresi pulizia alloggio ufficio, manutenzioni referenze. Telefonare ravioda 73-206.

PENSIONATO povero, meccanico, patente 1.o grado fisicoltà, anche precedente messa in opera locomobili-trebbiatrici, occuperebbesi orunque. Assona, Scala 13, Torino. 53265

SIGNORINA, buona educazione, offresi tutto fare persona sola, serietà, referenze. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53276

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

INGEGNERE prepara esami matematica, scienze, scuole medie. Presso Duranda, San Tommaso 10, Torino. 53247

SPESA minima lezioni ripetizioni italiano francese tedesco ginnastica ritmica medica insegnante diplomata. Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53277

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDERAIO stabile cerca mobiliata cure familiari, unico inquilino, serietà, termo centrale, spaziosa, mastino conoscenza. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1932

USCIONO lavoranti sarti sarte. Presentarsi mattino, Serra, Mario Giuda 90. 53216

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDERAIO stabile cerca mobiliata cure familiari, unico inquilino, serietà, termo centrale, spaziosa, mastino conoscenza. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1932

FOTOGRAFO tutto fare esperto Leica Contax offresi recasi ovunque. Casalini, Piacenza 42. 53154

IMPIEGATA, pratica generale ufficio, offresi. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53130

SIGNORINA alta bella presenza offresi indosmatrice. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53281

SIGNORINA stenodattilografa, licenza commerciale pratica, lavori ufficio desidera impiego subito. Raimondi, Caprie (Torino). 53147

UFFICIALE superiore Esercito congedato, laurea legge, 40anno, attivo, dinamico, auto propria, mediterebbe decoroso posto fiducia, mansioni ispettive, organizzazione, disposto cauzione. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53164

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMBIENTE serio distinto camera pensione anche signorina. XX Settembre 98. 13399

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 52478

12) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNA brunchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como. Como. 11087

DIMICI diatia distruzione garantita Philippsborn, Principessa Clotilde 9. Scrivere oppure presentarsi ore venti.

OCCHI artificiali il più ricco assortimento presso Durosi, via Cavour 15.

13) ISTRUZIONE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNA brunchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como. Como. 11087

DIMICI diatia distruzione garantita Philippsborn, Principessa Clotilde 9. Scrivere oppure presentarsi ore venti. 53273

DIPLOMANDO ragioneria praticissimo contabilità, paghe assicurazioni aperti, offresi, mezza giornata. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53244

FOTOGRAFO tutto fare esperto Leica Contax offresi recasi ovunque. Casalini, Piacenza 42. 53154

IMPIEGATA, pratica generale ufficio, offresi. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53130

SIGNORINA alta bella presenza offresi indosmatrice. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53281

SIGNORINA stenodattilografa, licenza commerciale pratica, lavori ufficio desidera impiego subito. Raimondi, Caprie (Torino). 53147

UFFICIALE superiore Esercito congedato, laurea legge, 40anno, attivo, dinamico, auto propria, mediterebbe decoroso posto fiducia, mansioni ispettive, organizzazione, disposto cauzione. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53164

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro gioie valore brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 20, fronte Colombino. 52977

ACQUISTASI direttamente Fabbrica Scialetto Gratelli, specialmente assieni rembiabili, pollopelaio, scialetti. Villafranca 2. 13398

ACQUISTASI mobili legno mandolo, matrimoniali, pranzo, salotti, garanzia convenienza. Cumino, piazza Vittorio 3. 13390

ALLE Setorie di Como, vendita straordinaria setorie laniere prezzi incredibili. Reparto mampoli. Via Principe Tommaso 2 bis. 52985

A. Vasca bagno completa svent. Moller vendesi. Visibile 14-16, Monte Piets 22, Piazza. 3030

AVE Mobili, Carlo Alberto 15: nuovo assortimento tutti stili; lusso comuni. Facilitazioni. 13825

APPROPITTATE svendilla Monte Piets rentuno: pranzo Quattrocentesche 1700, matrimoniali Rinascimento splendide 6950, Barocco, studi. 53008

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1700. Matrimoniali Novecento. Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 13973

BAROCCO Piemontese liquido molti mobili pranzo letto studi. Consolata 3. 2006

CALIFICIO Aurora, regalo vendita anche pelo tutti tipi extrafarti. Occasionissima articoli fine serie. Giulio Cesare 5. 12105

ENTE Asta liquida permanentemente enorme quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17; telef. 28-844. 1118

LIBRI, legature, stampe, autografi, acquista massimi. Libreria Antiquaria, Cavour 24. 53347

LIBRI ogni genere e intere biblioteche compro. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52359

LIQUIDO assortimento pellicce, volpi argentate, tre quarti 690. Donati 4.

MACCHINA cucire, una Singer, tedesca, come nuova. Miglietti 16, pomeriggio. 53268

MATRIMONIALI grandiose liquesce 950, pranzo 1100, cucine 350. Casa Regina Margherita 2. 53263

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 270. Caron, Principe Amedeo 55. 13344

OCCASIONE vendonsi due camere letto, cucina, San Secondo 51 interno 3. 53066

REGALO coppiglieri acquistando materasso lanetta lire 65. Via Lagrange, quarantta. 13463

SOPRABITI signora elegantissimi lire 90, modelli 150, completi e giacca Guisani, Sacchi 64. 53011

VENDO anello brillante puro grani 16 bracciale platino brillanti. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13474

15) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

16) SPETTACOLI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casetta campagna giardino permutando causa indisposizione avviatissimo biancheria. Scrivere Villafranca 66. 53168

ADIACENZE Colonia 3 Genesio vendesi villa signorile, panoramica, 250.000. Telefonare 64-390. 53245

ALA di Stura. Vendo villino signorile, confortevole, mobiliato, giardino. Telefonare 46-900. 13494

AMMINISTRERei stabili anticipando affitti, massime pretese, garanzie assolute. Nepote, Belfiore 16. 53201

CASCINOTTA dintorni Torino 14 giornate civile rustico vendesi eventualmente cambio casa negozio. Telefonare 72-847. 53076

CENTRALISSIMO quinto piano, buon reddito vendo. Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15485

COLLINA torinese, vendo villetta, comodità moderne, terreno frutteto. Permutasi non alloggio, casa. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52740

COMPERO casa 500-850.000 escluso mediatori. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53259

CRUCIGLIASCO vendesi cascina nuovissima tre ambienti, giardino, Rivalgersi commestibile Cooperativa Lime. 53273

LOCALI industriali liberi grandiosi semicentrali vendiamo affittiamo eccezionalissima. Scrivere Lasca, via Piazzi 13. 53263

OCCASIONE vendesi stabilimento industriale 6 km. Torino 3000 mq. coperti, sulla acqua 25 HP, adiacenze stenda nazionale stazione ferroviaria raccordo. Telefonare 75-154. 53028

PRESSI Corso Casale vendo 100.000 vecchia solidissima casa, trenta camere, posizione panoramica. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13483

SASSI vendo vigneto soleggiato fabbricabile casotto legno. Ghisono, Garibaldi, diciassette. 53274

TERRENI fabbricabili corso via centrali vendonsi urgenza. Scrivere Lesco, via Piazzi 13. 53264

TERRENO quattromila metri, distante cinquecento da piazza Castello, per case grande reddito, vendesi. Aldo, via Fabro 6. 53258

VENDO alloggetto centrale 4 camere 23.500. Bruno, Legnano 20, interno 13.

VENDO cascina dintorni Savigliano giornate 100-150 irrigua. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13388

VENDO cascina giornata 60 dintorni Saluzzese 6500 solo lotto irrigua. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13389

VENDO urgenza casa di reddito 360.000 trattabili, serietà segretezza assoluta. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53093

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, esentati, Cavoretto, da tre camere in più vendiamo, notevoli facilitazioni. Acchiardi, Settembre 58. 13160

ADATTI pensione, circolo, uffici, centralissimi locali, eventualmente divisibili, piano rialzato e terzo, accessorre, termo particolare 50 vani. Via Mario Giuda 5. 51798

AFFITTANSI Pisdelsia 40 (Mercati Nuovi) alloggi tre-quattro camere tutte comodità pigione mitissima. Locali uso negozi deposito. 53273

AFFITTASI presso via Bossignore 9, grande locale uso laboratorio [illegible]sino. 13272

ALLOGGIO signorile nove camere accessori vendesi. Telefonare 42-819. 2004

APPARTAMENTI dieci vani comodità moderne, autorimessa, giardino, viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-198. 13246

CERCO alloggetto cautelato, oppure cascetta, orto, periferia, dintorni. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53214

CONIUGI soli cercano alloggio signorile soleggiato 4 camere più servizi moderni. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53199

IMPIEGATA cerca camera vuota, presso. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53278

MATRIMONIALE tempo bagno, volendo, salotto cucina. Telefonare 56-991 ore 12-14. 53287

OCCASIONE cede condizioni vantaggiose elegante alloggio mobiliato, Via Cioto 3. 53261

VICINANZE Porta Nuova affittasi una due camere uso ufficio vuote ammobigliate riscaldamento. Portinaio, Lagrange 34. 13486

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGOSESIA. Nuovo Hotel Eccelsior pieno mezzogiorno confortevole parco, migliori prezzi. 12

VARAZZE. Stagione balneare 1938. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi direzione Bagni Principessa Mafalda. Propr. comm. Firmino Ravecca. 1954

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO CON SEDE IN TORINO
EMORROIDI CON SPECIALE POMATA
SORTO SOTTO IL CONTR. DOTT. CARLO CHIUSANO
VIA BERTOLA, 30 - p. I° - tel. 40537
orario 10 - 12 e 14 - 18 — festivi 10-12

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICIA OLTRAMA - Via Po, 42 - Torino

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Autoscuola piazza Vittorio Veneto 10. Corsi rèclame 140. 13166

AUVOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 Q.li consegna pronta, vende rateizzando S. A. Commissionaria Servizi Automezzi, via S. Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Solferino 1, tutte le patenti henzina nafta. 13441

AUTO 1500 semilusso vendesi. Visibile corso Giulio Cesare 37. 53265

BALILLA, Balilla nolaggio senza autista. Autosala Bogino 8, telefono 50-430. 13906

BALILLA quattro litrov come nuova vendesi. Telefonare dalle dodici alle quattordici al 40-639. 53270

BIANCHI 250 vendo. Pregiato 19. 53227

CERCO agenti rivenditori tutte città articolo novità iniziali decalcomanie per portiere automobili. Scrivere Bielfio, Albergo Oriente, Torino. 53249

FORD berlina quattro porte tre litri acquisto contanti. Cav. Fercole 10.

FUNZIONARIO Fiat vende 1500 perfetta. Telefonare 67-381, Scrivere Geax, corso Maurizio 19. 53249

FUORISERIE veloci, ultimi stati, occasione. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53260

GUZZI, Garanzione, vendesi. Rivolgersi, Pinerolo 18, Torino. 53284

OCCASIONISSIMA Fiat 1500 spiritio elettricamente radio due batterie. Telefonare 67-000. 52624

URDE privato vendesi Balilla come nuova bollata 6500. Telefonare 32-415. 53256

634 L come nuova vendesi. Telefonare 41-036 dalle 12 alle 15. 53253

ISTRUZIONE E SANITA'

MALATTIE NERVOSE, SENITO URINARIE
e della ghiandola a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Cernaia 3, piano primo.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattia nervose
e della ghiandola a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-20; fest. 11-12

MOBILART
il mobile per la vostra casa
Via PASTRENGO 11 ang. VIA MASSENA
la più grande Esposizione di MOBILI
Produzione propria
Creazioni esclusive
Una camera da letto
Una sala da pranzo
Un'elegante salotto ?
Mobilart
mette a Vostra disposizione il suo architetto che Vi consiglierà il mobile più adatto per la Vostra Casa
Mobilart
continua la vendita a prezzi eccezionali di propaganda.
Approfittate!
Via Pastrengo, 11
angolo via Massena - Telef. 50-679
MOBILART

IL PROGRAMMA MASSONICO - SINDACALISTA

. . . . Tanto, ci potrà servire!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica, 20 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 68

La situazione vista a Londra

Conclusione ottimistica di una settimana agitata

Londra, 19 marzo.

Finalmente si è avuto un sabato politico che non fa a pugni con la tradizione del sabato inglese: questa sera gli strilloni dei giornali sbandieravano manifesti non i responsi del campionato di calcio, cosa che per almeno 10 sabati era regolarmente passata in secondo ordine. Alle notizie ottimiste inviate dai corrispondenti da Roma sui progressi dei negoziati italo-inglesi, si è aggiunta stasera la notizia che fra Lituania e Polonia le cose si sono aggiustate, o, per lo meno, non hanno avuto quella fine che non è irragionevole temere quando, in una atmosfera surriscaldata, si scrivono degli *ultimatum*. Tutti i corrispondenti da Roma ripetono quanto aveva stampato stamane il *Daily Telegraph*; perfino i giornali di opposizione e la *Yorkshire Post* non hanno potuto fare a meno di pubblicare i dispacci delle agenzie che circolano come i circoli inglesi della capitale italiana guardino lo sviluppo delle trattative fra il conte Ciano e Lord Perth con ottimismo.

Churchill non va a Parigi

Anche sul fronte interno, la situazione politica grigia è finita col bel tempo. La manovra contro Chamberlain è fallita: da ieri sera c'è del disordine, non nelle file del Governo, come si diceva fino a giovedì, ma piuttosto fra quelle dei congiurati. Si annunzia, per esempio, che Churchill ha deciso questa sera di rinviare la sua visita a Parigi: i più consumati osservatori commentano questa defezione churchilliana prevedendo che intorno a Pasqua il conservatore solitario entrerà, se sarà buono, nel Governo: in quello di Chamberlain.

Quanto alle pressioni che la Francia ha esercitato con maggior insistenza dall'11 marzo in poi, e per l'Austria, e per la Cecoslovacchia, e per la Catalogna, le ultime informazioni confermano che Chamberlain ha tenuto duro e intende continuare a fare una politica che serva gli interessi inglesi e quelli della pace, non quelli dei frontisti francesi. Niente impegni incondizionati per la Cecoslovacchia, nè pare che Chamberlain sia disposto a portare mutamenti alla sua politica per quietare gli esaltatati della opposizione e per accontentare quei quattro frondisti fra i varii partiti che sostengono il suo governo. La dichiarazione che il Primo Ministro farà verso la metà della settimana prossima alla Camera non darà all'opposizione il gusto di annunciare ai compari di Parigi e Mosca che il governo britannico intende accodarsi ai loro carri senza timone.

Cecità e irresponsabilità

A questo proposito il collaboratore parlamentare del *Sunday Times* cita l'opinione di una influente personalità politica la quale gli ha detto:

« La cosa più disgustosa è l'atteggiamento dell'opposizione che tenta di forzare il governo a fare una politica che porterebbe diritto diritto a un'altra guerra mondiale. Non si è mai visto nulla di così cieco e irresponsabile ».

Lo stesso giornale pubblica un articolo politico nel quale si confuta la teoria sostenuta da Churchill secondo la quale o la Gran Bretagna corre in aiuto alla Cecoslovacchia o si sottomette supinamente alla forza.

« Questa alternativa non esiste affatto — scrive l'articolista. — Ci siamo forse sottomessi supinamente a Napoleone perchè non abbiamo combattuto a Austerlitz o a Borodino? Abbiamo appena deciso, o almeno si era capito che così si fosse deciso, che a nessun costo si sarebbe mai dovuto combattere una guerra come abbiamo combattuto l'ultima, ma di tornare alla vecchia strategia di Chatham e di Pitt. La politica di pace di Chamberlain è in linea con tale tradizione e quel che può succedere nell'Europa sud orientale piuttosto che indebolire rafforza le sue idee. Impegnarci in una guerra a favore della Cecoslovacchia come vorrebbe Churchill e rifiutare di negoziare con l'Italia come Eden avrebbe voluto che si facesse, sarebbe inevitabilmente dare lo stesso tono continentale alla nostra strategia, come quello che ebbe l'ultima guerra. Non sfuggirebbe la Cecoslovacchia il cui futuro sarà determinato o dagli stalisti, come speriamo, o da una guerra su terra, nella quale noi non potremmo prendere una parte importante, ma allontanerebbe soltanto il nostro sforzo dalla difesa di quegli interessi che sono per noi vitali, cioè la sicurezza sui mari e specialmente sul Mediterraneo ».

L'attività di Halifax

La cronaca di questo sabato: lord Halifax ha lavorato stasera fino tardi al Foreign Office e ulteriori consultazioni avranno luogo domani. L'attività del Ministro degli Esteri è stata concentrata sulla questione dominante: quella che dovrà essere la linea politica britannica in caso di attacco contro la Cecoslovacchia. Secondo informazioni del *Sunday Times* l'atteggiamento britannico è sempre più influenzato dalla convinzione che i problemi nascenti dall'esistenza dei tre milioni di tedeschi entro i confini della repubblica centro europea non potranno mai essere risolti esclusivamente con garanzie. Il collaboratore diplomatico del citato giornale a questo proposito scrive che quali che siano le decisioni del governo britannico circa il mantenimento dell'integrità territoriale della Cecoslovacchia, una cosa è certa, cioè che si dovrà fare uno sforzo combinato per soddisfare alcune legittime lagnanze tedesche.

Leo Rea

I rossi oltre l'Ebro
martellati dall'artiglieria

L'aviazione legionaria respinge l'attacco di 30 aeroplani marxisti - 160 mila abitanti sui 7000 Km.² di territorio liberati dal giogo marxista

St. Jean de Luz, 19 marzo.

Le operazioni delle truppe di Franco nel centro dell'Aragona sono entrate in una fase transitoria per permettere il consolidamento delle linee recentemente conquistate e per prepararsi per il nuovo balzo che dovrà portare al Mediterraneo.

Le truppe rosse dopo la loro ritirata disastrosa hanno assunto nuove posizioni sulla sponda destra dell'Ebro e vi si stanno febbrilmente fortificando. L'artiglieria nazionale stanno ha iniziato la demolizione di queste nuove linee rosse al di là dell'Ebro, e le fanterie nazionali hanno avanzato sulla strada che porta a Bujaraloz e al di là del Guadalope, allo scopo di conquistare alcune alture dalle quali appunto l'artiglieria nemica effettuava qualche firo disturbatore. L'operazione è riuscita assai rapidamente e le sue caratteristiche rivelano anche ai profani che i rossi non si sono ancora ripresi dalle enormi subite negli ultimi dieci giorni. L'attacco nazionale è stato preceduto da un breve ma intensissimo concentramento di fuoco di alcuni gruppi di artiglieria di medio e piccolo calibro, che ha avuto ottimo effetto materiale e morale.

Le retrovie lontane dal settore, contemporaneamente erano bersaglio dell'aviazione nazionale, che ha impedito l'affluenza dei rinforzi in linea. Esattamente dieci minuti dopo che le fanterie nazionali avevano lasciato le loro posizioni di partenza, sono comparsi sul cielo della battaglia una trentina di apparecchi rossi da bombardamento veloci: la « Caccia Legionaria », che vagliava ad altissima quota, è piombata loro addosso e li ha obbligati a ritornare alle basi di partenza senza aver lanciato una sola bomba su punti di interesse bellico; tutte sono cadute in aperta campagna a qualche chilometro dalle linee in territorio rosso. Le squadriglie rosse sono scomparse in direzione della Catalogna.

Vengono pubblicati oggi nuovi particolari sui successi riportati finora dalle truppe nazionaliste sul fronte dell'Aragona: sessantatre borgate sono state liberate, unitamente a più di undici villaggi. La città di Caspe conta diciassettemila abitanti, Alcañiz, diciottomila. La popolazione totale, liberata dal dominio rosso conta centosettantamila abitanti. Il terreno conquistato è di settemila chilometri quadrati. Fra il bottino d'armi figurano cinquantasei carri armati. Trentacinque aeroplani sono stati inoltre abbattuti e sono stati catturati più di diecimila prigionieri. Il numero dei fucili e delle mitragliatrici catturate è molto grande. Nella zona conquistata, infine, si trovano le miniere di carbone di Utrillas e parecchie grandi officine.

Oltre ai numerosi depositi di munizioni e di viveri caduti nelle mani dei nazionalisti durante l'ultima avanzata, bisogna tener conto anche di enormi quantità di olio d'oliva greggio, che i rossi non sono riusciti ad evacuare.

Importante nodo stradale conquistato dai Legionari

Il possesso della riva sinistra del Guadalope consolidato da un'avanzata di 9 chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 19 marzo.

Alla vigilia della seconda fase dell'offensiva nazionale, di cui è ancora impossibile indicare la direzione e gli scopi, la situazione militare in Spagna può riassumersi in questi termini: l'esercito di massoni e repubblicani, inghiottito in gran parte dalla fornace di Teruel, è quasi-interamente scomparso dopo la sconfitta di Alcañiz e di Caspe. Non si hanno più tracce delle due divisioni che erano comandate dal famigerato generale « Contadino » (Campesino); la divisione Lister non ha potuto salvarsi in parte se non grazie ad una precipitosa ritirata. Quanto alle brigate internazionali, esse hanno lasciato a Belchite e ad Alcañiz migliaia di prigionieri e di morti sul terreno, e non possono ormai più intervenire come fattori decisivi nella battaglia.

Sotto l'aspetto territoriale, possiamo rilevare subito che le due provincie di Saragozza e di Teruel sono state quasi interamente ricattate dall'esercito di Franco. Il fronte, che era preso che tangente a Saragozza le è ora lontano di cento chilometri; le linee che descrivevano una concavità verso l'interno della Spagna, formano ora un saliente verso il Mediterraneo; ma le ultime operazioni complementari, fra Alcañiz e Monalban, hanno arrotondato questo saliente e lo hanno reso praticamente invulnerabile. Il fronte coincide a un dipresso con la strada Caspe-Alcañiz-Montalban; a oriente e a sud di queste strade, i nodi stradali di Ahaga, Castellote, Valderrobres e Gandesa sono ancora in potere dei rossi.

E' inesatto che l'esercito nazionale sia penetrato in Catalogna e che il fronte di Aragona sia scomparso. Senza esagerare i fatti, si può rilevare che l'avanzata ha raggiunto nel suo punto massimo, nel settore centrale, quello cioè dei Legionari, una profondità di cento chilometri e che le « Frecce » e la « 23 Marzo » sono nel settore di Alcañiz a trenta chilometri dalla frontiera catalana e a sessantacinque dal mare. A nord ovest, le forze del generale Yagüe sono giunte, dopo la vittoria di Caspe, a novanta chilometri dal mare e a cinquanta chilometri dalla frontiera catalana. Il saliente, che avanza così gradualmente verso il Mediterraneo, ha una larghezza minima di ben quaranta chilometri vicino al suo vertice, cioè fra Caspe e Alcañiz.

Nel pomeriggio di oggi le truppe legionarie hanno compiuto una importante operazione complementare nel settore centrale del fronte. Partite da Calanda e da Alcañiz, queste forze hanno, dopo una violentissima preparazione di artiglieria e aerea, avanzato su due colonne in direzione sud-est e sono giunte nel tardo pomeriggio ai piedi del monte Fornoles, dopo avere occupato le borgate di Torrecilla de Alcañiz e la Codoñera. La posizione della Codoñera, a quindici chilometri a sud-est di Alcañiz, all'incrocio delle strade per la Catalogna e per la provincia di Castellon de la Plana, è assai importante.

Il vittorioso attacco odierno dei Legionari consolida ormai definitivamente il possesso della riva sinistra del Guadalope, su cui erano state costituite, dopo l'attestamento sulla riva destra, delle teste di ponte. Stasera i Legionari sono a nove chilometri a oriente sul Guadalope. La frontiera catalana si avvicina e il giorno in cui le truppe provenienti dal centro della Spagna toccheranno il suolo della Provenza iberica, si potrà dire veramente che qualche cosa di decisivo sarà avvenuto nel corso della guerra spagnuola.

Riccardo Forte

Chiarimento svizzero
sulle manovre nel Canton Ticino

Berna, 19 marzo.

In relazione alle manovre militari elvetiche nel Canton Ticino meridionale e con riferimento all'eco da esse suscitata, l'Agenzia Telegrafica Svizzera riferisce che la difesa nazionale della Svizzera, modernizzata e aumentata, ha richiesto anche esercitazioni di parte delle truppe di copertura, esercitazioni che si estendono a tutte le frontiere svizzere e si svolgono già da lungo tempo e saranno continuate regolarmente.

Movimento nel Liechtenstein
per l'Anschluss alla Germania

Berlino, 19 marzo.

Il «Voelkischer Beobachter» rileva in una corrispondenza da Praga, la ripercussione che gli avvenimenti dell'ultima settimana hanno avuto in Cecoslovacchia, nel fatto dell'adesione in massa di sempre più numerosi elementi dei partiti tedeschi ancora non aggregati alla organizzazione di Henlein, a quest'ultima, dopo l'invito da Henlein stesso lanciato. Il partito degli attivisti minaccerebbe di uscire dal governo qualora non fosse concesso ai tedeschi dei Sudeti l'autonomia richiesta. Lo stesso grande organo nazionalsocialista segnala una situazione nuova anche dal piccolo principato di Liechtenstein; dove dopo il recente voto parlamentare del giorno 15 per il mantenimento dell'indipendenza del Principato, si è manifestata una forte corrente, con alla testa Schädler, che è decisamente per l'Anschluss alla Germania. Il principato di Liechtenstein, come si sa, che prima del 1919 aveva un trattato di unione doganale con l'Austria, lo ha ora con la Svizzera.

Tredici aerei cinesi
distrutti dall'aviazione nipponica

Bolangai, 19 marzo.

Gli aeroplani della marina giapponese hanno sorvolato e violentemente bombardato Pai-Tsun, nella provincia del Kiang-tung. I danni inflitti al nemico sono importantissimi. E' stato, fra l'altro, colpito e fatto scoppiare un serbatoio di benzina nell'aeroporto. Il liquido, incendiato, si è sparso ed ha appiccato il fuoco ad un capannone, distruggendolo completamente. Sono anche stati colpiti e distrutti quattro aeroplani cinesi.

Durante un combattimento aereo sono stati abbattuti sette aerei cinesi che si erano sollevati per contrastare l'attacco nipponico.

Un altro stormo di aeroplani della marina imperiale ha sorvolato l'aeroporto di Nanciang, nella provincia del Kiangsi. Due apparecchi cinesi sono stati distrutti sul campo ed un capannone è stato solennemente danneggiato. Pure gli edifici militari del campo sono stati danneggiati.

Depredato di due milioni
da falsi mendicanti

New York, 19 marzo.

Si apprende da Dallas nel Texas che ieri pomeriggio un fattorino di banca di 21 anno è stato aggredito da due banditi ed è stato depredato di una borsa contenente 100 mila dollari, pari a due milioni di lire. Il fattorino, di nome N. W. Alexander, era impiegato presso la Banca Nazionale di Dallas.

Egli era adibito appunto al trasporto di denaro tra la Banca ed i diversi sportelli della città e doveva trasportare la suddetta somma alla Banca della Riserva Federale.

In una delle più centrali e frequentate vie della città è stato avvicinato da due loschi individui, uno dei quali portava una pezzuola nera sull'occhio destro e l'altro aveva un braccio al collo. I due fingevano di chiedere l'elemosina, sorreggendosi a vicenda.

Essi si sono avvicinati all'Alexander e, chiedendogli l'elemosina, gli si sono appostati ai due lati. Fu allora che successe il colpo di scena. Essi estrassero di sotto ai cenci due rivoltelle che puntarono rispettivamente alle costole del disgraziato giovinotto, che fu obbligato ad abbandonare la borsa in mano dei banditi. La loro mossa fu talmente rapida ed improvvisa che nessuno dei numerosi passanti se ne accorse. Il colpo infatti fu consumato nell'ora del maggior traffico. I due individui sono immediatamente scomparsi entro un vicino portone.

La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche, ma sino ad ora non ha scoperto che la borsa, abbandonata in un cespuglio fuori della città.

La cosa dove scomparvero i due gangsters » è risultata con ben 4 porte che si aprono su quattro vie diverse. In una cantina sono stati trovati gli indumenti indossati dai banditi al momento « del colpo ».

« L'aria del continente »

Passa per « stella norvegese » ed è nata a Brooklin

New York, 19 marzo.

Il pubblico italiano ricorderà ancora la disavventura del protagonista de *L'aria del continente* — la nota commedia di Nino Martoglio — il quale « tornato da Roma in Sicilia si era portato seco una donna che credeva fosse d'altra contrada e invece era nata a qualche passo da casa sua ». Informano da Hollywood che un guaio del genere è capitato al produttore cinematografico Goldwyn a causa d'un processo poco comune che comincerà domani. Tempo fa Goldwyn annunciava agli altri produttori, facendoli rivoltare verdi dalla bile, di aver scoperto una « vedetta » norvegese destinata a occupare un gran posto nel cielo del cinematografo ed eclissare perfino Greta Garbo. Ingrid Curie è il nome dell'artista che infatti interpretava poco dopo, a fianco di Gary Cooper, la parte principale del film *Le avventure di Marco Pole*, dando prova di talento. Solamente col successo essa cominciò a insuperbirire e a litigare col marito: il quale, stanco di sopportare i suoi capricci, ha presentato recentemente domanda di divorzio e una domanda di rimborso di 50 mila dollari da lui anticipati per prepararla alla carriera artistica. E così si è scoperto il trucco. Si è scoperto cioè che Sigrid Curie non è per nulla norvegese, essendo nata a Brooklyn, un sobborgo di New York.

La mistificazione subita da Goldwyn appena nota a Hollywood ha dato luogo, come era da aspettarsi, a grande clamore e a matte risate, tanto più che il marito della stella non ha esitato a dichiarare che buona parte dei suoi dollari erano stati spesi in lezioni di fonetica per far acquistare alla moglie l'accento scandinavo.

Il patrimonio che Marconi ha lasciato in Inghilterra

Londra, 19 marzo.

Gli accertamenti compiuti ai fini fiscali sul patrimonio lasciato in Inghilterra da Guglielmo Marconi hanno stabilito che l'asse ereditario ha una consistenza di 48.529 sterline, circa cinque milioni di lire. Il Fisco britannico riscuoterà per tasse e diritti varii 5228 sterline. Per volontà del defunto questo patrimonio andrà alla figlia Elettra, salvo l'usufrutto a favore della vedova e la legittima ai figli di primo letto, i quali tuttavia avevano già ricevuto dal padre donazioni ammontanti a circa 10.000 sterline pari a un milione di lire.

Un'altra donazione di 32.000 sterline, oltre 3 milioni, era stata fatta da Marconi a favore della prima moglie, nei confronti della quale, com'è noto, egli aveva ottenuto l'annullamento del matrimonio.

SPORT

La Coppa Gautier-Vignal al Belgio
Buona prova degli schermitori italiani

Nizza, Mar., 19 marzo.

Buona prova dei giovani schermidori alla Coppa Gautier-Vignal. Non pretendevamo di vincere e non abbiamo vinto; ma abbiamo perso per così poco, che possiamo dire di essere soddisfatti. Del resto, non è la Francia che può vantarsi di aver tenuto in scacco la modesta squadra italiana, ma è il Belgio, un Belgio agguerritissimo, che ha messo in linea tutto il meglio che aveva, una squadra che non potrà cambiare neppure al Campionato del mondo, mentre noi, in verità, possiamo fare qualche cosa di meglio. Nessuna sorpresa quindi e vittoria regolare della squadra che, a nostro parere, era la più forte. Però...

Ecco, diciamo la verità, con un po' di fortuna l'avremmo anche potuta spuntare, perchè nell'incontro italo-belga che ha avuto luogo al mattino, Mario Mangiarotti ci ha dato 6 punti, Battaglia 4, Domeniconi 4 e Rastelli 0. Un uomo a cui ha preso il quarto d'ora di posta ci ha battuto, dunque, tutto per aria, e il Belgio ha vinto così per 16 a 14. La Francia, per conto suo, aveva faticosamente battuto la non trascurabile squadra della Costa Azzurra che all'ultimo momento ha preso il posto del meno temibili olandesi per 16 punti a 16, con 31 stoccate a 33, e non molto diversamente l'Italia ha avuto la meglio sugli stessi avversari, quantunque le stoccate di differenza siano state cinque.

Un incontro strano, questo, perchè l'Italia aveva preso uno svantaggio enorme, contrariamente al nostro stile: è stato quasi colmato verso la fine. Cinque punti sono di Mangiarotti, 4 di Rastelli, 4 di Battaglia e 3 di Domeniconi.

Gli altri incontri si sono svolti nel pomeriggio, sempre nel salone-cino di un grande albergo, con un pubblico limitato e, per giunta, con un suono di jazz, che giungeva attraverso un altoparlante; un suono proprio, forse, al quotidiano balletto che doveva aver luogo in qualche parte, ma non precisamente indicato per accompagnare, col suo ritmo cannibalesco le elaborate e virili azioni degli schermitori in pedana.

Il Belgio ha battuto la Costa Azzurra per 22 a 10, poi si è sbarazzato della Francia per 23 a 9 e, confermando la sua superiorità, si è classificato così al primo posto. Ecco, dopo tanto tempo, una vittoria che a Bruxelles sarà accolta con viva gioia. Segnaliamo gli artefici: Debeur, Stass, Constandi, Vanderverde. Il meglio, ripetiamo, che il Belgio possa dare.

Restava l'incontro Italia-Francia. Ma le cose sembrava si mettessero male, perchè la Francia aveva 6 vittorie e noi ne avevamo soltanto 3. Una frustata e tutto va a posto: la Francia resta a noi ne facciamo, fra lo stordimento del pubblico, 7 di seguito e vinciamo così per 20 punti a 12 con netto distacco. Mario Mangiarotti ha portato 6 punti alla squadra e 6 ne ha portato Battaglia; quattro per uno Rastelli e Domeniconi.

Quel che volevamo dal torneo di Nizza lo sapete e lo immaginate: volevamo vedere come reagiranno i « nuovissimi » sulla loro prima pedana straniera, volevamo studiare se in loro c'era la stoffa del campione oppure c'era il fuoco di comune qualità. Siamo soddisfatti: e di Mario Mangiarotti il ragazzo appena diciassettenne, che abbiamo tirato fuori per una ispirazione, più che a seguito di un fondato ragionamento, siamo entusiasti. E' stato non solo il migliore della squadra, ma ha sfoggiato una scherma sobria e ragionata, anzi non c'è da aspettarsi da un giovanissimo. Tutti l'hanno guardato a occhi spalancati. Domeniconi anche ha fatto bene, ma non sempre ci ha convinto. E' un giovanotto di grandissima passione. Quanto a Battaglia e Rastelli, sapevamo in anticipo quali erano le loro possibilità, ma Rastelli ha trovato la giornata meno favorevole per lui. Occhiare dire la classifica? 1. Belgio; 2. Italia; 3. Francia; 4. Costa Azzurra.

Domani il vedremo nella individuale. Sono pochi, 17 sembra, ma il torneo è equilibrato.

Nedo Nadi

Box al Circo Massimo

Vittorie di Spoldi
Abbruciati e Urbinati

Roma, 19 marzo.

Questa sera al Palazzo d'Inverno al Circo Massimo, organizzata dalla Società sportiva « Parioli », si è svolta una importante riunione pugilistica. Erano presenti S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, il Prefetto di Roma, il Federale dell'Urbe, il dott. Mezzasoma, il Segretario del C.O.N.I., Bruno e Vittorio Mussolini dirigenti della Società sportiva «Parioli».

Ecco i risultati della riunione:

Pesi leggeri: Palermo, di Napoli, batte Di Fiorio, di Roma, ai punti in 8 riprese; *Pesi piuma*: Grisoni, di La Spezia, b. Gualandi, di Roma, ai punti in 5 riprese; *Pesi mosca*: Urbinati b. ai punti Costantini, di Roma, in 5 riprese; *Pesi leggeri*: Aldo Spoldi, di Milano (aspirante all'emplumma del mondo), b. Miseo Grispos, campione di Grecia, ai punti in 10 riprese; *Pesi leggeri* (incontro valevole per il titolo di campione d'Italia): Abbruciati, di Roma, batte Tamagnini, di Civitavecchia, ai punti in 12 riprese.

Teatri e Concerti

« La Bohème » di Puccini al Vittorio Emanuele

Ritornata di circa tre mesi sull'inizio tradizionale nei teatri musicali in Italia, la stagione, non più invernale ma primaverile, al Vittorio Emanuele è stata a lungo desiderata e lietamente accolta alla sua apertura iersera. I molti intralci d'ogni sorta sono stati superati dal volere accomunato delle Gerarchie statali e municipali e dei cittadini, affinchè Torino non fosse rimasta del tutto priva di rappresentazioni musicali, e i professionisti orchestrali e corali e in generale coloro che dall'attività teatrale traggono vantaggi non fossero gravemente danneggiati. Dalla deficientissima attrezzatura del palcoscenico alla organizzazione tardiva degli spettacoli era tutta una congerie di difficoltà. I lettori ne hanno già avuto notizia. Alla fine l'iniziativa è giunta in porto, non i frettolosi e urgenti restauri del palcoscenico, della sala, con la scrittura degli esecutori disponibili a Torino e in Italia, con la scelta di quattro opere di repertorio e di una nuovissima. Accanto alla grande attività concertistica, che è una nuova conquista della cultura torinese con l'affluenza eccezionale alla musica da camera, l'opera non doveva tacere, essa che, se attrae una parte del pubblico soprattutto desideroso di spettacolo, di esecuzioni affascinanti, di mondanità, è per la miglior parte degli ascoltatori l'oggetto di attenzione severa e abbandonata all'opera d'arte nella sua reale sostanza.

Attenzione e mondanità non mancarono, visibilmente, iersera. La sala era difatti colma, adorna d'una certa vistosa eleganza, benchè gli abiti da passeggio affiancassero quelli da sera anche nelle poltrone. Il cordiale compiacimento del pubblico provò la non scemata sensibilità del gusto moderno per l'arte dell'ultimo Ottocento e per quest'opera, rappresentata or è qualche mese nella nostra città.

Ancora una volta la gaia e triste esistenza di Rodolfo e di Mimì, i capricci e i corrucci di Musetta e di Marcello, gli amori spensierati e le intense passioni, l'ambiente pittoresco e vario, riapparvero poetizzati dalla gentile musa pucciniana, e ancora una volta interessarono e commossero. La soffitta gelida che a mano a mano si riempie di umano dolore e di tragico disagio, le vie chiassose, la malinconia dell'inverno e degli addii, evocate con tocchi tanto affettuosi parvero le appropriate cornici agli episodi d'una giovinezza nostalgica, desiderosa, inquieta, cui la morte improvvisamente rivela la verità della vita. Le carezzose arie del tenore e del soprano al primo atto e il finale che progredisce col rapido inanamorimento, il valzer di Musetta nel secondo atto, il quartetto del terzo atto, tutto il quarto, e i pezzi che ormai tutti sanno a memoria, e anche le armoniose relazioni fra pezzo e pezzo ridestarono una squisita emozione e ritrovarono gli applausi cernai tradizionali.

A tutti gli esecutori il pubblico fu largo di applausi. Apprezzò specialmente Rosetta Pampanini, che nella parte di Mimì trovò più di un accento toccante e delicato, Adriana Ferris, briosa e svelta Musetta. Le altre parti erano sostenute dai Minghetti, dal Gilardoni, dal Borgonuovo, dal Di Lello, dal Soici, dal Domenichetti. E con gli esecutori furono più volte alla ribalta il maestro Giuseppe Del Campo, sagace e vigile direttore d'orchestra. I cori erano stati istruiti dal maestro Vertova.

L'illuminazione del palcoscenico difetò alquanto nel terzo atto, con oscillazioni di colori e di intensità, ciò che sarà facilmente evitato nelle repliche della *Bohème*, delle quali la prima avverrà stasera.

ALL'ALFIERI avranno luogo oggi le ultime due repliche dell'applauditissima rivista di Michele Galdieri « Ma adesso è un'altra musica!». Domani sera debutterà la Compagnia diretta da Achille Maresca con la rivista di Ripp « Granziscia N. 13 ».

AL ROSSINI la Compagnia d'operette Marion-Violetta-Dunvi darà oggi le sue due ultime recite con le note operette « La vedova allegra » di Lehar e « La Baiadera » di Kalman. Domani sera si avrà il debutto dell'Illusionista Rastelli con la sua Compagnia.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il concerto Zotti Castellana è rinviato alla sera di venerdì prossimo.

Il concerto del Gruppo strumentale italiano, sotto la direzione del maestro Nino Sanzogno, con la partecipazione della cantante Gilberta Vivaise e dell'artista Cleria Gatti Aldrovandi, è fissato per martedì sera al Conservatorio. Programma: Marcello, Petrassi, Malipiero, Castelnuovo Tedesco, Alfano, Salviucci.

GUF. — Domani sera al Conservatorio concerto del violinista Orlando Barera e del pianista Sandro Fuga. Programma: Beethoven, Brahms, Pizzetti, Castelnuovo Tedesco, Pilati, Paganini.

AMICI DELLA MUSICA. — Giovedì prossimo al Conservatorio il pianista Alfredo Cortot. In programma musiche di Vivaldi, Chopin, Debussy. Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non abbonati in vendita alla « Semt », via Po 3.

CRONACA

Un terzetto di ladri assicurati alla Giustizia

Nella notte dal 7 all'8 corr. ignoti ladri penetravano nello stabilimento della S. A. Fratelli Ferrari, in via Spallanzani, 3, ed asportavano una macchina da scrivere, una borsa di pelle, un orologio da tavolo ed altri oggetti. Pronte indagini venivano svolte al riguardo dalla Squadra Mobile, che portavano al rintraccio dei ladri e della refurtiva. I ladri, che sono stati arrestati, sono: Secondo Maggiore di Francesco, d'anni 47, Emilia Brenna di Serafino, di anni 38, entrambi senza fissa dimora e Giovanni Scandolera fu Biagio, d'anni 49, abitante in piazza Vittorio Veneto 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I PRIMI REPARTI NAZIONALI AD ALCANIZ

UN COVO ROSSO NEL SOBRORGO DI ANDORRA (Foto Artieri).